ANNO XLII — TORINO, *Lunedì 26 Ottobre 1908* — NUM. 298

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si devono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Sono Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	16 25	5 50
Estero (paesi non compresi)	52 50	27 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di [illegible] e spazio di linea di corpo 7: Reclames [illegible] corrente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — [illegible] — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pag. — Finanza, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Stampa e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La situazione in Oriente.

L'arrivo a Roma del presidente del Consiglio del Montenegro.

Le difficoltà del momento.

Una prima rivincita dell'Inghilterra.

Nulla di nuovo ancora sul colloquio Bülow-Iswolsky — Il dissidio fra Ferdinando di Bulgaria e i suoi ministri.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 22.

Nemmeno questa sera si sa nulla di positivo circa l'esito della missione del ministro di Russia Iswolski a Berlino. L'assoluta mancanza di notizie autentiche, che sorprende molti, va spiegata colla circostanza che soltanto oggi Iswolski è stato ricevuto dall'Imperatore. E' noto che Guglielmo II regna e governa e che tutti i funzionari imperiali, dal Cancelliere ai consiglieri di legazione addetti alla Cancelleria, non sono abituati a commettere indiscrezioni di sorta. Perfino il Cancelliere di ferro, che ai tempi di Guglielmo I. era considerato come l'arbitro assoluto, teneva a dichiararsi servitore del suo padrone, e faceva in modo che tutto apparisse risoluto dal vecchio sovrano. Si comprende quindi che nulla venga fuori dagli attuali negoziati, finchè l'Imperatore non abbia approvato ciò che avranno concluso il Cancelliere von Bülow ed il ministro Iswolski.

La mia informazione di ieri sera sul dissidio fra il Re di Bulgaria e il suo Governo è stata confermata ufficialmente colle dimissioni del gabinetto, che il Sovrano non vorrebbe accettare. Vi dissi che il Re era animato da sentimenti conciliantí verso la Turchia, mentre i suoi ministri si mostravano intransigenti. Ora posso specificare il dissidio. Il re inclina a dare l'indennità che pretende la Turchia, mentre il gabinetto sostiene che la Bulgaria non debba comprare l'indipendenza già conseguita. In questo stato di cose non si può dire che i negoziati fra Bulgaria e Turchia siano definitivamente rotti. Essi sono stati condotti da persone non ufficiali, le quali possono essere sconfessate senza conseguenze. Ciò che non hanno potuto concludere i primi due negoziatori ufficiosi, potrà essere condotto in porto da altri. Poichè è noto ai Giovani Turchi che re Ferdinando è disposto a pagare, conviene alla Turchia di non tagliare i ponti con la Bulgaria.

Li ha invece tagliati coll'Austria-Ungheria, che aveva aperto le trattative in via ufficiale per mezzo dell'ambasciatore Pallavicini.

A Vienna sono furenti contro l'Inghilterra, poichè credono che questa Potenza abbia persuaso o costretto la Turchia a rompere bruscamente i contatti col Governo austro-ungarico. Denunziano infatti l'ambasciatore inglese, il quale avrebbe persino fatto interrompere il Consiglio dei ministri per ordinare al Gran Visir di opporre un reciso rifiuto alle richieste di Pallavicini.

Che l'Inghilterra lavori attivamente a Costantinopoli e che si tratti di un lavoro non propizio all'Austria-Ungheria ed alla Germania, è verissimo: ma è anche vero che l'Austria non sembra disposta a dare ciò che i Giovani Turchi desiderano sopratutto. Vo l'ho già detto ieri sera: i Giovani Turchi bussano a denari.

L'Austria crede invece che, ritirandosi dal Sangiaccato di Novi Bazar e garantendo il possesso di questo alla Turchia contro le aspirazioni della Serbia e del Montenegro, la Sublime Porta debba essere più contenta di una Pasqua. L'Austria, che sostiene di aver esercitato un suo diritto annettendosi la Bosnia ed Erzegovina, non vuol pagare nulla alla Turchia.

La Turchia oggi è proclive alla Conferenza più dei giorni passati. Abbiamo quindi un coefficiente per intuire che, in questo momento, la Germania sia in principio favorevole alla Conferenza.

Dico « in principio », perchè sui singoli punti del programma potrebbero sorgere contestazioni gravi. La Germania ha il delicatissimo compito di far cosa gradita alla Turchia ed all'Austria-Ungheria, di avvicinare cioè due Potenze che in questo momento si vanno allontanando. E' quindi naturale che non sia di facile soluzione il problema, attorno al quale lavorano adesso von Bülow ed Iswolski.

I giornali annunziano con molti particolari l'arrivo a Roma della missione montenegrina. Al di là delle notizie di cronaca non c'è nulla, perchè la missione non si è ancora fatta viva al ministero degli Esteri e non ha nemmeno chiesto di essere ricevuta. Lo farà probabilmente nella giornata di domani.

C.

Cosa chiedono i due inviati del Montenegro a Roma.

Roma, 25, ore 21.

E' giunto a Roma il dottor Tomanovic, presidente del Consiglio dei ministri del Montenegro. Egli ha preso alloggio all'hôtel del Quirinale, unitamente al dottor Popovic, console del Montenegro in Italia e deputato al Parlamento montenegrino. Il dottor Tomanovic vedrà domani il ministro Tittoni. I due personaggi sperano di conferire al più presto, l'uno col ministro degli esteri d'Italia, l'altro con quello della Repubblica francese, allo scopo di esporre la situazione del principato.

Ai giornalisti che li hanno avvicinati, i due uomini politici montenegrini hanno dichiarato di non poter parlare prima di aver visto Tittoni. E' tuttavia certo che essi propugnano presso le Potenze la concessione di compensi territoriali al Montenegro ed alla Serbia, da darsi sul territorio bosniaco-erzegovese. Pare naturalmente che ottenere tali compensi non sia facile, poichè l'Austria-Ungheria, almeno finora, li ha energicamente rifiutati, dichiarando di non volere accordare alla Serbia ed al Montenegro nemmeno un palmo del territorio annesso. Se i serbi ed i montenegrini potranno ottenere una zona di terreno che metterebbe a contatto, essi costituirebbero o con una fusione di Stati, o con un'altra Confederazione, un blocco compatto di serbi, il quale sarebbe di ostacolo diretto alla temuta discesa dell'Austria verso Salonicco: ed è per questo che l'Austria nega alla Serbia ed al Montenegro ogni concessione di territorio e cerca di mettersi d'accordo colla Turchia per impedire alla Serbia ed al Montenegro di venire a contatto, sia attraverso il Sangiaccato di Novi Bazar, sia attraverso il territorio bosniaco-erzegovese.

La questione serbo-montenegrina è certamente la più grave e la più difficile delle numerose questioni gettate sul tappeto dalla violenza dell'Austria-Ungheria. Per il Montenegro e per la Serbia è questione di vita o di morte. Per l'Italia e per la Russia è pure questione importantissima, perchè lo sviluppo del popolo serbo è una condizione di equilibrio nei Balcani ed un ostacolo alla invadenza dell'Austria-Ungheria. Tomanovic, presidente del Consiglio montenegrino, oggi arrivato a Roma, funge pure da ministro degli esteri ed è un uomo di poco più di sessanta anni, alto e robusto. Egli è nato alle Bocche di Cattaro. Studiò alle università di Vienna, di Graz e di Padova. Conosce perfettamente l'italiano ed è dalla sua giovinezza amico dell'Italia, di cui propugnò sempre la causa.

Fu deputato alla Dieta dalmata nel 1875 e 1878, durante l'insurrezione dell'Erzegovina e la guerra del Montenegro per liberarla dal dominio ottomano. Il dottor Tomanovic si adoperò in tutte le maniere in pro dei volontari garibaldini italiani che corsero a combattere in Montenegro ed in Erzegovina e fu loro di una straordinaria utilità. In quell'epoca egli passò nel Montenegro al servizio del principe Nicola, al quale fu sempre fedele ed affezionatissimo. E' uno dei più noti patrioti serbi. Giureconsulto eminente, fu presidente della Corte di cassazione. Prima per molti anni diresse il *Glase Cernogorza*, giornale ufficioso di Cettigne. Scrisse durante la guerra in parecchi giornali italiani, principalmente nel *Tempo* di Venezia, importanti lettere. Pubblicò vari lavori di storia nazionale, sui principi di Casa Petrovic e confutò scritti esteri inesatti. Come presidente del Consiglio mantenne energicamente l'ordine nell'interno, durante i tentativi di gruppi sovversivi, conservando intera la libertà al Paese. E' uomo tutto devoto alla patria ed ammiratore dei grandi uomini del risorgimento italiano. Il figlio del presidente ha studiato alla scuola militare di Modena, donde uscì ufficiale ed ora è al servizio personale del principe.

Il signor Giovanni Popovic è un giovane protestante, alto, dalla fisionomia intelligente, dall'aspetto di uomo di mondo: veste con eleganza e ricercatezza. Ha avuto or non è molto parecchie missioni all'estero a Vienna, a Budapest, a Parigi ed altrove. Ha studiato a Parigi ed è la seconda volta che dirige le poste del Montenegro. A lui è dovuta la convenzione postale coll'Italia. Anche egli è molto amico del nostro paese. E' nativo di Cettigne, dove sua padre ha una meritata influenza.

Le preoccupazioni al Ministero degli esteri

L'*Avanti!* dice: « Si assicura da buona fonte che, per quanto al Ministero degli esteri si affetti disinvoltura e sicurezza, si nutrono in realtà molti timori circa i risultati della problematica Conferenza internazionale e degli accordi diretti fra le Potenze più interessate, impegnate negli avvenimenti balcanici. Nelle sfere ufficiose la situazione è giudicata essere piuttosto intricata, ed in quest'ora non vi prevale certo l'ottimismo. Si ritiene sicuramente che Tittoni non possa aver tanto in mano alla ripresa parlamentare da essere in grado di offrire alla rappresentanza nazionale sia pure una tenue parvenza di qualche successo italiano nell'agone internazionale. A questo sarebbe attribuita l'intenzione, che dicesi abbia il Governo, di voler stroncare la discussione alla Camera con una pregiudiziale ».

Secondo l'*Avanti!*, tale pregiudiziale sarebbe diretta a sottrarre al Parlamento la discussione sulle faccende balcaniche. Il giornale socialista trova invece che la discussione è necessaria.

L'Austria è calma ma risoluta contro l'Inghilterra.

Vienna, 25, ore 22.

Secondo un telegramma da Belgrado alla *Zeit*, il ministro austriaco ha dichiarato al presidente del Consiglio, Velimirovitch, che la Monarchia non è bellicosa, ma che, se la Serbia dichiarava la guerra, l'avrebbe avuta. Egli ha aggiunto che l'Austria-Ungheria non era in nessun caso pronta a dare alla Serbia compensi territoriali. Egli non ha rimesso alcun *ultimatum*, come certi giornali hanno preteso.

La ripresa dei negoziati turchi non solleva violenti attacchi per parte della stampa viennese, la quale dà in questo momento una prova di moderazione e di sangue freddo. Ho avuto la stessa impressione ieri nei circoli ufficiali. Non si può però giudicare nulla da una calma, che non significa altro se non la padronanza di sè stessi. Il risentimento ispirato dal passo di sir Gerald Lawther è profondo, e durerà a lungo. L'alleanza tedesca è più forte che mai. Nella serata di ieri una certa calma effettiva sembrava essersi prodotta, forse in seguito ai telegrammi annuncianti che ogni speranza di negoziati con la Turchia non era perduta. Nei circoli ufficiali si è decisi a non andare alla Conferenza, se non nel caso in cui si abbia la certezza che la questione della Bosnia-Erzegovina non sarà discussa. Il mutamento brusco della politica turca non è fatto, a quanto si pensi, per ispirare fiducia alla Monarchia e desiderio a recarsi alla Conferenza, se la proclamazione dell'annessione non è anticipatamente regolata. Un accordo diretto colla Turchia era considerato qui come la migliore garanzia che la questione non sarà nuovamente aperta e discussa in una riunione di Potenze.

Se questi negoziati non riescono, non si vede per quale mezzo l'Austria potrebbe ricevere tale garanzia.

Queste dichiarazioni, attinte negli ambienti ufficiali, sono confermate da un articolo del *Reichspost*. Questo organo, il quale ha informatori a Corte, scrive: « Dipende dall'Austria-Ungheria se la Conferenza riesca o no; la Monarchia non ha alcuna ragione di sottoporsi ad un ordine dell'Inghilterra. L'Austria-Ungheria può rispondere a questo colpo diretto contro di lei in apparenza, ma in fatto contro la Germania, facendo dichiarare dal ministro degli esteri che essa non si recherà alla Conferenza, se un accordo diretto con la Turchia non riduce in tal modo il programma della Conferenza, da rendere impossibile qualsiasi discussione sull'annessione.

I negoziati fra la Turchia e la Bulgaria su una buona via

Un'intervista col Gran Visir

Parigi, 25, ore 23.

Il corrispondente del Temps da Costantinopoli telegrafa: « *Ho veduto oggi Kiamil-pascià, gran vizir. Egli si è rimesso dalla leggera indisposizione che lo aveva colpito in questi ultimi giorni. Nonostante la sua solita riserva, che d'altronde gli è imposta dalla sua stessa alta situazione, Kiamil-pascià rispose alla mia domanda relativa all'andamento dei negoziati turco-bulgari — su cui tante notizie errate furono trasmesse in questi ultimi tempi — in questi precisi termini:*

« *— I negoziati turco-bulgari sono su una buona via. Dopo il ritorno dei delegati bulgari, fu deciso fra la Turchia e la Bulgaria che una Commissione debba essere designata per regolare la questione delle ferrovie orientali.*

« *— E la questione dei compensi chiesti dalla Turchia per la sua rinuncia alla sovranità ed al tributo che deve pagare la Rumelia Orientale?*

« *— Il Consiglio dei ministri bulgari esamina le domande della Porta: attendiamo la sua risposta. Oggi ho buona speranza che giungiamo ad una intesa. Si può prevedere che nuovi delegati verranno a Costantinopoli.*

« *Sorridendo il Gran Vizir aggiunse:*

« *— Forse verrà il Principe in persona.*

« *A proposito dell'arrivo a Costantinopoli di Stojan Novakovitch, delegato serbo, Kiamil-pascià disse semplicemente:*

« *— Io gli ho consigliato la maggiore moderazione.*

« *Tali sono le dichiarazioni del Gran Vizir* ».

Iswolski a colazione dai Sovrani tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

Vi ho detto ieri che Iswolsky era stato invitato a colazione per oggi dall'Imperatore e dalla Imperatrice. Oltre al ministro russo degli Affari Esteri, erano ospiti dei Sovrani l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo ed altri personaggi e diplomatici.

Iswolsky lascierà Berlino domani sera. Negli ambienti ben informati si osserva il massimo riserbo per quanto concerne i negoziati relativi alla Conferenza. Si fa notare tuttavia che la Conferenza deve avere avuto la massima parte nei colloqui tra Iswolsky e l'Imperatore.

A proposito della visita del ministro russo a Berlino, il *Berliner Tageblatt* scrive: « Non si è ancora certi sul fatto se Iswolsky è riuscito a rendere l'opinione più favorevole all'uno od all'altro dei punti del programma ».

Iswolsky esporrà la sua politica estera alla Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 2.

Lo Tsar ha autorizzato Iswolski a fare un rapporto alla Duma sulla politica della Russia nei Balcani. Tale dichiarazione non avrà luogo prima della settimana prossima. Si crede che questa dichiarazione sarà energica e in armonia col tono enfatico della stampa russa, che combatte per gli interessi degli slavi nei Balcani e sostiene la necessità dell'amicizia colla Turchia, sviluppando il principio di una triplice intesa. Si considera che la posizione di Iswolski sia più forte di prima che avvenisse l'incontro di Buchau.

A questo proposito si telegrafa da Berlino alla *Nowoje Wremia* la seguente interessante conversazione con Iswolski: « Il ministro di Russia disse: — Io leggo con cura tutti i giornali russi e conosco quindi l'indignazione popolare: e questa indignazione è del resto affatto compensibile, attesochè l'atto dell'Austria-Ungheria ha recato offesa agli interessi dello slavismo ed ha violato il trattato di Berlino. Mi è battaglia impossibile formulare per mezzo dei giornali il mio programma, giacchè questa pubblicazione potrebbe paralizzare i negoziati già impiegati a proposito della Conferenza. Fortunatamente mi trovo nel momento attuale in una situazione che non è meno fortunata di quella degli altri ministri degli esteri, perchè ho alla Duma una tribuna, dove posso esporre tutta la mia politica. Spero che l'Imperatore mi autorizzerà, come egli lo ha già fatto un anno fa, a parlare alla Duma. Anche allora io mi sono riferito al giudizio del paese ».

La *Nowoje Wremia* si dichiara lieta di ricevere questa smentita categorica, quantunque ritardata, alle allegazioni del barone Di Aerenthal.

La *Nowoje Wremia* approva il contegno corretto del ministro di fronte all'opinione pubblica, mantenendo il giornale non sia favorevole alle grandi linee della politica di Iswolski.

(*Times*).

A Sofia smentiscono il dissenso tra Ferdinando e il Gabinetto

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 25, ore 1.

La situazione è in qualche giorno divenuta oscura e critica. Tra due o tre giorni tuttavia è da sperare che si potrà avere un po' di luce ed un po' di sollievo.

Vennero fatti dei tentativi per provare che la lettera del principe Ferdinando a Fallières non è affatto incompatibile colla situazione del Ministero. Ciò che egli ha promesso — si afferma — è che la Bulgaria pagherà alla Turchia ciò che le è dovuto fino alla data della indipendenza. E' perciò che le divergenze orali ministeriali, ieri diffuse, sono ridicole, dacchè in questa questione non c'è alcuna divergenza fra la politica del Re e la politica del Gabinetto.

Ieri sera, dopo che i delegati di ritorno da Costantinopoli ebbero rimesso i loro rapporti a Malinoff ed al generale Panitzoff, ebbe luogo una riunione fra i principali membri del partito democratico, compresi i membri del Ministero. Si dice che la politica del Governo è stata unanimemente approvata. Un Consiglio di gabinetto avrà luogo probabilmente domani, nel corso del quale sarà preso una decisione, la quale verrà sottoposta mercoledì alle Sobranje.

(*Times*).

Come si cerca di appianare le difficoltà in Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 25, ore 2.

Il *Tremia* critica vivamente questa non l'intransigenza caratteristica che la Turchia manifesta di fronte agli inviati bulgari, a cui la Turchia avrebbe fatto dei reclami peculiari relativamente alla cessione delle provincie della Rumelia Orientale, attualmente Bulgaria meridionale. Nessuna intesa, secondo la *Tremia*, può aversi luogo sopra questa base tra la Turchia e la Bulgaria. Il Governo bulgaro si è impegnato in modo così categorico al mantenimento della sua politica, la quale consiste nel rifiuto di compensi, che è difficile vedere come il Governo giungerebbe a disimpegnarsi.

Dunque, siccome i compensi sono inevitabili, a meno che la Bulgaria sia pronta a fare la guerra, il Ministero sembra che non possa recedere dalle dimissioni. Tuttavia può darsi che si cerchi di soddisfare ai reclami pecuniari della Turchia senza che si metta in questione il tributo della Rumelia Orientale.

Come si giudica a Parigi il complesso della situazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 5.

Ecco, secondo una persona bene informata e autorizzata a pronunciarsi sulla materia, lo stato attuale della questione di Oriente. La giornata di oggi ha portato poche modificazioni alla situazione nei Balcani. Iswolski è stato ricevuto dall'Imperatore Guglielmo II ed è probabile che il ministro degli esteri russo abbia recato a conoscenza del Sovrano tedesco che l'opinione russa è unanime nel considerare che l'annessione della Bosnia ed Erzegovina per parte dell'Austria-Ungheria è considerata come una grave offesa agli interessi del mondo slavo. Dato che in Germania si è dichiarata a parecchie riprese solidale coll'alleata Austria-Ungheria, non sembra che ci sia motivo da fondare grandi speranze sul risultato della missione di Iswolski a Berlino. Tuttavia il fatto che l'uomo di Stato russo ha prolungato il suo soggiorno a Berlino, è considerato in certi ambienti come un indizio che i negoziati che egli ha avuto, non sono stati affatto solidi. Nonostante le divergenze che esistono tra Pietroburgo e Berlino, si sembra generalmente disposti a credere che la conferenza avrà certamente luogo.

Perchè Novakovitch è a Costantinopoli.

Costantinopoli, 25, ore 22.

Il giornale *La Yeuni Gazzette* pubblica un'intervista di un suo redattore con Novakovitch. Egli nega che la sua venuta a Costantinopoli abbia una missione ufficiale. Secondo lui i due capi di Stato, essendo particolarmente colpiti dagli avvenimenti attuali, si reputa utile che gli uomini politici delle due parti si riuniscano per conferire circa la situazione. In quanto a compensi territoriali, sarebbe attualmente fuori luogo il parlarne. Alla Legazione di Serbia si dichiara priva di fondamento la notizia che Novakovitch sia latore di una lettera autografa del Re.

Novakovitch si tratterrà a Costantinopoli dieci giorni, dovendo per la ricorrenza della festa di Bairan sospendere le sue conferenze con il Gran Vizir.

Novakovitch e il ministro di Serbia hanno conferito col Gran Vizir oggi.

L'ambasciatore di Francia a Vienna non ha ancora ricevuto la lettera di Fallières.

Parigi, 25, ore 21.

Secondo la *Liberté*, Crozier, ambasciatore francese a Vienna, non ha ricevuto ancora la lettera di Fallières a Francesco Giuseppe. Questa lettera fu spedita da Parigi ieri sera con un corriere speciale.

Una smentita dell'ambasciatore tedesco

Berlino, 25, ore 16.

La *Nord Deutsche Zeitung* pubblica il seguente dispaccio dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, giunto oggi al ministero degli Esteri: « Therapia, 23. Dai giornali giunti qui oggi vedo che la stampa parigina mi accusa di avere raccomandato qui la guerra e di avere detto che la Turchia deve dichiarare la guerra alla Bulgaria. In conformità al mio dovere dichiaro che non ho mai ed a nessuno detto una parola in tale senso. Invece tutti i miei sforzi furono diretti, in conformità alle istruzioni datemi, ad impedire tale guerra. » firmato: *Marschall*.

Un nuovo incidente tedesco al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, ore 24.

Vengo a conoscenza di un nuovo incidente tedesco che avvenne giovedì scorso a Larache e sul quale è stato mantenuto finora il silenzio. Gli europei di Larrache, inquietati da certi sintomi di effervescenza manifestata dal Taber marocchino, fecero richiesta presso il pascià per ottenere che questo Tabor prendesse accampamento fuori della città. Il pascià, reputando fondata questa richiesta, ordinò il trasferimento immediato dell'accampamento al di là delle mura di cinta. Il mutamento fu fatto senza incidenti; ma parecchi soldati, avendo voluto ritornare in città, hanno fatto scandalo alla porta e furono arrestati dalla polizia, condotti in prigione e bastonati. L'indomani altri soldati tentarono di rientrare a Larrache. La polizia si oppose nuovamente e volle arrestarli.

In questo punto intervenne il *comar* del Consolato di Germania, il quale protestò e lanciò invettive contro i funzionari della polizia franco-marocchina, volendo impedire che si opponessero all'entrata dei soldati del Tabor.

Dinanzi alla sua insistenza ed allo scandalo che egli provocava, i soldati della Polizia lo arrestarono, ma l'agente tedesco riuscì a fuggire e si rifugiò al Consolato di Germania, dove un ufficiale spagnuolo venne a reclamarlo all'agente consolare. Questi si rifiutò energicamente di rilasciare il prigioniero.

L'ufficiale spagnuolo si ritirò, indirizzando una protesta al colonnello Muller, ispettore generale della Polizia marocchina.

In seguito a questo incidente, il Corpo diplomatico si riunirà a Tangeri. Venne in questa riunione lamentato l'incidente, e fu emesso all'unanimità il voto che ogni Legazione invii ordini a tutti i suoi agenti consolari nelle città del litorale, o funzionari di polizia, di invitare i loro nazionali a rispettare gli ufficiali e gli agenti di polizia internazionale, ed avere la massima deferenza per le loro decisioni.

La Regina Madre a Stresa.

Ci telegrafano da Stresa, 25, ore 21:

Col direttissimo delle 17.30 è arrivata la Regina Madre con la duchessa Massimo ed il conte Aldifredi. Si fermerà a Stresa fino ai primi di novembre.

Il lutto della Marina italiana per la catastrofe di Viareggio.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Viareggio, 25, ore 18,30.

Intorno alle tre salme.

I cadaveri dell'operaio Giangrandi e del tenente Cipelli sono completamente sfigurati ed irriconoscibili. Può dirsi che nelle bare siano deposti soltanto i loro avanzi pietosamente raccolti.

La camera mortuaria si trova a pian terreno della caserma, ove ha sede il deposito del Corpo dei Reali Equipaggi.

La camera è tappezzata di nero e sei grossi ceri ardono intorno ai feretri. Prestano servizio d'onore i fratelli della « Misericordia » e numerosi ufficiali di marina.

Dinanzi alla porta è un accalcarsi veramente impressionante di popolo che commenta con dolore la triste ed immatura fine delle tre vittime.

La moglie dell'operaio Giangrandi, avvertita con ogni cautela dell'orribile disgrazia, è scoppiata in un dirotto pianto strappandosi i capelli e sanguinando e chiamando per nome il caro defunto. La poveretta poi venne trasportata in una casa privata ed affidata alle pietose cure dei parenti.

Si attende l'arrivo dell'ammiraglio Bocca Roe, presidente della Commissione permanente per gli esperimenti al balipedio.

L'operaio tedesco Augusto Liemann di Teodosio, è nato a Vien nel Meklenburgo, ha 29 anni ed è ammogliato. E' capo meccanico alla fabbrica di Seismering presso Vienna. Era stato inviato al balipedio dalla detta fabbrica. Alcuni proiettili gli hanno lacerato le mani, il braccio e la coscia destri, dalle quali furono estratti alcuni pezzi di granata.

Il Liemann dichiarò che il comandante del balipedio lo aveva chiamato ieri mattina per prestare l'opera sua nelle esperienze di alcune capsule. Egli vi si recò tranquillamente perchè simili esperienze erano state fatte sabato scorso ed avevano avuto un risultato eccellente.

Mentre si stava disponendo il proiettile per caricare il cannone inflando il solito spillo che, battendo sul fulminante deve fare esplodere il proiettile, il tenente Cipelli batté contro lo spillo stesso per facilitarne l'entrata. Al primo colpo non si ebbe nessun incidente. Al secondo si ebbe l'esplosione. Istintivamente il Liemann si ritrasse indietro, ma sentì lacerarsi le carni e cadde al suolo svenuto.

Ai funerali delle vittime che saranno solennissimi e che si faranno a spese dello Stato, il ministro Mirabello si farà rappresentare dall'ammiraglio Avellone. L'on. Mirabello fece già deporre tre corone sui feretri delle vittime.

I funerali avranno luogo domattina alle 10,30 e vi interverranno le rappresentanze di ufficiali dei corpi tecnici; dei siluristi del siluriticio di San Bartolomeo; una compagnia di marinai, colla musica del corpo reali equipaggi.

Il cadavere del tenente di vascello Mazzuoli, dietro richiesta della sconsolata vedova, fu ieri sera portato all'abitazione che il povero estinto occupava insieme alla famiglia, nel palazzo del Balipedio. La povera signora Mazzuoli è rimasta tutta la notte presso il feretro del marito, assistita amorevolmente da molti amici.

Il luogo della catastrofe.

Il Balipedio è sulla spiaggia di levante, a circa un chilometro dalla città, e fino a poco tempo addietro serviva per gli esperimenti di cannoni a piccolo calibro. Ora servivano i locali per portare pure i cannoni di grosso calibro. L'austriaco Liemann era appunto addetto al collocamento di una grossa gru di circa ottanta tonnellate. Il cannone dove avvenne l'esplosione è il secondo guardando verso l'interno. Da il tetto rotto, ma non presenta esternamente alcuna traccia della terribile esplosione. Dentro a questo cannone si trovavano al momento dell'esplosione alcune casse di balistite, che fortunatamente non esplosero, altrimenti la disgrazia chi sa quali proporzioni avrebbe assunto. Gli esperimenti che vi si facevano erano già stati eseguiti altre volte senza inconvenienti.

Ieri per volontà del comandante il balipedio, tutti gli altri ufficiali ed operai, causa il grande lavoro che vi era in altre parti del balipedio, non assistevano agli esperimenti: senza questa fortunata combinazione, si sarebbero avute lamentate chi sa quante altre vittime.

Ho parlato con qualcuno di coloro che al momento dello scoppio si trovavano nel balipedio e che furono i primi ad accorrere dentro il cannone e mi hanno narrato che le vesti del tenente Cipelli e dell'operaio Giangrandi si erano accese e che gli accorsi smorzarono subito questo principio di incendio, evitando altri danni. Il comandante Mazzuoli fu rinvenuto presso la porta in una situazione compassionevole. L'austriaco Liemann ebbe invece la forza di uscire e di appoggiarsi al muro, gridando disperatamente.

Si rinvennero nel cannone altre cinque spolette scariche. Il cannone è stato chiuso ed a nessuno è stato più permesso di entrare.

Le condoglianze e l'interessamento del Re

Pisa, 25, ore 17.

Alle 11 in una berlina di Corte l'aiutante di campo, ammiraglio Garelli, si è recato all'ospedale per informarsi a nome del Re dello stato di salute dell'operaio Liemann rimasto ferito nello scoppio della granata a Viareggio. L'ammiraglio Garelli venne ricevuto dal prof. Pignolo, il quale lo accompagnò al letto del ferito. L'aiutante, dopo essersi informato dell'esito dell'operazione subita dal Liemann e delle conseguenze che avranno le ferite, partecipò al Liemann l'interessamento di S. M. il Re a suo riguardo e l'augurio che gli fa per una pronta guarigione.

Il prof. Pignolo riferì che, per quanto lo stato del Liemann sia grave, spera che, salvo complicazioni, egli guarirà in circa una sessantina di giorni. Nella operazione subita stamane gli vennero amputate due dita della mano destra e tolte molte schegge di ghisa del femore.

Stamane il Re ricevendo i deputati della nostra provincia, Queirolo, Rondoli, Orsini, Garoni, Ginori-Conti, il sindaco e la Giunta municipale di Livorno, il prefetto e la Deputazione provinciale di Livorno, nonchè il cav. uff. Camillo Marinotti, consigliere delegato in rappresentanza del prefetto di Livorno, ha espresso con tutti il suo profondo cordoglio per la sciagura di Viareggio.

L'impressione a Spezia.

Spezia, 25, ore 17.

Perdura profonda e vivissima nella nostra città la commozione per la grave disgrazia accaduta ieri al Balipedio di Viareggio. Stamane partirono per Pisa l'ispettore del contrammiraglio Rocca Rey, il capitano di fregata Bravetta ed il capitano Stanchiar. Oggi è pure partito il vice-ammiraglio Annovazzi.

Ai funerali, oltre agli ufficiali comandati, interverrà una larga rappresentanza di ufficiali della Regia Marina. Furono già inviate a Viareggio moltissime corone di fiori.

Non è confermata la notizia pubblicata da qualche giornale che ieri sia scoppiata una bomba Cipelli, come pure è smentita la notizia che lo scoppio sia stato determinato dal girare una delle viti della spoletta, circostanza preziosa e sapersi perchè la spoletta Cipelli non aveva vite alcuna.

E' bene ricordare che tempo addietro al balipedio di Maggiano venne esperimentata una nuova spoletta denominata « Esercito », per esperienze di tiro. Se in quella circostanza una strage in seguito all'avvenuto scoppio fu perchè la nuova spoletta fu lanciata ad una forte distanza. Questo per confermare che ciò non poteva avvenire nella nuova spoletta inventata e brevettata del povero Cipelli, perchè non avrebbe potuto scoppiare che a motivo di qualche imprudenza e di esso fortuito nello scaricare il proiettile perforante.

Da persona tecnica in materia ho potuto avere queste informazioni sulle cause che possono avere ieri determinato la catastrofe, informazioni che non lasciano scampo. Il proiettile perforante da 76 mm., ora carico di circa 200 grammi di esplosivo Trova, la spoletta di sicurezza inventata dal tenente di vascello Cipelli era brevettata e molto furono le esperienze fatte con esito brillante al riguardo.

Due sono le ipotesi che determinarono la strage di ieri, ma ancora non sono definite nè determinate. Dalla prima sommaria inchiesta fatta ieri sembra sia assodato che il proiettile perforante da 76 venne ricuperato con il tiro, non avendo esso esploso contro il bersaglio; per tale fatto la spoletta si trovava pronta a funzionare. Il funzionamento, per essa avvenuto durante l'esame del proiettile perforante fatto dal tenente Cipelli, dopo il ricupero, può avere prodotto l'esplosione della palla perforante da 76.

La seconda ipotesi, dice che la palla perforante da 76 può essere scoppiata a causa del calore sviluppato nei tentativi, certamente falli, di levare il tappo, forse deformato. E' accertato pure che la nuova spoletta di sicurezza, inventata dal povero tenente Cipelli, non poteva assolutamente esplodere nel cannone da 76, per un ritrovato esistente nella spoletta stessa, e neppure ad una distanza di 300 metri dalla volata. Ad ogni modo l'inchiesta militare e giudiziaria a suo tempo giudicheranno e pronunceranno sulle cause vere che determinarono la tremenda sciagura.

Pisa, 25, ore 21,5.

Ciò che dice il tedesco Liemann.

Il Liemann è stato interrogato dal pretore al quale egli ha dichiarato che era stato chiamato dal tenente di vascello Mazzuoli comandante il balipedio per prestare la sua opera. Mentre si stava infilando nell'apposito foro la spoletta che halidando nel fulminante deve far esplodere il proiettile il tenente Cipelli, accortosi che la spoletta, sebbene ad entrare, batte contro la spoletta stessa, ma visto che questa resisteva ancora, diede un altro colpo a causa del quale avvenne la terribile esplosione.

Il Liemann ebbe la presenza di spirito di farsi indietro ma l'esplosione lo investì gettandolo a terra. Non seppe dire donde provenissero le granate che si provavano, nè quale scopo avessero gli esperimenti. Oggi il Liemann è stato amputato di due dita della mano destra. Il suo stato generale è però soddisfacente. Stamane è stato visitato dall'ammiraglio Garelli a nome del Re. Il Liemann ha dichiarato di aver apprezzato l'altissimo interessamento del Sovrano il quale è rimasto molto addolorato della grave catastrofe.

Le condoglianze ufficiali.

Roma, 25, ore 17.5.

Il *Bollettino della Marina* pubblica oggi il seguente ordine del giorno diramato dal ministro Mirabello:

« Ieri durante un'esperienza al balipedio di Viareggio, furono dallo scoppio di una granata, colpiti a morte i tenenti di vascello Mazzuoli e Cipelli e l'operaio Giangrandi. Nel dare alla marina il triste annunzio dell'luttuoso accidente, rivolgo un vivo affettuoso pensiero di compianto ai due distinti ufficiali, vittime del dovere e della scienza, e all'operaio che li coadiuvava ».

Il Duca di Genova ha telegrafato le proprie condoglianze alle famiglie delle vittime. Il Duca sarà rappresentato domani ai funerali dal suo aiutante di bandiera.

Sono pure giunti al ministero della Marina numerosi dispacci di condoglianza dalle alte cariche dello Stato e dai principali stabilimenti industriali d'Italia. Il ministro Mirabello appena ebbe notizia dell'esplosione telegrafò alle famiglie delle vittime ed al senatore Annaratone, prefetto di Roma esprimendo il suo vivo cordoglio e ricordando la speciale considerazione che aveva per i due ufficiali.

La madre del tenente Cipelli si trovava a Mantova ed il marito Francesco Cipelli, tenente colonnello a riposo, a Verona: appena hanno avuto notizia della sventura sono subito partiti per Viareggio.

Domani, dopo i solenni funerali a Viareggio la salma del tenente di vascello Mazzuoli sarà trasportata a Roma e la salma del tenente Cipelli partirà per Spezia.

L'inchiesta del ministro della marina.

Viareggio, 25, ore 23,45.

La causa determinatrice del terribile scoppio rimane finora quella che vi ho telefonato ieri sera e cioè un fortuito accidente, ma la verità precisa si potrà conoscere quando sarà terminata l'inchiesta che ha iniziato l'autorità marittima, la quale ha avuto appositamente qui il contrammiraglio Rocca Roy, rappresentante l'ammiraglio Annovazzi, comandante di dipartimento di Spezia e il capitano di vascello Turino, per la Commissione permanente del materiale. L'ammiraglio Avallone direttore generale di artiglieria, ed il comandante Marino sono giunti da Roma con altri ufficiali superiori. Ho tentato aver da loro qualche notizia ma non hanno voluto dirmi nulla, chiudendosi nella più asso

prodi ufficiali morti. Sono anche giunte la madre del tenente Mazzucli e la signora Annaratone, madre della vedova Mazzucli. Fra le due signore e la vedova Mazzucli è avvenuta una scena commoventissima che ha destato pietà in tutti i presenti. Il senatore Annaratone che si trova a Parigi doveva arrivare la giornata coll'espresso. Il povero padre del tenente Cipelli è già fra noi. La giunta comunale è partita stamane per San Rossore onde informare minutamente il Sovrano dell'orrenda sciagura.

Continua a correre a Viareggio la voce che il Re verrà per assistere ai funerali, ma mi risulta invece che San Maestà manderà a rappresentarlo il Principe di Udine, sottotenente di vascello, imbarcato sull'*Agordat*. Giungono intanto telegrammi da ogni parte d'Italia.

Il sindaco ha diretto alla cittadinanza il seguente manifesto: «Concittadini! Una immane sciagura ci ha colpiti: il comandante Mazzucli, il tenente di vascello Cipelli e l'operaio nostro concittadino Giangrandi trovarono oggi la morte, vittime di un caso fortuito, in scientifiche esperienze al balipedio della Regia Marina. Vittima non fu pure il cittadino estero Lienard che rimaneva gravemente ferito. Il municipio in d'ora invita tutta la cittadinanza ad associarsi alle onoranze che saranno rese ai poveri estinti».

Ai funerali, che saranno solennissimi e che saranno fatti a spese dello Stato, il ministro della marina Mirabello si farà rappresentare dall'ammiraglio Avallone qui già arrivato.

Roma, 25, ore 24,20.

Ciò che dicono i tecnici.

La *Tribuna* ha avuto da un tecnico i seguenti particolari intorno alla spoletta inventata dal povero Cipelli, la quale si stava provando ed è scoppiata: Il tenente di vascello Cipelli stava esperimentando una spoletta di sua invenzione la cui caratteristica era di provocare lo scoppio della granata solamente dopo la perforazione del bersaglio o corazza. La granata è un proiettile cavo, carico di materia esplosiva. Per provocare la esplosione di questa carica vi è un piccolo meccanismo all'interno, che al momento della carica si mette nella granata. Questo meccanismo è fornito di un esplosivo di più pronta accensione, che a sua volta provoca la accensione della carica della granata. La spoletta è conformata in modo da esplodere nel momento che si vuole. Essa è a tempo od a percussione. La spoletta a tempo è adoperata specialmente nell'esercito. Essa si regola in modo da esplodere dopo un dato percorso del proiettile, per esempio dopo tre o quattromila metri. Invece la spoletta a percussione la si per iscopo di far esplodere la granata al momento in cui urta contro un ostacolo e questo è il tipo più specialmente adoperato in marina. Colla spoletta a percussione come è facile comprendere, l'esplosione avveniva tal volta fuori della nave, non appena toccata la corazza e quindi il danno arrecato alla nave ed alle persone era minore. Il problema da risolvere era questo: trovare una spoletta che lasciasse alla granata di poter esaurire tutta la sua forza di penetrazione nella nave al di là della corazza e la facesse scoppiare come una mina all'interno della nave stessa. La risoluzione di questo problema era già stata tentata da parecchi specialisti mediante un giuoco di molle, ma il punto difficile da superare era quello di rendere il maneggio di queste spolette sicuro come è quello dell'altra spoletta già in uso, specie di quelle a percussione. Ora è appunto contro tale difficoltà che secondo ogni probabilità si sono urtati gli esperimenti del balipedio di Viareggio.

— Dunque è stato il giuoco delle molle della spoletta che ha potuto produrre il disastro?

— Forse. Del problema difficile il tenente Cipelli si occupava quasi da due anni. Egli aveva avuto l'idea della nuova spoletta, ma poichè apparteneva alla categoria dei torpediniere, aveva cercato l'aiuto nei suoi esperimenti di un tecnico in balistica, appunto del tenente Mazzucli, che era un dotto ed esperto artigliere. Il Cipelli aveva provato e riprovato tutte le parti del suo nuovo meccanismo, nelle prove parziali e gli esperimenti gli erano riusciti benissimo. Quelli di ieri era una prova d'insieme, ma purtroppo è avvenuta la catastrofe.

Come si ricostituisce l'accidente.

Al Ministero della Marina così si ricostruisce l'accidente: Si stava preparando una granata Cipelli. Stavano presso ad un tavolo nel capannone il tenente Cipelli e l'artefice Giangrandi. Là presso era pure il tenente Mazzucli. L'artefice Giangrandi stava preparando la granata che doveva poi portarsi fuori per introdurla nel cannone a sperimentarla. In quel momento avvenne l'esplosione? Quando l'artefice mise nella granata l'esplosivo? Ciò è da escludere. Il nostro esplosivo è adoperato da tempo e non ha mai dato luogo a disgrazie. Quando fu posta la spoletta? È probabile. I risultati dell'inchiesta sembrano confermare che il tragico scoppio sia dovuto alla forzata introduzione della spoletta nella carica. Questa contiene il cosidetto «alloggio» della spoletta, in quale può essere anche introdotto nel suo «alloggio» con qualche lieve colpo di martello. Data la difficoltà dell'introduzione, il compianto tenente Cipelli, che amava fare anche da operaio, dovette picchiare con eccessiva forza la spoletta determinando così l'esplosione. È esclusa comunque l'idea che la catastrofe sia avvenuta per deficienza o cattiva confezione del materiale esplosivo.

Al ministero della Marina sono pervenute numerosissime condoglianze da parte delle più alte autorità. Hanno telegrafato il Duca di Genova, il quale ha inviato alle vittime una bellissima corona, il Ministro ed il sottosegretario di Stato alla Guerra, i capitani Orlando e Armstrong, la ditta Nobel di Avigliana, tutti i dipartimenti marittimi ecc.

Il ministro Mirabello vivamente addolorato per la sciagura ha telegrafato alle famiglie delle vittime le sue condoglianze ed ha dato disposizioni per gli onori alle salme.

Il ministro della guerra ha inviato al ministro della marina il seguente dispaccio: «Apprendo dal comando della divisione di Livorno la fatale disgrazia che priva la Marina di due vite preziose e due altre pone in grave pericolo. Unito a te in un unico sentimento per il bene della marina e dell'esercito, condivido il profondo dolore che nel tuo affetto alla famiglia marinaresca verrà presto e il porgo pertanto condoglianze profondamente sentite. *Firmato* CASANA».

Il profilo delle vittime.

Il tenente di vascello Fulvio Cipelli, di Val Mainella, era trattenuto i pratiti dei due suoi poveri compagni d'arma, vittime della terribile esplosione.

Alberto Mazzucli era uno tra i più colti e diligenti ufficiali nostri. Dilettissimo prestissimo destò grande stima di studi e forte spirito di osservazione. Assunto per questo ad uno dei posti di merito e di cimento era anche chiamato a curare l'educazione degli allievi della R. Accademia navale, ai quali, per parecchi anni, tenne ispirata per l'insegnamento della balistica. Era il progresso di questa scienza nel molto contribuì con studi e pubblicazioni importantissime. Dopo questo incarico egli fu chiamato a prestare servizio negli uffici dello Stato Maggiore, ed anche qui, per quanto in un campo diverso da quello dei suoi studi prediletti, rese alla marina importanti servizi. Or sono due anni, appunto per la sua speciale competenza in materia, fu prescelto a comandante e direttore del balipedio, in un momento in cui per l'introduzione nella marina di nuovi esplosivi e per la preparazione di dati balistici delle armi in servizio, era necessario avere alla testa di quello stabilimento un ufficiale di provata abilità e di grande intelligenza e di energia, per portare a termine il ponderoso lavoro nel più breve tempo. Alberto Mazzucli corrisponde pienamente alla fiducia dei superiori ed all'aspettativa della marina, mantenendo, per la grande mole e l'importanza del lavoro tutto, speciali cenoni di celerità e esattezza. Ne è questo solo si limitò la sua intelligente attività, perchè egli seppe anche trovare il tempo per risolvere astrusi e insoluti problemi di alta importanza ed utilità per l'uso delle armi nostre.

Carlo Cipelli, amato e stimato grandemente da tutti, superiori, compagni ed inferiori, era un ufficiale di grande valore. Molte geniali invenzioni e profonde applicazioni la marina a lui deve nel campo della balistica delle armi subacquee, e noi, suoi compagni di lavoro, con grande compiacimento seguivamo la luminosa via in cui si era incamminato. Ma anche più per i risultati positivi degli studi ai quali egli si era dedicato con intelletto di amore, noi l'amavamo per le sue doti morali, per il suo animo buono e modesto, per la forza del suo carattere, per i suoi sentimenti delicati e cavallereschi: forte coi forti, pietoso coi deboli, buono con tutti. Posti d'ogni sono, appunto qui in Roma, lo vedemmo felice per le parole di lode ed incoraggiamento che il ministro della marina ed il direttore generale dell'artiglieria gli avevano tributato per le sue ultime geniali applicazioni di esplosivi e per le brillanti esperienze fatte al cospetto del capo di Stato Maggiore e di numerosi ufficiali dell'esercito di un nuovo ordigno da guerra da lui costruito. Era raggiante di gioia, ma pur sempre modesto sempre buon figliuolo, ed era ripetuto per l'avvenire di nuovi ed importanti prove in quei balipedio il trionfo del suoi studi e del suo lavoro.

La morte lo ha istantaneamente colpito mentre appunto tali risultati conseguiva. Egli, nei diversi incarichi avuti, seppe sempre compiere il suo dovere, sempre fedelissimo nell'avvenire dolla patria e della nostra marina, a cui egli aveva dedicata ogni suo affetto, ogni sua energia. Ricordiamo col compianto, a titolo di onore, che la fabbrica di siluri a Spezia, successivamente retta dall'attuale ministro, per regolari disposizioni dalla predetta estera, le ebbe organizzatore e direttore primo. Il tale opera Carlo Cipelli deve tutta la sua amorevole attività, fino a renderla un'officina modello, da tutte le altre marine all'Italia invidiosa.

L'operaio Giangrandi Sebastiano era meritatamente annoverato tra i più operosi e abili della marina, e da lungo tempo coadiuvava, per la parte pratica il Cipelli negli importanti esperimenti che dovevano costargli la vita.

Sempre sul conflitto Conti-Cagni

Roma, 25, ore 21,45.

Secondo la *Tribuna*, l'incidente del fumaiolo della nave *Napoli* sarebbe andato così: «Il comandante Cagni e l'ufficiale del tiro del fumaiolo della *Napoli*. Questa innovazione non fu voluta da nessun altro dei comandanti di navi delle stesso tipo, come la *Regina Elena*, la *Vittorio Emanuele* e la *Roma*. Su questa innovazione il maggiore Conti aveva espresso la sua opposizione, ma non fu ascoltato. Il comandante Cagni, pensando che una nave nei momenti di combattimento, oltre un visibile bersaglio colle ciminiere e coll'albero centrale, è venuto nella determinazione di diminuire l'altezza delle ciminiere, non pensando che una nave colle ciminiere ridotte non può navigare, perchè i forni non possono ricevere quella data quantità d'aria necessaria alla graduale alimentazione dei forni stessi. La regia nave *Napoli*, se vuole navigare nelle condizioni in cui è stata ridotta, dovrà sostituire il tiraggio naturale, che si ottiene colle ciminiere, col tiraggio forzato, prodotto a mezzo dei macchinario che ogni nave ha appunto a bordo per i momenti eccezionali, come per la perdita delle ciminiere e per altri avvenimenti.

«Tuttavolta perchè parte delle ciminiere, come fu detto il Conti, viene a mancare parte del tiraggio nell'apparato ventilatore, il quale rimane danneggiato, non esistendo più l'armonia fra la superficie di griglia e l'area dell'apparecchio di tiraggio, che è costituita dalle ciminiere. Ora il tiraggio forzato non si deve adoperare che in momenti estremi, giacchè il tiraggio forzato produce l'evaporazione non regolare e da adito a forti proiezioni d'acqua, le quali, affluendo nei cilindri, arrecherebbero gravissimo pericolo alle macchine. Inoltre, col tiraggio forzato si ha un consumo maggiore di carbone, quindi un aggravio di spesa».

La *Stampa*, che mercè vivacissime informazioni Conti, ed alla quale lasciamo la paternità di questa notizia, dice che l'innovazione ideata dal Conti costerà allo Stato un milione e 200 mila lire.

Le terze classi sui treni diretti nella stagione invernale.

Roma, 25, ore 20,5.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha assegnato i seguenti nuovi servizi di 3.a classe sui treni diretti in aggiunta a quelli attualmente esistenti:

Treno N. 1 Torino-Alessandria: 255 (nuovo) Torino-Alessandria; 16 (nuovo) Alessandria-Novi; 97 (nuovo) Novi-Genova; 5 Civitavecchia-Roma; 7 Torino-Alessandria; 146 (nuovo) Serono-Torino; 158 (nuovo) Torino-Aosta; 156 (nuovo) Aosta-Torino; 68 Milano-Genova; 73 Milano-Genova; 82 Genova-Milano; 72 Genova-Milano; 87 (nuovo) Milano-Brescia; 80 (nuovo) Brescia-Milano; 401 Verona-Bologna; 404 Bologna-Verona; 173 Udine-Venezia; 174 Treviso-Udine; 41 Venezia-Bologna; 44 Bologna-Venezia; 23 Milano-Roma; 35 (nuovo) Piacenza-Bologna; 28 Bologna-Milano; 31 (nuovo) Genova-Spezia; 191 (nuovo) Parma-Spezia; 198 (nuovo) Spezia-Parma; 145 (nuovo) Livorno-Firenze; 101 (nuovo) Roma-Napoli; 105 Roma-Caianello; 106 Napoli-Caianello.

Viene poi soppresso il servizio di 3.a classe sul treno direttissimo 131 Roma-Napoli.

I nuovi treni direttissimi 65 ed 87 della linea Torino-Milano, che costituiranno i diretti 80 ed 81 del Decreto attuale faranno anche il servizio di 3.a classe, avranno ciascuno soltanto di 1.a e 2.a classe. I diretti 82 ed 83 della stessa linea trasformati in direttissimi conserveranno invece e fare anche il servizio di 3.a classe.

Il treno 26, che attualmente da Firenze a Bologna è omnibus accelerato e quindi fa servizio di 3.a classe, col nuovo orario cesserà trasformato in direttissimo acelerato e questa tratta, farà servizio di 1.a e 2.a classe.

La pace
fra operai e commercianti agrumari a Messina

Ci telegrafano da Messina, 25, ore 23:

Pare che oggi, in seguito a nuovo concorso fra Camera del lavoro e Fascio agrumario, siano stati dati ai seminatori venti giorni di lavoro sui possibili compensandi di spesa, a causa della diminuzione di lavoro, aspetto per materia di disciplina. Con ciò l'accordo definitivo pare prossimo e lavoratori non lo più forti e di averlo esaurito definitivamente. Ogni modo, essendo stampate le cedole nominali dell'articolo 3 intanto oggi sono arrivati e continuano ad arrivare rinforzi di funzionari e di truppa, chiamati dal prefetto per garantire l'ordine pubblico.

I disastri d'un nubifragio nella regione vesuviana.

Tre morti, feriti e contusi.

I Comuni vesuviani devastati da alluvioni e da una corrente di fango.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 25, ore 18.

La giornata di ieri a Napoli e dintorni è stata una giornata da regione equatoriale. Tutta l'acqua che il cielo aveva negato per tre o quattro mesi alle zolle meridionali, alle vie ed alle facciate delle case della nostra città, bisognose di rifarsi una *toilette* nuova e liberarsi dallo spesso strato di cenere vesuviana incrostatavisi da due anni e mezzo, un grande diluvio, insomma, degno di essere invocato da leggenda neo-biblica, si rovesciò sulla città e sui paesi limitrofi delle falde vesuviane. Dalle 12 alle 15 fu una pioggia continua, furiosa, pubblica. Il cielo era solcato continuamente da baleni; lo strepito dei torrenti precipitanti dal cielo era soltanto superato da quello dei torrenti che dilungavano il suolo, giacchè ogni via pareva il letto di un fiume torbido, e quelli che erano costretti ad andare in giro erano immersi nell'acqua melmacciosa e vorticosa.

L'odissea di un corteo nuziale

Verso le ore 16,30, mentre imperversava la bufera, a causa della pioggia torrenziale che cadeva da alcune ore, le acque del torrente Secondo straripavano dal loro alveo naturale, allagando la campagna circostante con furia irrefrenabile, e specialmente la contrada Arenano Vecchio, che è leggermente in declivio. Proprio in quel momento nella contrada Agnano Vecchio passavano quattro vetture private, a due cavalli ognuna, recanti molti signori, signore e signorine che erano stati ad accompagnare una coppia di giovani sposi alla stazione. Quando il corteo nuziale di ritorno giunse alla suddetta località, le acque del torrente Secondo, invadendo i terreni in mezzo che non si pensi, avevano già raggiunto l'altezza di un metro, sicchè le quattro carrozze, circondate in tutti i sensi, corsero pericolo di restare travolte dalla corrente.

Urla di esse, fornite di vigorosi cavalli e di abili cocchieri, facendo sforzi inauditi, riuscirono a porsi in salvo e di corsa raggiunsero la via dei Bagnoli. La terza e la quarta vettura però, che erano in coda, non poterono fare altrettanto e perciò i cocchieri ed i passeggeri, per una buona mezz'ora, prima che giungessero i soccorsi, videro in serio pericolo la loro esistenza. La terza carrozza, avendo perduto le due ruote posteriori, rimase completamente affondata nella corrente. Il cocchiere allora sferzò i cavalli che si misero a correre impauriti ed anche quei passeggieri scamparono dal pericolo.

Più sventurati di tutti però furono i componenti la famiglia del signor Giuseppe Restucci, cioè tre signore, due giovanette ed una ragazzina che oltre ai Restucci anzidetto occupavano la quarta ed ultima vettura. Questa non essendo riuscita a liberarsi in tempo fu avvolta dalla corrente e non trovava via di scampo! Nè le grida delle persone che vi erano dentro riuscirono a richiamare l'attenzione dei contadini delle campagne circostanti, che badavano naturalmente ai casi loro. Solo un certo Giuseppe Mozza, dimorante in quei pressi, accorso trafelato ad avvisare il delegato Carnevale di quanto avveniva e perciò il solerte funzionario senza indugiarsi un momento si recò sopra luogo insieme ad una guardia scelta di pubblica sicurezza, e due agenti, ed ai brigadiere dei carabinieri di Portici, con alcuni militi. Mercè l'opera sollecita e coraggiosa di essi che non badarono ai gravi pericoli a cui si esponevano, i componenti la famiglia Restucci e gli altri che erano nella vettura, inzuppati fino alle midolla, la ed in preda ad ansia e paura, furono salvati insieme alla vettura, e ricondotti prima in un vicino casolare e poi alle rispettive abitazioni.

Allagamenti e crolli a Napoli.

La bufera, che imperversò tutto ieri, non solo in causa di danni nelle campagne e nei Comuni vesuviani, ma specialmente ier. sera, dalle 21 alle 0,30, produsse numerosissimi allagamenti e crolli in tutti i rioni della città, senza dar tregua ai pompieri, che non sapevano dove accorrere prima, tali e tanto erano le chiamate d'urgenza che giungevano alla Caserma centrale.

Però, fortunatamente, la furia di allagamenti ed di crolli avvenuti in una sola ora anzidetta. Mentre la pioggia cadeva non a catinelle, ma a torrenti, in via Salute fu allagato il secondo piano del palazzo, con danni gravissimi rilevanti. Al vico Santa Maria a Portico fu allagato il terzo piano dello stabile N. 5, producendo pure danni. In piazza Barbaja a Mergellina fu inondata la cantina N. 36, ed anche qui si furono dei danni. Anche in altri stabili ed in altre abitazioni occorse il pronto anzido dei pompieri per l'allagamento. I pompieri dovettero accorrere a via Monte di Dio, dove, per la rottura delle grondaie, furono allagati i piani dello stabile segnato col N. 4; ed anche dovettero accorrere la via Chiaiamonte e di altre località circostanti. La caserma delle guardie di mare all'Immacolatella venne allagata in parte. Gli agenti dovettero passare la notte in piedi. In via Paolo Imbriani, dove cadde l'intonaco della parete del palazzo San Giacomo, dal lato della Questura, ed in altri punti ancora, i danni furono abbastanza rilevanti.

Interruzione della luce elettrica e dei telefoni

Ai depositi della Società napoletana di Illuminazione vennero fulminati gli apparecchi delle scariche elettriche. Dalle 21 in poi rimasero completamente al buio i Comuni di San Giovanni a Teduccio, Casoria di Frattamaggiore, Pozzuoli ed i villaggi di Bagnoli e Fuorigrotta. In via del Mille, in piazza Santa Maria degli Angeli, un reticolo furono spezzati i fili dell'illuminazione elettrica; che furono riparati poco dopo. Anche di pressochè dell'arco Mirelli alla Riviera, verso le 15, furono spezzati i fili elettrici per la lunghezza di 50 metri, ma furono ristabiliti. Quasi tutte le linee telefoniche furono fulminate ed interrotte, ed in città mancarono le comunicazioni ed oltre trecento abbonati.

Tramvie interrotte.

Le linee tranviarie durante la maggior intensità della tempesta, dalle 21 alle 23,30, furono quasi tutte interrotte a luogo i binari stazionavano in fila le vetture. Solo su poche linee il servizio fu riattivato in parte verso la mezzanotte, ma poco dopo fu nuovamente sospeso.

All'una di stanotte si verificò un avvallamento nel suolo della piazzetta di Pizzo Falcone, per infiltramento delle acque piovane. Le acque si sono riversate nel pianterreno, N. 44, abitato dalla famiglia di certa Anna Fusco. Costei ed i suoi congiunti sono riusciti appena a fuggire in tempo neoverandosi in una casa vicina. Sul posto sono accorsi i pompieri. All'ultima ora i pompieri della caserma Centrale sono dovuti accorrere in via Egiziaca a Pizzo Falcone, dove era rovinata una fogna stradale, in modo da ostruire il passaggio. Il posto è stato piantonato e si provvede alle opere di riparazione. Alle 4 di stanotte i pompieri sono dovuti accorrere ai Granili, dove rovinò il soffitto di una camera nella caserma di Sant'Elia.

Il cattivo tempo si sentì anche in alto mare. Il mare fu tempestoso per tutta la giornata tanto che i piroscafi ed i velieri ancorati in porto dovettero rinforzare i loro ormeggi e le piccole imbarcazioni furono tirate a secco. I vapori delle isole ed i postali arrivarono e partirono però regolarmente. Alla Capitaneria furono fatte varie dichiarazioni di avarie.

Il Comune di San Giovanni a Teduccio.

Alle 3 di stanotte, essendo interrotte, causa la rottura dei fili aerei, le comunicazioni telefoniche con San Giovanni a Teduccio, è pervenuta alla caserma Centrale dei pompieri, recata dai pedoni, richiesta urgente di soccorsi da arrecarsi a quel Comune.

Disgraziatamente non si sono potuti inviare nè mezzi nè uomini essendo questi appena sufficienti per i gravi ed urgenti bisogni cittadini, data l'eccezionale momento di richiesta da parte dei numerosi rioni della città. L'allarme da San Giovanni a Teduccio è venuto perchè colà trovavansi numerosi piantatori allogati in alcuni lo degli anche alla famiglia, trascinata dai declivi vesuviani mentre pieni di cenere, hanno rapimento i due nostri. Vi erano pure varie persone in pericolo. Anche in altri Comuni vesuviani vi sono gravi allagamenti ed un palo di centinaia di piantatori antichi rimasero allagati ed invasi dalla fanghiglia. Le disgraziate della povera gente andarono in parte perdute e danneggiate. Molti abitanti dei piani terreni ripararono nei depositi delle tramvie, passando la notte distesi sulle panche delle vetture tramviarie, quantunque il deposito stesso sia stato invaso anche esso dall'acqua fino all'altezza di 15 o 20 centimetri. Il fango prodotto dalla cenere vesuviana, trasportato dalle alluvioni, ha oltrepassato l'abitato di San Giovanni a Teduccio e si abbattuto sul massicciato della ferrovia la quale è rimasta devastata in vari punti.

Treni bloccati dal fango.

In queste condizioni di cose l'ultimo treno dalle Calabrie diretto a Napoli è rimasto bloccato al di là della stazione di San Giovanni.

Il treno diretto da Napoli a Reggio Calabria, che doveva lasciare la nostra stazione alle 0,10, non è partito. Una macchina di soccorso è stata inviata da Napoli a San Giovanni a Teduccio per tentare di disincagliare il treno delle Calabrie, ma non vi è riuscita. Anche al di là delle stazione di San Giovanni e di Portici la ferrovia è danneggiata dalle colate di fango. Difatti il treno diretto per Taranto, partito da Napoli a mezzanotte, è rimasto bloccato presso Torre del Greco. Parecchi abitanti dei Comuni vesuviani attendevano in Napoli non hanno potuto ieri sera ripartire nè in ferrovia, nè in vettura per i loro paesi ed hanno passato la notte negli alberghi napoletani e nei caffè notturni. Ma per fortuna non si è avuto a deplorare alcuna sciagura ed oggi il tempo si è rimesso al bello.

Stamane, alle 10, il prefetto conte Gasparini si è recato in automobile nei Comuni danneggiati dall'alluvione di ieri e di stanotte per farvi una visita. A Portici il temporale è durato stanotte per sei ore arrecando rilevanti danni alle case ed alle strade, abbattendo muri ed asportando alberi. Le linee telefoniche rimasero distrutte. La ferrovia circumvesuviana Napoli, Portici, Ercolano e Torre Annunziata rimase ostruita, come pure la linea tramviaria elettrica Napoli, Portici, Resina e Torre Annunziata, che rimase interrotta.

Alla Prefettura di Napoli giunge ora notizia da Torre del Greco che ivi si è avuto a deplorare una vittima. Sembra che ve ne siano altre. Sono stati chiesti soccorsi.

Napoli, 25, ore 22,30.

Notizie sempre più gravi.
Due vittime al Granili.

Le notizie che giungono dai Comuni vesuviani sono sempre più allarmanti. I danni prodotti dalle alluvioni di stamane sono ben più gravi di quanti che da principio si credeva, e, quello che è peggio, si hanno da deplorare delle vittime.

Nel cortile che si trova all'estremità del grande edificio dei Granili, presso la spiaggia del mare, poco prima di San Giovanni a Teduccio, addetto alla conservazione di tutti gli utensili necessari agli operai, i quali lavorano alla costruzione della ferrovia per la zona sperta, restavano a guardia la notte il custode Paolo De Martino, con la moglie Teresa Veneroso ed il loro figlio di dieci anni. Stamane, quando più infuriava l'acquazzone, verso l'una, ha chiesto ricovero nel casotto un altro guardiano della zona aperta, Gaetano Bellecave, di anni 36. Improvvisamente un furioso colpo di vento ha scliantato il casotto, mal resistente alla corrente di fango che scendeva a rapido verso il mare. I quattro disgraziati, rimasti scoperti in balia dell'uragano, sono stati quindi travolti dal torrente di fango. Essi hanno urlato disperatamente, chiedendo soccorso. Le loro grida sono state intese, e dal vicino quartiere è subito accorsa una compagnia del 15.o reggimento fanteria, che ha dato mano all'opera di salvataggio.

Il De Martino riuscì ad aggrapparsi ad una tavola, ma cercava invano cogli sguardi i suoi compagni di sventura. La moglie è rimasta miracolosamente in una insenatura formata dalla spiaggia e dalle travole del casotto sfondato. Il figlio e l'altro guardiano sono stati coperti invano! La corrente li aveva trasportati al mare, che li aveva ingoiati. Quando si è visto che ogni ricerca era inutile, i soldati rientrarono nella loro caserma. La Veneroso non ha voluto allontanarsi per tutto la giornata del posto ove scorreva il fango, ed è rimasta a piangere il suo figlio scomparso nella morte.

Un'altra vittima del dovere.
Feriti e contusi.

Più in là, nella proprietà del senatore Colucuno, che trovasi tra Resina e Torre del Greco, alle falde del Vesuvio, per il torrente di fango e di grossi macigni che scendevano giù precipitosamente, è crollato il rauraglione, che è stato travolto dalla corrente, mentre un abbaticcio contro un vicino casotto daziario, nel quale si trovava il commesso Vincenzo Bodogni con due guardie. Queste, come hanno visto il torrente che si avanzava furioso con le roncerie del rauraglione, sono fuggite per mettersi in salvo, il commesso Bodogni ha voluto, primo di fuggire, salvare i registri e il denaro. Mentre si accingeva a fare ciò, il torrente ha raggiunto il casotto. Il disgraziato Bodogni è stato preso in mezzo ai tavoli, mentre il casotto, schiantato, era trascinato dalla corrente in mare, ove stamane è stato ritrovato. Solo stamane, quando le Autorità si sono recate a villa Calicuono per constatare il crollo del rauraglione, hanno visto che il casotto non esisteva più e che al posto dove esso era stato strappato vi era il cadavere dell'infelice Bodogni, il quale ha lasciato la moglie e tre figli sul lastrico.

Altre notizie che giungono dai Comuni vesuviani recano tutte allagamenti da parte della lava famosa. Il basolato di alcune vie è stato completamente divelto dalla corrente di fango. Si hanno a deplorare anche alcuni feriti e contusi per la caduta dei muri.

180 mila lire di oggetti preziosi
rubati in Svizzera e venduti in Italia.

Brescia, 25, ore 21.

Secondo un telegramma pervenuto dalle autorità di Zurigo alla nostra Questura, alcune notti or sono veniva in quella città consumato un'ingentissimo furto. Diversi ladri di quelli cosidetti internazionali, fra i quali si trovavano pure il pregiudicatissimo Taboni Felice di Brescia, riuscirono mediante scassinamento a introdursi in una delle più ricche oreficerie di Zurigo, la svaligiarono, asportando una cassa contenente spille, anelli, orecchini con brillanti, orologi, bracciali d'oro, ecc. ecc., il tutto per un valore complessivo di centottantamila lire.

Si seppe in seguito che la preziosa cassa, varcato non si sa come il confine, aveva preso la direzione per Brescia.

Difatti la nostra Questura, fatte le opportune indagini, potè giorni sono scoprire che gli oggetti rubati erano stati venduti dal Taboni e da due altri sconosciuti per una piccola quantità a Chiari, a Salò, a Pralboino e in alcuni altri paesi della provincia, e il rimanente a Bergamo, a Milano, a Cremona, a Crema, a Mantova ed a Verona.

I nostri agenti di P. S. avrebbero potuto sequestrare buona parte degli oggetti venduti nel bresciano, ma trattandosi di un furto avvenuto all'estero, si dovette ricorrere al Ministero per ottenerne l'autorizzazione. Ma questa non è ancora pervenuta, dimodochè i ladri fecero il comodacelo loro.

Finita la vendita, il Taboni ed i suoi degni compagni ritornarono in Svizzera.

Ora, da Zurigo, giunge notizia che il Taboni è stato colà arrestato ieri.

Il suicidio della figliastra del prefetto di Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 25, ore 22:

Stamane si è suicidata, gettandosi da una finestra della Prefettura, la figliastra del prefetto, comm. Ferrari. La signorina, che era affetta da *nevrastenia*, si chiamava Paolina Biondel, figlia di un antico console di Francia a Spalato.

Due borseaiuoli evasi dal carcere

Ci telegrafano da Varese, 25, ore 22,30:

Stasera, mediante scasso, evasero dal carcere di Arcisate i borseaiuoli Rigoni Giuseppe, milanese, e Cicino Francesco, torinese, arrestati ieri a Porto Ceresio per tentato borseggio nel treno proveniente, a danno dei coniugi Zampari.

IN VATICANO
Il pellegrinaggio di Colonia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 21,10.

Stamane il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio di Colonia. I pellegrini, in numero di 600, erano schierati lungo la sala del Trono e quella degli arazzi, la loggia e la sala ducale e regia. Il Papa è uscito dai suoi appartamenti privati accompagnato da monsignor Bisleti, maggiordomo e dai camerieri segreti partecipanti di servizio, dal cardinale Fischer, arcivescovo di Colonia; da monsignor Muller, suffraganeo del cardinale di Colonia; dai vescovi tedeschi Pick, Lohninger De Vaal, Wurtz, Coraggioni, Dovelli e Cisca e dai camerieri d'onore di spada e cappa, dal conte Spee e dal dottore Isach. Il Papa, attraversando la sala, la data a tutti a baciare la mano; quindi, recatosi nella sala Regia, si è assiso nel Trono. Il cardinale Fischer ha letto un indirizzo in latino, al quale il Papa ha risposto in italiano, ringraziando degli auguri e dicendosi lieto delle cose dettegli, e cioè dello zelo col quale il clero mantiene viva la fede anche tra gli eterodossi. Infine Pio X ha impartito l'apostolica benedizione. Mons. Lohninger ha tradotto in tedesco il discorso in italiano del Papa. Quindi i pellegrini hanno cantato in lingua tedesca un inno religioso. Il dottor Bachem, proprietario della *Kolnische Zeitung*, ha presentato al Papa una somma di 1500 lire, residuo del l'obolo raccolto dal detto giornale e che fu consegnato al Papa in lire 35 mila il 6 maggio scorso.

Dopoui partirà il primo gruppo di pellegrini e mercoledì il secondo. Domani, lunedì, sarà ricevuto in udienza dal Papa il pellegrinaggio inglese, e posdomani quello irlandese. Il primo sarà presentato dall'arcivescovo di Westminster ed il secondo dal vescovo di Waterford.

Una risposta di Pozzi e Romualdi all'ultima lettera di Cifariello

Roma, 25, ore 20.

Gli avvocati Pozzi e Romualdi, della Parte civile nel processo Cifariello, indirizzarono la seguente lettera ai giornali in risposta alla lettera che Filippo Cifariello aveva indirizzato al socialista Francia:

«Sappiamo che per gli avvocati impegnati in un dibattimento pubblico non è bella buona consuetudine di scrivere su per i giornali delle lettere che al dibattimento stesso si riferiscano. Ma di fronte ad un imputato che trova sempre modo, per il tramite di qualche suo amico, di insolentire chiunque eserciti un suo diritto contro di lui, le buone consuetudini cadono e si è costretti alla risposta anche fuori di udienza.

«Nella lettera di Cifariello si accenna ad un articolo scritto sulla rivista anarchica *Il Pensiero* in difesa del Cifariello stesso. Non conosciamo l'articolo, assunto sfuggito alla nostra diligenza: ma sappiamo però che di esso, scritto da un socialista, si è già servito il fratello dell'imputato per tentare con tale credenziale di guadagnare alla causa dell'aureola qualche elemento socialista di Campobasso, che si ostinava opporsi una fiera risposta, dichiarando di voler restare ad ogni modo estraneo al dibattito. La lettera fu pubblicata non è che un ripetuto tentativo di protestare una luce falsa ed odiosa su noi sottoscritti, che siamo avvocati della Parte civile nel processo Cifariello, e, al di fuori di essa, cittadini liberi di militare in qualsiasi campo politico. Se, ad ogni modo, noi siamo accusati di una campagna intesa allo scopo di far bottino, siamo orgogliosi di avere la collaborazione del più autentico del monarchici, quale è il marchese Carlo Emilio Capomazza, di Napoli, e gli avvocati Zurlo e Grimaldi, il Campolasso, che, certo, non militano in nessun partito estremo. Si crediamo che alcun bottino aspettino *Rastignac*, Ugo Ojetti, Renato Simoni, Roberto Marvasi, *Bergerat* ed altri dei migliori articolisti del giornalismo italiano, i quali concordemente hanno riconosciuto che sarebbe ora che in Italia cessasse una buona volta la pretesa di togliere la vita ad una donna ed aspirare poi alla palma del trionfo. Ed in quanto a bottino, è bene si sappia che fin da molte tempo fa, essendo stata a più riprese avanzata da qualcuno — non sappiamo se autorizzato o no — proposta di risarcimento anche lauto alla Parte civile per ottenerne il ritiro, il modo dell'uccisa rifiutò recisamente qualsiasi trattativa in proposito, affermando che scopo della Parte civile doveva essere soltanto quello di difendere e rivendicare la memoria di una figlia.

«Comprendiamo tuttavia il disinganno di Cifariello per non essere riuscito ad impedire che una povera donna trovasse avvocati che, a costo di qualsiasi sacrificio, sono restati e resteranno al loro posto, sopratutto perchè hanno veduto stretto intorno a questo imputato, all'infuori della sua difesa in giudizio, anticizio influenzassine, mentre due donne, povere vecchie straniere, sole, rischiavano di rimanere nel più completo abbandono».

Promozioni nell'amministrazione della P. I.

Roma, 25, ore 21,5.

Il Ministero dell'istruzione pubblica comunica che, in seguito alle proposte fattegli dal Consiglio di amministrazione del Ministero, il ministro Rava ha disposto in questi giorni le promozioni nel personale dell'Amministrazione centrale e dei provveditori degli studi, compiendo in tal modo l'applicazione della legge sullo stato economico degli impiegati civili per la parte relativa al Ministero dell'istruzione.

Restano solo alcuni posti superiori da conferire nella carriera amministrativa ed a questi il ministro Rava provvederà prossimamente, non appena avranno avuto pieno assetto alcune domande di collocamento a riposo, state presentate in questi giorni da funzionari i quali hanno raggiunto il limite di età ed il servizio necessario per essere ammessi a godere del beneficio delle pensioni di riposo.

La gioventù cattolica toscana a congresso

Livorno, 25, ore 21.

Oggi si è svolto l'ottavo Congresso della gioventù cattolica toscana. Il Congresso è stato tenuto presso la sede della Congregazione Mariana. Presiedeva il comm. Pericoli, di Roma. I congressisti erano circa 500. Tra quelli venuti a Firenze erano notati il prof. Rosselli da Roma, il cav. Parisi ed il prof. Formai. Al Congresso assisteva il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, ed il mons. Giani, vescovo di Livorno.

Il cardinale Maffi ha parlato sostenendo che la gioventù cattolica toscana è fedele al Vaticano ed accennando la stampa cattolica a non scoraggiarsi con censure fuori di luogo. Da ultimo

IL GIOGO

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, ottobre.

E' il libro proibito, il libro a scandalo, che da qualche mese tutta l'Inghilterra divora senza dubbio per spirito di giustizia, per poterlo condannare poi, non in pubblico: badiamo, ma nel proprio foro interiore, con scienza di causa: soprattutto un bel libro, che in poche settimane ha lanciato il suo autore, Hubert Wales, dall'oscurità alla fama più deliziosa e più remunerativa, la fama di espositore geniale di eternità; un libro infine caratteristico, rappresentativo, perchè segna un *tournant* nella morale anglo-sassone, un principio di abbandono della formidabile *pruderie*, per cui in Inghilterra, da Cromwell in giù, era vietato, da una legge più imperiosa che la legge di gravità, ricordarsi dei problemi dell'amore, e farne cenno in pubblico, lo squillo di liberazione della letteratura dalla schiavitù del puritanismo, del servaggio delle puerilità imbecilli, dalla tirannia del thè con le tartine al burro.

Taine, nel 1860, viaggiava per la Scozia. Andava con un amico, un inglese, per la campagna. Era di sabato. A un certo punto, presso una fattoria, intese un gran strillare di polli, fra un disperato sbattacchiare d'ali. Taine domanda all'amico: « Cos'è? E' entrata la volpe nel pollaio ? ». E l'amico, sorridendo: « No. E' la massaia, che, come di consueto, separa i galli dalle galline... nel giorno del Signore ». Dal 1860 al 1907 c'è fatta molta strada. Eccovi, per convincervene, la favola del « Giogo ».

Angelica ha 40 anni, ed è ancora zitella. Ma il tempo l'ha trattata con gentilezza: è fresca, balla, desiderabile, nonostante che i suoi capelli incomincino a volgersi in argento. E poi possiede altre doti: una considerevole sostanza, che le permette di vivere nel lusso e frequentare il miglior mondo; un'intelligenza non comune, equilibrata, chiaroveggente, libera; un'anima diritta di una immensa bontà, di una illimitata potenza di sacrificio. Un'anima anche ardentemente assetata d'amore: ma, in questo, avversata dal destino. L'« unico uomo » per cui ella si sente creata, entra nella trama della sua vita, quand'ella ha vent'anni. Un anno dopo egli muore fra le sue braccia. Le sue ultime parole sono: « Abbi cura del *Kiddie* ». Il *Kiddie*, il capretto, è il figlio che il moribondo ha avuto da una prima moglie: è Maurice, un bambinetto di due anni.

Angelica comincia a questo piccolo essere la sua vita intiera. Per venti anni ella lo vigila, lo guida, l'aiuta, nella scelta dei libri, degli amici: in ogni ora lo protegge dalle contaminazioni del mondo. Ma, nel punto in cui, toccando i quarant'anni, Angelica si volge indietro, con amarezza infinita, a considerare con gli occhi del rimpianto la sua vita vana, senz'amore, senza nozze, trascinata sotto il giogo innaturale del nubilato e della sterilità (ecco la ragione del titolo del libro), un'altra doglia più grande, più acuta la trafigge: ella perde a Maurice che ha vent'anni, che sta per entrare nella vita, che forse le sarà preso dal turbine delle tentazioni che investe i ricchi giovani dell'età sua. Ed ha lunghe notti d'insonnia, di terrore e d'agonia. Fin qui però Maurice non ha dato motivo ad ansietà: è gentile, dolce d'animo, di mente riflessiva: ama Angelica come una madre, più che una madre, perchè ha in lei una confidenza assoluta, che di solito un figlio non ha per chi gli diede la vita, una confidenza che lo spinge a narrarle ogni piccolo evento della sua esistenza, a chiederle consiglio per ogni sua risoluzione. Fin qui, ella no è certa, Maurice è puro.

Ma la volta viene, in cui egli non rincasa per il pranzo, non rimane per la notte, non ritorna che la sera successiva. Angelica passa una notte tremenda. Ella pensa che la sciagura tanto paventata è avvenuta. In un baleno vide si è consumata l'innocenza di Maurice, ch'ella ha difeso per tanti mesi con tanta tenerezza, con tanta devozione, con tanta passione. Angelica è intelligente e sincera: vede con precisione qual'è la natura dell'uno soffrire, e non si la tace. Non è soltanto dolore di mamma, che vede tristamente finire la purezza del figlio: è sanguinante gelosia di donna, che sa fra le braccia di un'altra donna l'amato. Perchè è così: inidiscutamente, lentamente, prima che Angelica potesse accorgersene e difendersene, in lei è scoppiato l'amore per Maurice.

Ritornando, Maurice spiega la sua assenza. Non commise peccato. Era stato all'*Empire*, col suo grande amico Grahame. All'uscita avvenne una zuffa fra i *policemen* e le disgraziate che dalle nove alle dodici d'ogni notte riempiono Leicester Square. I due vollero intervenire: le guardie li arrestarono e li portarono al posto di polizia. Angelica ha un sospiro profondo: rivive. Maurice l'osserva, l'avviluppa in uno di quei lunghi sguardi che possiede solo la pubertà, fatti di timidità e di sfrontatezza, di desiderio e di martirio. Per la prima volta la vede bella, tentante: per la prima volta sente sprigionarsi da lei la vertigine. Le due creature pure, la donna al tramonto, il ragazzo ancora acerbo, si son guardati sulle pupille, ed hanno avuto un brivido. Si son capiti.

Ma Maurice non chiede: Angelica non dà. Non è una Messalina, oh, no! la povera *spinster* appassionata. I suoi quarant'anni non sono passati invano sulla sua anima: venti anni di custodia materna su Maurice hanno dato alla sua sensibilità un colore e una linea che devono predominare. E infatti trionfano, per il momento almeno. Ella parla con chiarezza ed onestà fermezza al *Kiddie*. Gli dice i pericoli, la demoralizzazione, lo scoraggiamento che sono nell'amore volgare. Lo esorta (lei che l'ama!) a cercarsi una sposa degna. Maurice risponde che non è innamorato: quindi non inclinato a questa soluzione; non sa, non vede chi potrebbe sposare. Allora Angelica lo scongiura di vigilarsi, di superarsi, di non abbandonarsi alla donna della strada. Se lo fa promettere. E prega nell'anima sua Dio che la vede, che la promessa sia tenuta. Ella lo ripeterà. Ella sarà radicosa di consegnare il giovane salvaguardato a colei che il destino avrà chiamato a sua compagna. E' un colloquio di un'altezza morale e di una bellezza indicibile. Manca sulla scena, porterebbe via in delirio un pubblico.

La madre, che ha vinto la femmina, ora segue con occhio attento e cuore vigile le abitudini, i movimenti, l'espressione del caro viso di Maurice. Non dubita della sua lealtà: è certa che, fino ai limiti del possibile, il *Kiddie* terrà la parola. Ma è di questi limiti, è della Natura, è della forza irreprimibile degli istinti, ch'ella ha paura. E vede infatti Maurice cambiare, diventare cupo, imprimersi d'un suggello di tristezza rompere qualche volta in scoppi d'ira. E' la doglia della giovinezza messa al cilicio. Un giorno Maurice dice che vivere così non può più. Angelica fa un estremo sforzo disperato, per tenere sè e lui sull'orlo della divina voragine. Maurice non ascolta: s'avvia alla porta. Ella lo rincorre, gli grida: « No! Resta. Tu non soffrirai. Resta ». E diventa sua: e per parecchi mesi conoscono la piena felicità.

Grahame, che ha vinto gli esami di concorso per l'esercito, invita Maurice ad una cena gioconda. Gli ha preparato una sorpresa: due ragazze, una ciascuno. Maurice resta alla cena; ma, quando vien l'ora del peccato, paga l'etera e fugge la tentazione. Deve questo ad Angelica, che per questo s'è messa contro il codice del mondo. Poco dopo Grahame gli confida che in quella precisa sera è stato colpito da una terribile malattia. Proprio così, lettori: l'avaria, per la penna di Wales, fa la sua prima comparsa nella letteratura britannica. Siamo lontani dai romanzi dove si usava una perifrasi per indicare i calzoni. Grahame vede la sua salute rovinata, la sua carriera spezzata. Nell'esercito non lo piglieranno più: a casa, alla madre e a Cecil, la sorella, senza aver confessato, non saprà che dire, per scusa. Meglio ritirarsi dai vivi, col mezzo più dolce, una forte dose di morfina.

E' Maurice che porta la notizia sciagurata alla povera casa. La madre muore di crepacuore; e Cecil resta sola al mondo. Angelica, che le era già amica, dopo la catastrofe la circonda di cure come una seconda mamma. La invita per settimane in casa; la segue con sguardo profondo quand'è al fianco di Maurice. Sente che è la donna necessaria che arriva. Presto nel cuore di Cecil sboccia l'amore per Maurice. Ma Maurice si ritrae, si fugge. Egli vuol conservarsi fedele ad Angelica, cui deve la salvezza dalla rovina che ha distrutto l'amico della sua puerizia. Invece Angelica sente ch'è venuta l'ora di scomparire, di lasciare il campo alla donna giovane. Dà un triste addio a Maurice, e, poichè onesta nel suo profondo, dice a Cecil la verità: « Maurice ed io siamo stati veramente felici insieme, prima... e dopo. Noi non potevamo sposarci: non sarebbe stato buono per lui, non poteva essere buono per me. Questo l'ho sempre riconosciuto. Ho sempre saputo che, presto o tardi, l'avrei dovuto lasciare. Forse l'ora è arrivata troppo presto. Ma io lo dò a voi, salvo nel corpo e nell'anima, liberamente e senza rancore ».

E il libro finisce così: « Ella non era triste per sè. Ella aveva gustato del frutto dell'albero della scienza, ed esso non s'era cambiato in cenere nella sua bocca. Ella era uguale alle sue compagne, la sua vita non era stata una cosa senza significato, una inversione degli istinti. Ella conosceva sè stessa ».

Magnifico libro. E non intendo solo del suo valore letterario, per quanto letterariamente *Il Giogo* sia una cosa di prim'ordine, intessuta di particolari di osservazione perfetta e condotta con mano di una sorprendente abilità. L'analisi della psicologia di Angelica, senza essere sommersa in un mare di finezze alla Bourget, anzi essendo secca, netta, riassuntiva, è di una precisione e di una giustezza ammirevoli. Le due anime, di madre e di amante, di benefattrice e di egoista che si intrecciano in Angelica sono osservate con arte sopraffina. La favola è originale e bella, il problema sessuale è trattato con delicatezza e onestà, le conclusioni sono elevate e convincenti.

Ma a me, osservatore dei fenomeni che si svolgono in quest'ora nel mondo anglo-sassone, il libro di Wales è tornato mille volte più caro per l'alto valore di indice che possiede. Esso è un segnacolo, e dice che anche la *pruderie* britannica è una storia caduca. Venti, dieci, cinque anni fa un libro come *Il Giogo* non sarebbe stato nè pensato nè scritto: oggi è stampato, e va a ruba, e se ne devono pubblicare edizioni popolari. La tradizione puritana cerca di salvarsi con la ipocrisia. Volete che ve lo provi? Nel *drawing-room* del mio *hôtel* una signora, che ha viaggiato molto, leggeva candidamente *Il Giogo*. Un'altra l'avvicina, e le dice, scandolezzata:

— Come!! Leggete *Il Giogo!*

— Sicuro! E' così bello!

— E non ci mettete una coperlina?

— Va bene: gli metteremo una coperlina.

— Sentite: quando l'avrete finito, passatelo a me...

Giuseppe Bevione.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 18:

I seguenti ufficiali macchinisti sono autorizzati a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio: capitani Alcaini e Massardo; tenenti Dapino, Parodi, Rovasi, Muschietto, Catalfo, Garberoglio, Bolivar, Rizzoli, Solaroli, Mariano, Gigli, Zucchi, Sirino, Labale, Schiattini, Greco.

Il capitano medico Spagnuol assumerà il servizio sanitario al Deposito C. R. E. di Venezia in sostituzione del par. grado Sappa, che resta esclusivamente destinato a quella scuola macchinisti — Il capitano medico Pontecorvo imbarcherà a Genova sul piroscafo *France*, diretto a Buenos Aires, in servizio di crociera — Il capitano medico Licopoli è sbarcato a Genova dal piroscafo *Virginia* — Il capitano medico Vena è sbarcato a Genova dal piroscafo *Re Umberto*.

Un'intervista col vescovo di Pavia sul caso di don Migliazza

(Per telefono alla Stampa).

Pavia, 25, ore 17.

Vien fatto di dire che l'autunno ha portato a Pavia, insieme ad una coltre fuliginosa e triste di nebbia e di pioggia, delle sgradite sorprese per i partiti politici militanti. Vi ho telefonato giorni sono la notizia della scissione del campo socialista in due frazioni, di cui metodi e programma sono parimente uguali e consoni e che diversificano l'uno dall'altro unicamente per la diversità degli uomini che vi campeggiano. Ora è la volta del partito cattolico. Da ieri non si parla d'altro in città che della deposizione di un sacerdote pavese, don Migliazza, il quale ha assunto proprio in questi giorni l'insegnamento delle lettere italiane nel Ginnasio di Varese. E poichè don Migliazza ha creduto di dover far precedere a questa assunzione l'atto, non mai indifferente, della deposizione della tonaca, e poichè anche i giornali, cittadini e non, hanno creduto di potere imbastire su questo fatto deduzioni su deduzioni, così ho creduto di intervistare monsignor Ciceri, vescovo della diocesi di Pavia.

Monsignore mi ha ricevuto oggi gentilmente e quando io gli ho dichiarato che io intervistavo per la *Stampa*, si è prestato di buona voglia al mio interrogatorio. Ho chiesto per prima cosa a monsignore Ciceri quali fossero le ragioni per cui don Migliazza aveva ritenuto di doversi allontanare da Pavia.

— Che vuole che la dica? Don Migliazza, che è sacerdote colto e studioso, insegnava fino a pochi giorni fa nel nostro Seminario ed io confesso non solo di non essermi mai dovuto dolere di lui, ma anche di aver fatto tutto quello che era in mio potere perchè egli non lasciasse la diocesi di Pavia. Ora, poichè egli è laureato in lettere italiane ed in paleografia, avendo vinto il concorso al Ginnasio di Varese, preferì vantaggioso di recarvisi. Io, che conosco la vasta sua coltura, non me ne meraviglio, pur rammaricandomene.

« Sulle ragioni che indussero il Migliazza a questo passo, posso dirle che non vi fu affatto, come alcuni vogliono far credere, una crisi nell'animo sua di credente. Don Migliazza si crede, è vero, qualche avversario e magari qualche antipatia con alcune critiche da lui fatte al *Codex Diplomaticus*, che è la rivista degli agostiniani. Qualcuno credette di poter combattere le affermazioni critiche di don Migliazza, il quale fu anche deferito ad un tribunale ecclesiastico per avere ecceduto nella sua critica vivace fino all'ingiuria personale. Ma poichè sulla natura di questo tribunale si può facilmente equivocare, le faccio osservare che il tribunale che giudicò ed assolse don Migliazza fu chiamato a giudicare unicamente l'ingiuria da un collega attribuita a don Migliazza e che avrebbe potuto essere benissimo sostituito da un comune tribunale civile. Don Migliazza dunque, irritato da questa lotta, di cui il suo temperamento nervoso esagerava la grandezza e la portata, credette forse erroneamente di non potere più stare nell'ambiente pavese e si decise ad abbandonarlo, contentandosi della cattedra di italiano nel Ginnasio di Varese. Fu dunque unicamente la suscettibilità di don Migliazza che lo spinse a questo passo ».

— Mi consta però, Eminenza, che degli oppositori di don Migliazza hanno contro la sentenza del tribunale ecclesiastico pavese interposto appello a Roma.

— Anche questo è vero, ma il fatto si riduce però, secondo me, ad un pettegolezzo e di questo parere probabilmente deve essere anche la Curia romana, che ha lasciato cadere nel silenzio la cosa. Questo silenzio, è bene notare, dura da tre mesi.

— V. E. crede che don Migliazza incorrerà per questo suo atto in qualche pena ecclesiastica?

— Non posso esprimermi con sicurezza su questo punto dello spiacevole incidente. Don Migliazza, congedandosi da me con una cortese ed affettuosa lettera, mi domandava il permesso di deporre l'abito sacerdotale, credendo egli che l'essergli stata comunicata la nomina a titolare del Ginnasio di Varese, sotto il titolo di dottore Migliazza, significasse cha la sua qualità di sacerdote non fosse compatibile con quella di professore.

« Io non ho creduto di potergli concedere quanto chiedeva, ma credo che egli non sia passibile che di pene disciplinari lievissime, poichè il diritto canonico non obbliga tassativamente ai suoiriti di portare la tonaca e di celebrare quotidianamente la Messa. D'altronde non credo che si arriverà a questo, perchè don Migliazza deve aver già capito il proprio errore e deve probabilmente pensare al rimedio. Senza il baccano sollevato dai giornali cittadini, cui si unirono in coro i giornali di fuori, don Migliazza avrebbe forse già lasciato il posto per entrare in un collegio ecclesiastico. Dirò anzi di più. Non so se don Migliazza si sia già deciso a questo passo, da cui lo trattiene solo un riguardo verso l'Amministrazione comunale di Varese, da cui dipende il ginnasio, dove don Migliazza insegna. Ma, poichè non abbia ancora preso una decisione in proposito, posso assicurarla che questo avverrà forse oggi stesso o domani.

— Scusi la mia insistenza, Eminenza. Non vedo bene per quali ragioni il chiasso sollevato intorno al caso di don Migliazza può in qualche modo ritardare la sua entrata in un collegio ecclesiastico.

— Per la sola ragione che i dirigenti dell'istituto in cui entrerebbe desiderano non essere soggetti agli echi di questo chiasso e di queste ciarle.

— Il collegio in cui entrerebbe don Migliazza è posto nella provincia di...?

Monsignor Ciceri si alzò e tendendomi la mano disse:

— Adesso può bastare. Forse ho già detto troppo.

Salutai ed uscii.

Una domestica asfissiata da un incendio a Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 1:

Verso le 21 di ieri sera i pompieri venivano avvisati che nella casa N. 21 di via Brera era scoppiato un principio di incendio in un appartamento. Era stato detto anche che una giovane domestica presso una famiglia abitante in quella casa era bruciata tra le fiamme. Immediatamente si recarono sul luogo i pompieri agli ordini dell'ing. Villa. Colà giunti iniziarono l'opera di salvataggio. Ecco intanto come il fatto era avvenuto: Presso la famiglia del signor Giacomo Fossati, ricco negoziante assai noto a Milano, era impiegata tra gli altri domestici, in qualità di cuoca, la trentenne Paolini Maria, nativa di Felire. La Paolini era ieri sortita e si era recata a visitare una sua sorella, rincasando alquanto attardata. Verso le ore 20, si recava nell'abbaino da essi occupato soprastante l'appartamento dei signori Fossati, per coricarsi. La disgraziata teneva un mozzicone di candela. Sembra che appena coricata, il sonno l'abbia colta, dimenticando di spegnere il lume. Le fiamme della candela, appiccandosi al letto, cominciarono lentamente ad ardere, cosicchè, dopo circa mezz'ora, la povera Paolini, destata di soprassalto, si sentì in preda ad uno strano malessere e, guardandosi attorno e scorte le fiamme, presa dal terrore, anzichè infilare la porta che metteva sulle scale, si internava dal lato opposto, in un altro abbaino, situato al lato di quello in cui non dormiva. Il fumo deve aver compiuto l'opera sua, poichè l'infelice cadde bocconi senza più rialzarsi. Quando i pompieri iniziarono l'opera loro, era quasi impossibile, a causa del fumo, di entrare nell'abbaino. Rotti i vetri e data aria alla camera, i pompieri accorrevano nel punto dove la Paolini giaceva bocconi: ma l'opera solerte del dottor Campanini dei pompieri, non riusciva a dar vita all'infelice ormai morta. Il fatto ha destato grande impressione in quei paraggi, ove la Paolini era molto conosciuta.

La pioggia nelle Puglie

La ricognoscenza della popolazione

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 23:

In seguito alle continue piogge di questi giorni, il sindaco ha sospeso il servizio di distribuzione dell'acqua. Stamane è stata portata in processione l'immagine del Calvario di Sant'Antonio, con grande concorso di fedeli, che ammontavano a circa 20 mila.

Dal sepolcro dei vivi

Il romanzo atroce di due rivoluzionari russi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 24.

Il partito socialista rivoluzionario ha pubblicato ieri a Mosca un numero unico consacrato alla memoria di due suoi membri, il cui processo a morte, avvenuto recentemente, produsse una grande impressione. Questo numero unico desta profondo commozione e aiuta a comprendere la psicologia dei rivoluzionari russi, dei veri rivoluzionari russi, i quali non hanno nulla di comune con quei banditi che mascherano le loro cattive azioni, le loro furfanterie sotto la veste politica.

Si tratta dei pistoni casi della signorina Trounekina e di Berdiaguine. La signorina non aveva che 25 anni, quando con un colpo di pugnale ferì il capo della Gendarmeria di Kieff, generale Novitzky, il quale si rese celebre per la sua ferocia e la sua crudeltà verso i rivoluzionari detenuti nelle prigioni di Kieff. La giovanetta fu allora condannata a undici anni di lavori forzati. Era nel 1903. Ma esso non restò lungo tempo in Siberia: nel 1907 era già di ritorno a Mosca e visse quivi alcuni mesi sotto falso nome, preparando nuovi attentati, questa volta contro il generale Rheinbott, prefetto di Mosca. Il complotto richiese parecchi mesi. Il prefetto doveva essere colpito in teatro, durante la rappresentazione. La Polizia però ebbe sentore del complotto, e la signorina fu arrestata nel momento in cui, con la rivoltella in mano, si dirigeva verso il palco del prefetto.

Si rinchiuse la pericolosa terrorista nelle prigioni di Beutirky: ma questo demonio, come la chiamavano gli agenti della pubblica sicurezza, ferì con un colpo di rivoltella il capo della prigione che l'aveva battuta. La signorina fu appiccata.

Il processo non durò a lungo: poche ore soltanto, ma in quell'occasione la signorina con la sua parola, con il suo contegno energico e coraggioso seppe a tale punto soggiogare i suoi giudici, che costoro, desiderosi di salvarla, volevano proclamarla irresponsabile, affermando che aveva agito sotto l'impero di una idea fissa. La fanciulla rifiutò la vita di cui volevano farle dono:

— La mia vita non può servire a gran cosa, mentre la mia morte riconfermerà il coraggio che è stato scemo. Io ho saputo, grazie ai miei atti, attirare l'attenzione sugli orrori che avvenivano nelle prigioni del mio paese. La mia parte l'ho fatta. Io non volevo la morte del generale Novitzky e del generale Rheinbott: sono anzi contenta che la Polizia mi abbia prevenuta, giacchè volevo soprattutto colpire gli animi e provare la forza rivoluzionaria.

Un teste racconta che il discorso della signorina, pronunciato con voce calma e forte, produsse una impressione profonda sui giudici. Uno di questi confessò più tardi che in quel momento comprese chi erano i veri rivoluzionari, sentì la forza di essi e si sentì verso di essi pieno di rispetto.

— Voi mi invierete alla forca, — concluse la signorina, — io ne sono felice, giacchè la mia morte mi dà diritto di parlare dinanzi a voi, e raccontarvi ciò che ho il coraggio di dirvi.

Ed essa continuò facendo un quadro sì terribile delle prigioni e dei bagni russi e del modo con cui sono trattati i prigionieri politici, che i giudici, subito dopo la seduta, indirizzarono un rapporto a questo proposito al ministro della giustizia.

Alla vigilia della sua morte, avvenuta ai primi giorni di questo mese, la signorina fece pervenire una lettera ai suoi amici. Ella faceva loro i suoi addii e chiedeva ai suoi compagni perdono, per aver fatto così poco per la causa del popolo.

« Non inquietatevi, non abbiate preoccupazioni per me. Io saprò morire, giacchè sono una rivoluzionaria russa, e questo nome impone degli obblighi. Spero che ben presto voi vedrete la Russia libera e felice ».

Quanto a Berdiaguine, nessuno ha conosciuto il suo vero nome. Egli fu arrestato a Mosca per istrada e fu trovato in possesso di una rivoltella e di una bomba. Bastò perchè il Consiglio di guerra lo condannasse alla forca. Berdiaguine, del resto, voleva morire. Nessuno ha mai saputo ciò che preparasse, ma egli dichiarò che, poichè non ha potuto fare ciò che voleva, la sua vita non aveva più per lui del valore.

— Condannatemi alla morte se volete: io non svelerò le mie intenzioni. Poichè non ho saputo riuscire in ciò che volevo, debbo morire.

La discussione ebbe luogo in sua assenza. L'accusato non acconsentì di rientrare nella sala delle udienze, che per udire pronunciare la sentenza. Quando il presidente lesse il verdetto che lo condannava a morte, Berdiguine ringraziò i suoi giudici, ma aggiunse: « Morrò di mia mano ».

L'esecuzione doveva aver luogo il 14 ottobre, e per tutta una settimana, giorno e notte, tre gendarmi la vigilarono per impedire il suo suicidio. Berdiguine riuscì tuttavia a procurarsi della morfina. Durante la notte del 13, approfittando di un minuto di distrazione dei suoi guardiani, egli inghiottì il veleno. La dose non era troppo forte. Per parecchie ore, colla testa avviluppata nelle sue coperte, Berdiguine lottò contro le nausee e verso la mattina fu preso da vomiti. Vedendo che il veleno non agiva più, egli prese allora un lungo e forte ago di acciaio che si era nascosto nel materasso e tentò di perforarsi il cervelletto, servendosi per introdurre l'ago di una ferita che aveva alla nuca, ferita che gli era stata procurata da una bastonata datagli da un agente.

L'ago però si spezzò. Allora Berdiguine ruppe il suo cucchiaio di piombo, lo aguzzò contro le sue catene e tentò di trapassarsi con esso il cuore. Il cucchiaio si piegò. Le guardie, credendo che Berdiguine, indebolito dai vomiti, dormisse avviluppato nelle sue coperte, non facevano più attenzione a lui e parlavano fra di loro. Berdiguine raccolse le sue ultime forze, trasse dal legno del suo letto un grande chiodo di ferro, lo poggiò contro il muro e vi si infilzò.

Quando, alle quattro del mattino, vennero per svegliarlo e per condurlo al patibolo, Berdiguine era già freddo cadavere. L'autopsia rivelò che egli era stato costretto per ben tre volte a ricominciare il suo tentativo col chiodo, per giungere a trafiggersi il polmone. Col chiodo infitto nel petto, il disgraziato ha dovuto vivere ancora trenta o quaranta minuti almeno. Durante tutto questo tempo, non un gesto, non un singulto venne a tradire le sue atroci sofferenze!

Manovre coi quadri a Siena

Ci telegrafano da Siena, 25, ore 21,25:

Oggi, alle 18, giunse il generale Viganò, comandante l'VIII Corpo d'armata, il quale si reca ad assumere il comando delle manovre coi quadri, che cominceranno domattina. Sono in Siena sessanta ufficiali, tra cui due tenenti-generali, cinque maggiori-generali, venti colonnelli ed un capitano spagnuolo. Stamane ebbe luogo una ricognizione del terreno per parte di un generale e vari ufficiali superiori. Essi furono sorpresi in aperta campagna da un fortissimo temporale.

Due sorelle morte abbruciate

Ci telegrafano da Piacenza, 25, ore 21,30:

A Groppercello le sorelle Giuseppina ed Irene Canini, entrambe bambine, avvicinandosi al fuoco, ebbero le vesti incendiate. La Giuseppina morì subito e l'Irene dopo straziante agonia.

Le affannose ricerche intorno al mistero di Saint Dié.

(Servizio speciale della Stampa).

St-Dié, 25, ore 1.

Oggi, domenica, le ricerche sono state momentaneamente interrotte intorno alla fattoria di Robach, anche perchè la neve, caduta abbondantemente durante la notte, ha reso le operazioni di ricerca particolarmente difficili. Le autorità intendono tuttavia riprenderle domani. Ciò nonostante il tribunale non è rimasto inoperoso e per tutta la mattina il Procuratore della Repubblica ha esaminato i numerosi rapporti pervenutigli dalla pubblica sicurezza e riferentesi alle ricerche effettuate da tre anni e mezzo per ritrovare Adelina Romande ed i suoi figli. Secondo questi rapporti, almeno a quanto si disse al tribunale, sembra che si sia fatto il possibile e l'impossibile per ritrovare la scomparsa. Silenziosamente si sono seguite tutte le orme che erano state indicate tanto dai vicini quanto dalla famiglia. In pari tempo, aggiunse il funzionario con cui ho parlato, abbiamo esaminato attentamente tutte le ipotesi e le spiegazioni date dal Romande, quando la giustizia si occupò per la prima volta della scomparsa di sua moglie e dei suoi figli.

Tutto fu però inutile. Fino a qualche settimana fa Romande credeva di ricordare che all'epoca del suo matrimonio era corsa voce che la signora Romande sua moglie fosse stata in relazione con un guardacaccia di cui il Romande stesso fornì il nome alla giustizia. Il guardacaccia però aveva lasciato il paese da qualche tempo. Secondo il Romande può darsi benissimo che la scomparsa sia andata a raggiungere quel guardacaccia. Tutto ciò tuttavia sembra impossibile. Adelina era una contadina semplice ed ingenua. Venne stabilito in modo quasi assoluto che le sue relazioni col guardacaccia in parola, al tempo in cui era ragazza, non avevano mai oltrepassato i limiti di un'amicizia di vicinato. Ma non si è voluto nulla trascurare: si cercò il guardacaccia e si finì per ritrovarlo nei dintorni di Parigi e precisamente a St. Maure, dove abita oggi colla sua famiglia dalla sua partenza dai Vosgi. L'individuo non aveva più avuto notizie della signora Romande dal giorno in cui abbandonò Robach.

Venne detto in seguito, continuò il funzionario, che un accenditore di gas di St. Dié notò la notte che seguì la scomparsa, per le strade della città, una donna errante con tre figli. Abbiamo ricercato questo accenditore di gas, ma invano. Le altre ricerche sono state ugualmente senza risultato. In nessun luogo, ve lo ripeto, si sono potute ritrovare le traccie della donna e dei figli dell'ex-doganiere. Queste ricerche sono state continuate anche dall'altro lato della frontiera, in Germania, ma collo stesso risultato. Del resto in Alsazia, con la legge che vige in quella provincia, era ben difficile ad una donna straniera (la quale era anche ignara del tedesco ed era accompagnata da tre figli) di passare inavvertita. Colla stessa cura abbiamo esaminato i moventi che avrebbero potuto spingere la Romande a fuggire. Noi abbiamo trovato inammissibile che alla nostra epoca qualche persona possano così a lungo tempo sfuggire a tante minuziose ricerche. Oggi le sole traccie che sussistono sono quelle che da una settimana rilevammo ogni giorno nella fattoria di Robach. Queste traccie sono abbastanza significative ed abbastanza eloquenti perchè oggi possiamo affermare che la soluzione del mistero è vicina. Noi ora non attendiamo più che il rapporto del perito di Nancy per prendere una decisione definitiva ».

La signora Girard, sorella maggiore della Romande, ha recato alla giustizia nuove informazioni. « Quando il lunedì che seguì la scomparsa, disse ella, giunsi con mio marito alla fattoria di Robach, ebbi l'annunzio della fuga di mia sorella. Io constatai con stupore che la macchina a cucire di Adelina era scoperta e che un lembo di biancheria che stava per essere cucito si trovava ancora sotto l'ago. Presso il tavolo della macchina si trovavano il ditale di argento e le forbici di mia sorella. Io desidero, aggiunse la signora Girard, sottolineare specialmente questi particolari. Adelina era una donna ordinata, aveva gran cura delle cose sue, epperò sono convinta che, se avesse voluto fuggire per sempre dal tetto coniugale, avrebbe portato con sè il ditale e le forbici, suoi utensili di lavoro. Poche donne, anche di condizioni inferiori alle sue, avrebbero agito differentemente ».

La signora Girard ha pure segnalato alla giustizia che qualche tempo dopo la scomparsa della Romande e dei suoi figli, quando si credeva ancora che sarebbe ritornata, Romande vendette la macchina da cucire come pure tutti gli effetti di vestiario della scomparsa.

Fu una vicina della fattoria, certa Morisé, quella che acquistò questi oggetti.

Altro particolare fornito dai parenti dell'Adelina è il seguente: Al loro arrivo a Robach, cinque giorni dopo la scomparsa, essi notarono che la tappezzeria che rivestiva i muri della camera da letto era stata parzialmente strappata al disopra della intelaiatura della porta di comunicazione, a qualche centimetro dalle macchie sanguinose scoperte in questi ultimi giorni sul legno. Il tribunale si propone di interrogare nei giorni venturi la signorina Giovanna Girard, nipote del Romande, la quale era stata incaricata dall'ex-doganiere di lavare nella sala da pranzo i piedi della tavola e risciacquare un secchio di metallo il quale era coperto di macchie di sangue.

Una cura medica abbastanza rara

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 2.

Si attende attualmente ad una esperienza medica del maggior interesse, che si sta facendo su una giovanetta del Devonshire, miss Mildred Hart, la quale, quantunque abbia 23 anni, non si è più affatto sviluppata dall'età di cinque anni nè fisicamente, nè mentalmente. Miss Mildred è figliuola di un carpentiere abitante a Cobe: la ragazza giocando ancora colle sue bambole, ha un vocabolario dei più ristretti e porta ancora gli abiti da bimba.

E' un caso di cretinismo isolato, ed il solo rimedio scoperto fin qui consiste nella somministrazione all'ammalata di un estratto delle glandole tiroidi prese agli animali. Accompagnata da sua madre, miss Mildred, è giunta a Londra qualche giorno fa, ed è attualmente in cura dei medici. Somministrata in simile caso la sostanza delle glandole tiroidi, abitualmente estratte dal montone, dà notevoli risultati, ma perchè il successo sia certo, bisogna che l'ammalata sia curata giovane, prima cioè che la solidificazione delle ossa sia completa. Questa solidificazione termina generalmente verso l'età di 20 anni, e perciò è probabile che nel caso presente il trattamento adottato sia un po' in ritardo per aiutare lo sviluppo fisico della giovanetta.

Il Commissario prefettizio ad Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 25, ore 22,10:

Con decreto in data di ieri, il prefetto di Alessandria ha accettato le dimissioni di questo Consiglio comunale, nominando a commissario prefettizio il dottor Magnani, segretario di prefettura.

Una banda di falsari?

Ci telegrafano da Varese, 25, ore 22,15:

Si vocifera che a Bolzaneto si sia scoperta una vasta Associazione di falsari. Si parla di arresti e del sequestro di una rilevante somma. Mancano però i particolari.

Lasciamole parlare

Sì, lasciamole parlare le persone che hanno preso le Pillole Pink. Vi diranno ciò che pensano di questo medicamento, quali servigi ne hanno ottenuto.

Oggi lasciamo la parola al signor Pala Francesco, carabiniere, stazione di Vasto, Napoli. Le prime parole sono di tanto elogio che sorprendono.

« Le vostre Pillole Pink, egli scrive, sono veramente prodigiose. Da due anni, tre sofferenze, tre malattie, mi avevano dato l'assalto: mali di stomaco, sfinimento nervoso e forti dolori reumatici, avevo perduto l'appetito, dormivo male, e di notte mi riusciva difficile prender sonno. Ero divenuto tanto debole che sovente mi specchiava di avere oscuramenti della vista, vertigini. Avendo provato inutilmente parecchie cure, ho deciso di prendere la vostre Pillole Pink, delle quali si sente dire tanto bene. A sulla volta vengo a farvi l'elogio e a dire che esse mi hanno reso una perfetta salute. Sono forte, mangio a digerisco benissimo e non ho più sentito i miei dolori ».

Sig. Pala Francesco

Dopo aver fatto dire da una persona che ha preso le Pillole Pink ciò che ne pensava, diremo ora quali malattie esse combattono.

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, un tonico del sistema nervoso. Numerose malattie, in apparenza differenti, sono vinte in virtù di queste due facoltà: rigenerare il sangue, tonificare i nervi. Le Pillole Pink sono buone per tutti coloro che fabbiano molto, per tutti coloro che hanno una pesitia di forze superiore al ricupero che dà loro il nutrimento, sempre a patto che lo stomaco funzioni bene. Le Pillole Pink sono una sorgente di forze. Le Pillole Pink guariscono l'anemia, l'impoverimento del sangue. Le giovani cloroticbe, quelle che soffrono per la mancanza o che dopo quest'epoca vanno di male in peggio, ricuperano, grazie alle Pillole Pink, le forze perdute e il perfetto equilibrio delle funzioni. Le Pillole Pink dando sangue ricco e fortificando così tutti gli organi, combattono pure i mali di stomaco e i dolori reumatici. Nel primo caso, le Pillole Pink fortificano gli organi eliminatori, fegato, reni, intestini, e fanno sì che questi eliminino dal corpo i veleni, gli acidi che sono la causa dei reumatismi. Finalmente le Pillole Pink saranno di grande aiuto per tutti coloro che soffrono di squilibrio nel sistema nervoso, di nevrosi, di nevrastenia: essi troveranno nelle Pillole Pink il miglior tonico del sistema nervoso.

Se avete bisogno di un parere, di un consiglio sulla vostra salute, scriveteci dandoci i particolari. Un distinto medico esaminerà scrupolosamente il vostro caso e vi risponderà gratis. Troverete le Pillole Pink in tutte le farmacie al prezzo di L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco, le troverete pure al deposito A. Merenda, 8, via Ariosto, Milano.

IL DIABETE

la foruncolosi, l'uricemia, l'obesità, le affezioni della pelle e dello stomaco guariscono con il

" FERMENTIN "

(da non confondersi con i fermenti d'uva)

La gigantesca lotta per la conquista dei poteri negli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 25, ore 2.

Le elezioni del 3 novembre prossimo, di vista delle quali i vari partiti politici americani s'abbandonano da tempo ad una lotta accanita, sono delle più interessanti. Esse provvederanno infatti: al rinnovamento totale dei membri della Camera federale dei rappresentanti, il cui mandato spirerà il 1° marzo prossimo; al rinnovamento di un terzo dei membri del Senato federale; alla nomina in vari Stati della Confederazione di un nuovo corpo legislativo; alla nomina infine dei membri del potere esecutivo (governatore, vicegovernatore, ecc.) e per ultimo, cosa più importante, alla elezione per parte di tutto il popolo americano del grande collegio elettorale, il quale fra un anno dovrà a sua volta eleggere i futuri presidente e vice-presidente della Confederazione.

L'elezione per la nomina dei membri della Camera federale dei rappresentanti (tutti eletti per suffragio diretto) e quella per la nomina di un terzo dei membri del Senato, eletti a suffragio ristretto, appassionano poco il pubblico quest'anno. Il loro risultato, quale si prevede, non muterebbe infatti la situazione politica attuale, giacchè, se tutto sta luogo a credere che i repubblicani perderanno ancora, come due anni or sono, parecchi seggi, sembra anche probabilissimo che conserveranno per sempre una piccola maggioranza nel futuro corpo legislativo federale.

Il popolo americano, specialmente quello di questo Stato (New York) si preoccupa di molto invece delle altre elezioni, le quali avranno parimenti luogo il 3 novembre, per il posto di governatore dello Stato di New York. Fra i candidati a questo posto, tre specialmente richiamano la pubblica attenzione. Essi sono Hughes, governatore uscente, repubblicano; Chanler, vice-governatore recente, democratico e Schearn, indipendente, avvocato al Consiglio e discepolo diletto di Hearst. Il primo ha l'appoggio intero del presidente Roosevelt; il secondo ha l'appoggio pubblico di Bryan, capo del democratici. Quanto a Schearn, non ha per appoggio alla propria candidatura che le dichiarazioni spesso incoerenti e sensazionali dei suoi propri giornali, ciò che non basta.

Il candidato indipendente, non avendo dunque la menoma probabilità di essere eletto, la lotta si trova circoscritta fra Hughes e Chanler. Entrambi sono stimati dal popolo di New York. Siccome esiste virtualmente poca differenza fra i programmi con cui si presentano, entrambi sembrano al momento attuale avere probabilità eguali. Sarebbe in conseguenza assai arrischiato voler predire l'elezione dell'uno piuttosto dell'altro; ma ciò che si può tuttavia dichiarare con certezza è che nello Stato di New York, il quale conta quasi due milioni di abitanti, il fortunato eletto del 3 prossimo novembre non avrà guari più di poche migliaia di voti di maggioranza sul suo rivale disgraziato.

Tuttavia, fra tutte le elezioni prossime, la sola che appassiona veramente tutto il pubblico americano è quella che deve avere per risultato la nomina per suffragio universale del grande collegio elettorale, il quale sarà poscia incaricato di nominare i futuri presidente e vice-presidente, degli Stati Uniti per l'esercizio 1909-913. Contrariamente infatti alla impressione generalmente diffusa in Europa, le due più alte autorità della grande Confederazione non sono elette a suffragio universale, cioè direttamente dal popolo, ma per mezzo di rappresentanti speciali, nominati ogni quattro anni a questo scopo da tutti i cittadini americani.

Ai termini dell'art. 2 della Costituzione nordamericana, la nomina del presidente e del vice-presidente degli Stati Uniti deve essere fatta da un Collegio elettorale specialmente convocato a tal proposito ed in cui ogni Stato è rappresentato con un numero di delegati eguale a quello dei senatori al Congresso. Le complicazioni del voto per la nomina del presidente e del vice-presidente parecchie volte hanno avuto la conseguenza di sviare completamente il significato dell'elezione. Così in uno Stato come quello di New York, il quale dispone di 39 voti su un totale di 483 delegati, può avvenire che metà più uno dei voti basti a dare ad un candidato il voto collettivo di tutta la delegazione, e controbilanciare in questo modo il suffragio quasi unanime di parecchi Stati non meno importanti. In questo caso la maggioranza dei suffragi popolari, non essendo rappresentata che da una minoranza di elettori di secondo grado, il vero eletto del popolo è precisamente quello che non entra alla Casa Bianca.

Il presidente degli Stati Uniti, il cui appannaggio annuo è di soli 50,000 dollari, ha maggiori prerogative dei Re costituzionali europei. Egli comanda gli eserciti di terra e di mare, ma nettendosi alla loro testa in guerra, ma designando i capi militari che ricevono direttamente le sue istruzioni. Egli è solo incaricato dell'amministrazione per mezzo di un gabinetto che non dipende dalla Camera. Il presidente degli Stati Uniti nomina gli ambasciatori, i consoli, i giudici alle Corte suprema e tutti gli altri funzionari, coll'approvazione del Senato. Fa i trattati, negoziando coll'intervento dei suoi ambasciatori, e la Camera dei rappresentanti non ha il diritto di discuterli, nè di emendarli.

Si comprenderà facilmente, dopo questa esposizione delle prerogative presidenziali, perchè ogni grande partito politico lotti così accanitamente per cercare di assicurare l'elezione del suo candidato. Quest'anno, come si sa, sono sei i candidati di fronte: Taft, repubblicano; Bryan, democratico; Hearst, indipendente; Debs, socialista; Chapin, proibizionista; e Watson, popolare.

Mac Cormick, direttore del *Tribune* di Chicago, mi disse che, in seguito ad una sua inchiesta, il risultato delle elezioni presidenziali sembra dover essere il seguente: Taft 265 voti, Bryan 188, con una maggioranza di 107 voti in favore di Taft.

Il *referendum* fatto dal giornale *Tribune* è avvenuto colla massima cura ed in modo assai particolareggiato.

Esso ha pure considerato le elezioni parlamentari, le quali avranno luogo martedì, 3 novembre. La Camera conta attualmente 223 repubblicani, e 150 democratici; due seggi sono liberi.

Secondo l'inchiesta del giornale *Tribune*, in seguito alle prossime elezioni vi saranno alla Camera 214 repubblicani e 177 democratici, vale a dire una maggioranza repubblicana di 37 voti.

In Senato, sempre secondo quel giornale, i repubblicani saranno in numero di 52, i democratici saranno in numero di 35, vale a dire una maggioranza repubblicana di 22 voti.

In queste condizioni il nuovo presidente repubblicano potrà disporre di una maggioranza utile nelle due Camere.

Secondo le cifre fatte dal *Tribune*, Bryan avrà nello Stato di New York un maggiore numero di voti del suo avversario. Sembra infatti che in questo Stato le tendenze siano favorevoli alla candidatura democratica. Mack, presidente del Comitato Nazionale del partito democratico, dice che si produrrà senza alcun dubbio un movimento di entusiasmo necessario per condurre Bryan al potere. Ma, per conto mio, nulla mi permette di prevedere questa eventualità. Quella settimana parecchi ministri fanno a New York dei discorsi. Root, Cortelyou, Straus, Bonaparte pronunceranno tutti un discorso. Mercoledì sera Taft e Hughes compariranno per la prima volta entrambi sullo stesso tribuna a Madison Square Garden. Domani, sera si prenderà la parola Bryan. Dal due lati si organizzano passeggiate con fiaccole e uccelli artificiali. Mercoledì nella giornata un immenso corteo di uomini di affari percorrerà le vie. Nel corteo figureranno Taft e Hughes. I due partiti concentrano infatti la loro energia sopra New York.

Le elezioni parlamentari e le elezioni dei governatori che avranno luogo nei diversi Stati dell'Unione, presentano però forse un interesse più vivo delle elezioni nazionali, data l'importanza delle questioni di cui dovranno occuparsi gli elettori dei singoli Stati.

Tra tali questioni si può citare quella del prossimo progetto nell'Illinois per facilitare la costruzione di un canale tra i grandi laghi fino al golfo del Messico e quello dell'idroelettrico progettata dalla legge testè votata a mettere un freno alla capitale dei diversi. Aggiungete a ciò la propaganda dei vari partiti che prendono parte alla campagna presidenziale, cioè partito repubblicano, democratico, proibizionista, socialista, popolare indipendente, operaio ecc., e si può fare un'idea della importanza degli avvenimenti politici che si svolgono in questo momento negli Stati Uniti.

Altri violenti e sanguinosi conflitti

fra czechi e tedeschi a Praga.

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 25, ore 2.

Grandi manifestazioni si sono prodotte nuovamente ieri a Praga. Nonostante le preghiere che loro erano state fatte dalle Autorità della città, di astenersi da qualsiasi manifestazione, gli studenti tedeschi si sono radunati a fare ieri in gruppo, prima di mezzogiorno, una passeggiata sul graben. Verso le 11 del mattino gli czechi giunsero alla loro volta in gran numero, per impedire ai tedeschi di fare la loro passeggiata. Si mossero insulti e a lanciare proiettili di ogni sorta. Venne fatto dalla polizia un forte cordone di truppe. Però questo potè tenere freno per qualche tempo solamente, ma ben presto i dimostranti fecero ripiegare il cordone, e questo fu tolto. Gli studenti tedeschi, tra cui parecchi feriti, dovettero ritirarsi al loro Club. Gli czechi reclamarono allora la chiusura delle porte del Club. Gli studenti si rifiutarono. La Polizia allora entrò nel Club e quivi avvennero seri conflitti tra studenti e agenti di polizia. Parecchi combattenti rimasero feriti. A mezzogiorno gli czechi organizzarono un controdimostrazione. Tra i manifestanti si trovavano molti studenti czechi ed anche professori di università.

I giornali avevano dato il consiglio di fare una manifestazione silenziosa. Tuttavia, quando le turbe passo dinanzi agli edifici tedeschi, i tedeschi furono insultati.

Le manifestazioni hanno finito alle 5 pomeridiane. Le truppe sono consegnate.

Una ricerca di paternità.

Londra, 25, ore 0,30.

I Tribunali inglesi si occuperanno prossimamente di un processo, il quale promette di essere sensazionale. Bisognerà cioè che i Tribunali dicano se lord Sackville, ex-ambasciatore dell'Inghilterra a Washington, inumato alcune settimane or sono, ha sposato a Madrid nel 1884 una ballerina spagnuola, che si chiama Giuseppina Durand de Ortega.

Fin qui si era sempre creduto che lord Sackville fosse celibe, ed in questo caso il suo titolo e la sua immensa fortuna dovrebbero passare al suo nipote, il comandante Edoardo Sackville, ma il figlio maggiore di Giuseppina Durand de Ortega, la quale ha oggi 39 anni, pretende che sua madre ha sposato lord Sackville quando egli era addetto alla Legazione della Gran Bretagna a Madrid. Egli sostiene di essere figlio legittimo del lord inglese e per conseguenza suo unico erede. Numerosi testimoni saranno citati a comparire e la discussione sarà assai lunga. E' facile pensare che si avranno rivelazioni sensazionali.

Una piccola dimostrazione realista a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 6:

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16,40, sulla piazza della Repubblica una diecina di giovani vendevano un giornale realista e portavano sul cappello un scudillino colla scritta: «Articolo 443». Gli agenti li arrestarono e li condussero al Commissariato. Dopo aver redatto il processo verbale, l'autorità li mise in libertà.

Vittoria liberale nelle elezioni alla Dieta istriana.

Ci telegrafano da Trieste, 25, ore 21.30:

Nella prima giornata di elezioni alla Dieta istriana, nella quinta Curia, i clericali sono stati sconfitti. Furono eletti due liberali ed un socialista. Nel collegio di Pirano è stato dichiarato il ballottaggio fra il liberale Apollonio ed il clericale Spadaro. E' assicurata però l'elezione del primo. Si ebbero per tale vittoria grandi dimostrazioni di giubilo.

L'arresto a Parigi di tre ladri italiani

Parigi, 25, ore 16

Ieri all'arrivo dell'espresso da Bruxelles furono arrestati gli italiani Pietro Stanfiel, Stefano Corlolo ed Emilio Cadani ricercati per furto dalle Autorità italiane.

Il Cadani con uno stile tentò di ferire l'ispettore poi di suicidarsi ferendosi leggermente.

Il maggiore Di Giorgio e il governatore Carletti richiamati.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21:

L'ampia contesa tra l'Autorità civile e la militare nel Benadir volge in una nuova fase. La contesa — come si sa — ha la sua prima origine nel fatto che la Consulta aveva disposto che le operazioni militari dovevano dipendere dal governatore. Ora la Consulta ha deliberato che tutto il maggiore Di Giorgio quanto il governatore Carletti lascino immediatamente la colonia.

La morte di un insigne latinista.

Ci telefonano da Spezia, 26, ore 7:

Nella propria villa di San Terenzo è spentosi il marchese dei bersaglieri cav. Giuseppe Percivale, una delle migliori latinità dell'età nostra. E' vivo il suo *Inno alla pace*, giudicato dei dotti di Germania un vero capolavoro letterario, tanto che il Percivale si imbarcava dall'imperatore Guglielmo la commenda dell'Aquila rossa. Fu recentemente apparizio dal defunto re Umberto, che lo scelse a precettore di suo figlio.

Colla morte del Percivale scompare un insigne latinista ed un integerrimo cittadino.

A Terni si riprende il lavoro

Ci telegrafano da Terni, 25, ore 22.15:

Stamane ha avuto luogo la votazione degli operai delle cave per decidere sulla ripresa o meno del lavoro nelle condizioni pattuite dal Comitato cittadino. Alla votazione dei 1500 operai hanno partecipato solo 600 operai, quali hanno votato in maggioranza per la ripresa del lavoro. Domani 25 operai, dopo due mesi e mezzo di sciopero, riprenderanno il lavoro.

In Liguria continua il maltempo.

Genova, 25, ore 16.10.

Da due giorni imperversa su Genova e tutta la Liguria maltempo accompagnato da vento violento e da grandi piogge. Da ieri però notevolmente non piove più e si ha sereno e vento debole.

Navicate in Francia.

Parigi, 25, ore 11.10.

La neve è cominciata a cadere in parecchi dipartimenti della Francia, specialmente nella regione delle Cevenne, nell'Auvergne e nel sud-est.

Il romanzo di moda.

Roma, 25, ore 24.

La *Tribuna* ha da Nizza: «La Polizia francese, a mezzo dei signori Calabuisé, commissario di pubblica sicurezza, si sta occupando con la massima segretezza di un importante furto di gioielli del valore complessivo di circa 40 mila franchi, commesso a danno di una dicette Luciana Muguet, circa sei mesi fa a Parigi. La signorina Luciana Muguet, una graziosa stella dei *music halls*, l'anno scorso si recava a Nizza per una serie di rappresentazioni presso il «Folli Casino». Ella era accompagnata da un giovanotto di circa 26 anni, le cui eleganza e distinzione esteriore non subito profonde impressione sulle colleghe della graziosa stella. Pare che la signorina Muguet avesse conosciuto il compagno di viaggio durante una delle sue numerose tournées artistiche e che il giovanotto in questione appartenga ad una delle più antiche famiglie romane, non solo, ma che sia parente di una persona che riveste una carica presso la Corte Italiana. Egli, essendosi innamorato della cantantellista, incaricò l'intendente di ricare contemporaneamente per lei, secondo la chiamasse, le sue solitarie artistiche. Per questo era venuto a Nizza in compagnia dell'artista, che colmava di cure e di attenzioni, spendendo senza economia. Tutte le sere, dopo la rappresentazione, conduceva l'amica in uno dei *restaurants* notturni più in voga, dove i due amanorati cenavano allegramente.

«Verso i primi di novembre, finita la serie di rappresentazioni, i due colombi lasciarono Nizza per Parigi, dove una nuova ed importante scrittura chiamava la signorina Muguet, la quale prendeva alloggio nella Rue Boissier, contemporaneamente il giovane si stabiliva in Parigi, sicchè la Muguet non aveva alcun dubbio sulla provenienza del denaro di cui il compagno disponeva sempre assai largamente. Non è inutile però notare come Parigi percorresse onorari che le permettevano di vivere largamente ed indipendentemente. Appunto nel mese scorso, cioè un pochettino verso le ore 15, la coppia si recava, come era abituata di frequente, a fare uno dei suoi diurnali di Parigi. Come al solito, l'amante si mostrò galante e disinvolto, ma — e qui l'orizzonte comincia a rabbuiarsi! — la Muguet, rientrando, ebbe la sgradevole sorpresa di constatare che la sua casa era stata visitata dai ladri, i quali erano potuti penetrare nell'appartamento servendosi di chiavi false.

«Quello che fu sorpreso di più e fu il perfetto ordine della casa, che le delle ragioni di sospettare trattarsi di ladri perfettamente pratici dell'ambiente, perchè si erano diretti a colpo sicuro ad un *secrétaire* situato in un angolo della camera, sconvolgendone uno scrigno in cui soleva conservare le sue cicle. Lo scrigno conteneva anelli, parecchie spille, bracciali ed un elefante in diamanti, di molto valore: in tutto per circa quarantamila franchi.

«Denunziato il fatto alla Polizia, immediatamente fu ordinata una perquisizione, in seguito alla quale il commissario di polizia si formò l'opinione essere il furto stato perpetrato da persone di casa. Ma i sospetti, per allora, erano ben lungi dal cadere sul vero autore del furto, la cui emotività resta indiscussa, almeno per parte della *dicette*.

«Progredirono alacremente le ricerche per ogni dove, senza che si venisse a capo di nulla, nè ai riuscì a rintracciare i gioielli. Però numerosi incidenti della vita condotta dall'X. insospettirono il commissario Leydet, il quale, in seguito ad ulteriori informazioni, veniva a sapere che l'amante della Muguet era stato visto a Marsiglia, dove si era recato mentre la cantantellista era impegnata in Russia per un nuovo contratto in compagnia di un vecchio mallattore pizzardo, più volta condannato per furto e capace di ogni delitto. Intanto che l'X. dirigevasi nuovamente a Parigi. l'inchiesta assodava che il denaro da lui ricevuto stentatamente non proveniva affatto dalla famiglia, ma che invece da lui partivano somme all'indirizzo di un individuo residente a Roma, le quali somme venivano ritornate a Parigi sotto forma di *chèques*.

«Il commissario di pubblica sicurezza ordinò allora una perquisizione all'antico domicilio dell'amante della Muguet, perquisizione che portava alla scoperta del famoso elefante e quindi, di conseguenza, all'arresto dell'X., il quale si trova ora detenuto a Parigi. Egli ha dato fantastiche spiegazioni circa il gioielli trovatogli, intanto è ricercato l'individuo di Marsiglia, col quale si ritiene che egli abbia combinato il furto fin dall'epoca in cui si trovava a Nizza colla Muguet. Quale fu ora rimesso al commissario la lista precisa dei gioielli rubatile, che si stanno ricercando nei Monti di Pietà di Nizza e Marsiglia, dove presumono le indagini circa la villa che vi conduceva l'italiano, di cui speriamo dare presto più precise indicazioni.

Il grave auto-ferimento di un prete e un piccolo scandalo.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 15:

Di un grave e curioso fatto avvenuto stanotte vi trasmetto, come, forse più verrà, la seguente versione che ne dà il *Nuovo Giornale*. Circa alle una, dopo la mezzanotte, si fermava allo spedale di S. Maria Nuova una pubblica vettura della quale discendeva il signor Arturo Conti, impiegato presso la Banca Easter e il sacerdote don Girolamo Barzagli, di 27 anni, da Palazzuolo di Romagna. Il signor Conti dichiarò voler far medicare il sacerdote, che è suo cognato, perchè gravemente ferito. Il sacerdote Barzagli fu subito accompagnato nella sala di pronto soccorso ove lo visitò il dottor Ricciolli, il quale gli riscontrava una profonda ferita da taglio in una parte assai vitale. Don Barzagli si presentava in condizioni gravissime, anche per l'abbondante emorragia sofferta. Non vi era tempo da perdere e mentre si avvertiva il cocchiere di guardia signor Bruno Barzelotti, il dottor Ricciolli apprestò al ferito le prime cure per arrestare l'uscita del sangue. A spiegazione del ferimento, che a tutti apparve strano e misterioso, il sacerdote fece il seguente racconto. Mi trovavo nel gabinetto della mia abitazione, allorchè il tubo del gas me a petrolio che teneva in mano, scoppiò improvvisamente ed una scheggia mi colpì nella parte inferiore dell'addome. Vistomi tutto imbrattato di sangue e sentendomi venir meno per lo spavento e il dolore, mi sarei barcollando a bussare alla porta della cognata di mio cognato il quale, dopo avermi allo meglio soccorso, mi condusse qua in vettura.

Il signor Conti confermò pienamente il racconto del cognato, ma la narrazione non persuase alcuno dei presenti, i quali — se il caso non fosse stato così allarmante — si sarebbero piuttosto abbandonati ad una clamorosa ilarità. Il più incredulo era il piantone di P. S. Lazzeri che subordinando qualcosa di più complicato e sanguinoso credette bene, avvertire telefonicamente la Questura centrale, il commissario di S. Giovanni. All'ospedale accorsero alcuni agenti, subito dalle abili interrogazioni dei sanitari e dell'agente Lazzeri, don Barzagli finì per confessare, dando del fatto una versione ben ragionata ma particolari della quale siamo costretti a sorvolare per riguardo alla pudicizia dei lettori. Pare che il cartoccio del lume a petrolio sia stato effettivamente l'arma ferritrice, ma non nella maniera descritta dal sacerdote nella sua prima versione.

Don Barzagli è stato ricoverato nella clinica del professore Sisti per essere probabilmente sottoposto ad una operazione. I medici hanno dichiarato la prognosi riservata. Alle giornali cittadini danno una versione meno particolareggiata.

Membri del Congresso degli italiani all'estero a Milano

Milano, 25, ore 16

Nel sera è giunta nella nostra città la commissione preposta dei partecipanti al Congresso degli italiani all'estero. Essi, alle 14,30, è giunto un numeroso gruppo di componenti, accompagnati dal prefetto De Martino. Furono ricevuti alla stazione dagli assessori Rosselli e Strozzi in vece del sindaco impedito; dal commendatore Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio; dal comm. Salvadori, presidente dell'Università commerciale; da numerosi rappresentanti consolari e membri del Comitato per i festeggiamenti, che già molti giorni fa curarono nella sala d'aspetto di prima classe, ove è stato Salmoiraghi diede loro il benvenuto. Il cavaliere De Martino prese la parola a nome di tutti i componenti, ringraziando per le cortesi accoglienze. Tutti salirono quindi in torpedini automobili che condussero ai posti di [illegible]

SPORT

Il Giro di Sicilia.

La quarta tappa Siracusa-Girgenti vinta da Albini.

(Dal nostro inviato speciale).

Girgenti, 25, ore 24.

In seguito alle nuove deliberazioni prese dall'Unione Velocipedistica Italiana, che vi riassumo più sotto, la tappa odierna era la quarta del Giro di Sicilia. I corridori hanno infatti percorso il tratto Siracusa-Girgenti, chilometri 221.

Ecco più specificato l'itinerario seguito: Siracusa-Caltabellotta, km. 11 20' da Girgenti — Avola, km. 24 (197) — Noto, km. 133 (188) — Rosolini, km. 18 (172) — Spaccaforno, km. 35 (166) — Modica (controllo), km. 74 (147) — Ragusa, km. 80 (132) — Comiso, km. 106 (115) — Vittoria, km. 114 (107) — Stazione di Biscari, km. 126 (95) — Terranova, km. 148 (73) — Licata, km. 181 (40) — Palma, km. 201 (20) — Girgenti, km. 221.

Altitudine: Da Spaccaforno a Modica km. 10 di salita, altitudine massima 495 metri. Leggeri discesa per sette chilometri circa, si ricomincia a salire passando per Ragusa (alt. 500) per arrivare al bivio di Chiaramonte Gulfi, altitudine massima 450 metri circa. Forte discesa fino a Comiso, leggieri dislivelli in seguito.

Mentre la prima tappa segnò una vittoria per il Galletti di Milano, mentre la seconda fu vinta dal francese Alavoine e nella terza (Messina-Siracusa) il Galletti rientrerava in sua splendida *performance*, oggi abbiamo registrato una vittoria del povero Albini.

Egli è giunto primo vincendo al tempo stesso tutti i premi traguardi posti lungo la linea. La strada è pessima, ma non scoraggia i concorrenti. Il primo tratto addirittura un vero pantano. L'Albini non si dimostra punto ribattente nel proseguire: anzi approfitta dell'incertezza degli avversari per avanzare e distaccarli. Le accoglienze lungo il percorso furono oltre ogni dire entusiastiche. Applausi percorrono dalle folle veramente numerose avanguardie e diretti ai corridori ed al cav. Florio Vincenzo, l'ideatore di questa corsa. Egli è attorniato dal pubblico che getta fiori sulle automobili seguenti il gruppo dei corridori. La ridente cittadina di Modica si mostra specialmente si distingue per le accoglienze veramente cordiali fatte al nostro passaggio. Tutti i poteri erano imbandierati.

A dieci più sono ridotti i concorrenti al Giro di Sicilia. Ogni giorno l'Unione Velocipedistica decreta con telegrammi da Alessandria le sue vittime.

L'Unione infatti appreso dalle relazioni dei giornali le irregolarità verificatesi durante la tappa Palermo-Messina, nonchè le spiegazioni date dal cav. Florio diffidava tutti i corridori italiani a continuare. Ma questi che per venire quassù sono stati pagati abbastanza lautamente non si sono creduti in dovere di venire meno all'impegno assunto col Comitato Panormitano ed hanno proseguito per la terza e quarta tappa. Senonchè un nuovo *diktat* dell'Unione Velocipedistica solo ieri sera comunicatoci, ha inibito ai corridore Gerina di Varese di proseguire per le tappe ulteriori sotto la pregiudiziale di non ritenere annullabile qualla prima tappa che il Comitato aveva creduto di fare ripetere. Come sapete ossa si svolgeva sulle strade Circuito Siciliano che, quantunque difficoltose, avevano tuttavia permesso una splendida affermazione ai corridori italiani. Unico il Gerina era durante questa prova rimasto vittima prima di serie di incidenti di macchina ed in seguito ad una troppa severa interpretazione del regolamento corse per parte di un commissario francese. Nella medesima tappa i concorrenti francesi si pinzavano in modo non troppo consono alla larga reclame che il avrà precedut. Per cui il Comitato, per non compromettere il risultato assegnato del Giro di Sicilia con *Phonétique* di questa prima tappa, d'accordo col commissario francese Lefevre e con la maggioranza dei corridori interessati, decideva di annullare la corsa sul circuito siciliano. Quindi il Galletti si vedeva spogliato di una vittoria mentre al Gerina veniva assicurata la possibilità di future vittorie!! Ma ieri mentre il varesino si disponeva, dopo avere effettuati i indispensabile due lunghe tappe, a compiere la seguente, riceveva, dallo stesso cav. Florio la lieta novella che l'Unione Velocipedistica italiana, non avendo creduto ratificare le deliberazioni del Comitato Panormitano, espressamente gli inibiva di continuare la corsa sotto pena di una squalifica.

Il Gerina, mi sia certamente a cuore di partecipare al prossimo giro di Lombardia, organizzato con ben altri criteri di quello di Sicilia, ha creduto miglior consiglio ritirarsi.

La partenza per la quarta tappa Siracusa-Girgenti ebbe luogo stamane, alle ore 5,30. I partecipanti rimasti in gara furono dunque dieci, e cioè: Galletti, Albini, Azzini, Fabbrizi, Canna, Paves, Boni, Mastroni, Rabbeli, Lamboggi.

La corsa si svolse su strade fangose, rese tali dalle piogge della notte. Per circa dieci chilometri i corridori si mantennero quasi in gruppo, ma in stato pessimo delle strade obbligarono ad andare più cauti, mentre, incoraggiati, Albini, Galletti e Boni staccarono il gruppo. Ciò che in questa tappa è stato meraviglioso è la corsa fornita da Albini, che, senza preoccuparsi della asprità della strada, non si lasciò più raggiungere dagli avversari. Così proseguendo, passa 1.o al traguardo di Avola, con cinque minuti di vantaggio sugli altri, ed a quelli di Noto, Spaccaforno, Modica, Ragusa, Comiso e Terranova con dodici minuti di vantaggio sugli altri.

Galletti e Boni, che sono distanziati, fanno sforzi per raggiungerlo: anzi Galletti si riprometteva alla prima salita di riagliarlo, ma ordinatamente egli non si trova in una buona giornata e non riesce a diminuire la distanza che lo separa da Albini.

A Caltanissetta alcune lievi penne Albini, lieve foratura che non impedì sosta al trascendo di Albini. Egli ha impiegato 9 ore e 10 minuti. Secondo: 2.o Galletti, 9 ore 10,15'; poi 3.o Mastroni; 4.o Paresi; 5.o Boni; 6.o Azzini; 7.o Fabbrizi; 8.o Lodi; 9.o Rabbeli; 10.o Tenarelli.

Riteniamo l'ingiustificabile ritardo col quale ci giungono i telegrammi speditti dal nostro inviato speciale. Il primo annuncio della squalifica di Gerina partì da Siracusa il 24, ore 21.15, ed il telegramma ci fu rimesso in Redazione solo alle ore 11 di ieri. 25!

I Campionati ciclistici bresciani

Ci telefonano da Brescia, 25, ore 23:

Sotto la pioggia dirotta furono oggi disputati i campionati ciclisti bresciani di resistenza banditi dalla locale Società ginnastica sul percorso Brescia-Montichiari-Castiglione delle Stiviere-Desenzano-Lonato-Brescia. Totale 185 Km. Alla partenza si presentano 9 concorrenti e qualche ciclista lungo il percorso per il pessimo stato della strada. Alle 17 giunse prima Gilda Giuseppe, compiendo l'intero percorso in ore 6.40'.

Alle ore 17.15 arrivò Ligari Luigi, e alle 17.52 Peri Felice, che a voli 17 anni compì il lungo e difficile percorso. Ottima l'organizzazione.

Domenica, 1 novembre, verranno disputati i campionati ciclisti di velocità.

Al Velodromo d'Inverno di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

Oggi al Velodromo d'Inverno ebbero inizio le riunioni serali del Gran Premio d'Apertura. Le batterie vennero ampiamente viste da: Otto Meyer, Rondo, Vanderberen, Erich Meyer, Friol e Rochette di Lyon, una vera rivelazione che batte Hourlier, Ellegaard ed il resto concorrenti. Gardelin.

FOOT-BALL

Vittoria del Genoa-Criket

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 20:

Oggi, alle ore 15, sotto una pioggia incessante si svolse al S. Gottardo la quarta partita per la *Coppa Garrone*. Numeroso pubblico assistette inoltre a questo *match* che riuscì animatissimo ed interessante. Erano di fronte le polture squadre del *Milan Cricket* e del *Genoa Cricket*.

Nel primo tempo marcarono tre goals i genovesi, ed altrettanti milanesi; nella ripresa uno i rossi e uno i blu, così i due a due. Totale: rimase del *Genoa Cricket* con quattro goals a due.

GINNASTICA

Il XXI Congresso della Federazione ginnastica italiana

Ci telefonano da Genova, 25, ore 16:

Fino alla sede della società ginnastica Ferrer Cristoforo Colombo, ci è pervenuto il 21.o Congresso federale annunciato sotto la presidenza del senatore Todaro. Intervennero numerosi rappresentanti di società ginnastiche genovesi e della Liguria. I rappresentanti del Ministero della marina, della pubblica istruzione, le Autorità civili e molti istituti educativi. La discussione dei temi, tutti della massima importanza, ebbe fine alle ore 17, e proseguirà anche domani e forse posteriormente.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro

Ottava giornata

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18.10:

Pubblico discreto, nonostante la pioggia di ieri. Terreno pesante.

Premio Boccardo (corsa di siepi, handicap discendente). — L. 2000 per cavalli di ogni paese nati nel 1905; distanza m. 3200 circa.

1.o Lucina II (62, Woodcock), di B. Sinco;

2.o Pedrotti (73, Anderloi), della scuderia Pio Zanin;

Vinto facile.

Premio Nestè (corsa di hacks, G. R., handicap ascendente). — L. 1200 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese mantenuti hacks; distanza m. 1400 circa.

1.o Carmen (3000, 51, Garavini), di Max de Rossi;

2.o Claude (3000, 60, Caracciolo), di Thomas Rook;

3.o Natalie (3000, 63, proprie.), di N. da Zara.

Vinto per cinque lunghezze; quarto dal secondo al terzo.

Non piazzati: Terramoto (3000, 78, Boschi), Victor Hugo (69, proprie.), Moccasin (3000, 61, Massoni), Gludex (3000, 60, Solaroli), Boule de Neige (3000, 69, proprie.), Rosario (3000, 60, Oslo).

La classifica stimata invenduta.

Premio Marzo (corsa handicap), — L. 3000 per cavalli di ogni paese nati nel 1906; distanza m. 1000 circa.

1.o Gibelrala (51, Jacobs), di G. O. Dillon;

2.o Melgum (57, Wicks), della Razza Alchimia;

3.o Rugby (54, Reid), della Razza Volta.

Vinto per mezza lunghezza; una dal secondo al terzo.

Non piazzati: Mount's Bay (56, Childs), Dasoti (55, Spencer), Ayub (49, Blankburn), Archduke (56, Beckwith), Vascovie (52 1/2, Lane), Marocco (48, Goddard), Pleyela (47 1/2, Calzoni), Lamoni (46 1/2, Bianzi), Vinca (46, Rossi).

Il totalizzatore nelle tribune paga sul vincente L. 224 e sul posto L. 182.

Premio San Siro (handicap discendente). — L. 10,000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 2000 circa.

1.o Belbus (51, Burton), della Razza di Besenzo;

2.o Excelsior (55, Jarvis), della Razza Gerolamo;

3.o Kicker II (51, Spencer), di Max de Rossi;

4.o Ipsus (55, Smith), della Dottie Enrico.

Vinto per due lunghezze; quattro dal secondo al terzo; quattro dal terzo al quarto.

Non piazzati: Lucisa (51, Beckwith), Capello (48, Cricmero), Free Free (49, Benincasa), Montebello (53, Goddard).

Premio Cervinia (corsa a vendere). — Lire 2000 per cavalli di ogni paese nati nel 1906. Distanza m. 900 circa.

1.o Bercence (2000, 48, Crikmere) del conte Bestogi;

2.o Castilla (2000, 48, Lane) di G. Cocola;

3.o Vieille Basquaise (2000, 52, Wicks), della Razza Alchimia.

Due lunghezze dal primo al secondo, e due fra il secondo e il terzo. Seguono nell'ordine: Batt (Blackburn), Le Drac (Goddard), Rifredi (Rossi), Melinda (Bartlett). La vincitrice messa all'asta rimase invenduta.

Premio Carmen (corsa a vendere, handicap ascendente). — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 5000. Distanza m. 1600 circa. Arrivano:

1.o Quelbec (56, 52 1/2, Jacobs) della Scuderia Brusada;

2.o Onorio (3000, 60, Smith) del principe Doria Pamphili;

3.o Graziella (3000, 54, Reid) della Razza Volta.

Due lunghezze fra il primo e il secondo; una dal secondo al terzo. Seguono: Mistification (Childs), Ayesha (Spencer), Champlaureux (Lane), Nobiesse (Bartlett), Majorca (Emery), Forichon (Crikmere).

Corse al trotto a Bologna

La seconda giornata

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 20:

Oggi si svolse all'Ippodromo Zappoli la seconda riunione di corse al trotto. Causa il tempo piovoso scarso pubblico presenziò le corse, di cui ecco il risultato:

Premio Foro (Dilettanti, *handicap*). — Lire 400 per cavalli di tre anni ed oltre. Distanza minima metri 1600. Vincere due prove.

Restano classificati: *La Gitana*, in 2'55"; 2.o *Fabio*, 3.o *Glenville*; *La Argia*.

Premio Gustavo Bevia (*handicap*). — L. 1600 per cavalli interi, castrati e castroni di tre anni ed oltre d'ogni paese. Distanza minima m. 1600, massima m. 1609. Vincere due prove.

Lo *Fasce*, in 2'40"; il secondo e terzo premio vennero divisi fra *Charming Arrow* e *Belle Rose*.

La terza corsa cioè il *Premio Vizzardi* venne annullata.

Il Concorso ippico di Perugia

La prima giornata

Ci telegrafano da Perugia, 25, ore 20:

Nonostante il tempo veramente inclemente è riuscita splendidamente la prima giornata del concorso ippico degli ufficiali e *gentlemen*, che altro luogo oggi al Frontone di piazza d'Armi su di un circuito di circa 1600 metri, con ondici ostacoli.

Tutti i 22 partiti si presentarono alle gare che non furono turbate da incidenti spiacevoli. Assistevano il conte Negrotti con Antonino, il tenente Annelli con *Gaugo*, Torchiati con *Margherita*, Scotti con *Negra Lady*, Paterni con *Bibì*, Antonelli con *Castellano*, Bianchetti con *Black Boy*, Galeazzi Suart con *Nancy* e *Dragon*. Nella gara di percorso vinse il primo premio il tenente Antonelli con *Uccellone*, il 2.o e 3.o premio vennero divisi tra il barone di Mercurago con *Monellaki* e il tenente Biancbetti con *Blue Boy*. Ecco fu il tenente Scotti con *Negra Lady*.

Nelle gare di cavalcate (due) prime *Gramignon*, il Giovanni, montato dal tenente Bianchetti, con un salto di metri due. Vennero classificati a parità di merito con m. 1.00 *Castellano*, *Monellaki*, *Antonino* e *Orsina*

CRONACA

Un discorso dell'on. Morgari ai suoi elettori.

Un assalto di sindacalisti.

L'on. Morgari ha trascorso la giornata di ieri fra i suoi elettori del II Collegio. L'occasione gli è stata offerta da un pranzo a cui gli elettori lo invitarono per rispondere con una pubblica manifestazione alla frazione sindacalista che, nella possibilità di una non lontana convocazione dei Comizi elettorali, ha iniziato un lavoro di propaganda in favore della candidatura nel Collegio del rivoluzionario Macco, condannato, come è noto, a quattro anni di carcere per la responsabilità addossatasi, quale gerente della defunta *Guerra Sociale*, di articoli contenenti concessioni, frasi e insinuamenti contrari alle leggi.

L'iniziativa della festa fu presa dalla Società cooperativa della Madonna di Campagna e del Circolo educativo di Borgo Vittoria, e ad essa corrisposero largamente gli elettori socialisti del Collegio. L'on. Morgari, arrivato nel mattino da Roma, si recò subito alla Madonna di Campagna, ove stette a ricevervi i soci della Cooperativa, con a capo il presidente, Luigi Berruto, e la Musica della Società della borgata stessa.

La comitiva visitò la sede ed i laboratori di panificazione della Società (che, fra parentesi, conta 1600 soci ed ha un giro d'affari di circa un milione e mezzo annuo), nonchè i due distributori sociali; quindi, al mezzo tocco, si riunì nel *Ristorante della Corona d'Italia*, esercito dal signor Cuoco, ove ebbe luogo il pranzo, a cui presero parte 220 commensali, fra cui erano pure molti compagni non del Collegio: l'avv. Sciorati, l'avv. Gherardini, l'avv. Perinlupi, il professore Balsamo-Crivelli, l'avv. Garizio, i consiglieri comunali Rachi, Del Bondio e Casoli, il consigliere provinciale Viglongo, ecc.

Il Comizio pubblico.

Era stabilito nel programma che al banchetto (trascorso con un crescendo di letizia conviviale che la ristrettezza del locale ha reso più comunicativa) dovesse seguire un Comizio pubblico nel giuoco delle bocce annesso al ristorante, ma il diluviare del tempo ha costretto gli accorrenti a rifugiarsi nella sala del Circolo educativo della limitrofa Borgata Vittoria. Alle ore 15 la vasta sala era completamente stipata di pubblico, fra cui notammo subito alcuni gruppi di sindacalisti, la cui presenza apparve subito come un segno foriero di tempesta. Sul piccolo palcoscenico del Circolo, destinato a tribuna, presero posto gli organizzatori, la Musica, i soci della «Corale» locale, nonchè un gruppo di agenti e carabinieri, agli ordini del commissario cav. De Sarro, a cui era stato affidato il servizio d'ordine.

Aprì il Comizio (dopo l'esecuzione di inni patriottici e di una cantata corale) il consigliere provinciale Francesco Barberis, la cui popolarità ha le più salde radici nella regione, raccomandando la calma ed il rispetto reciproco. A questa esortazione la maggioranza risponde con un evviva *Morgari!*, a cui però fanno subito contrapposto alcuni urli di provenienza sindacalista. Da un capo all'altro della sala si accende, per così dire, come una fiammata di protesta, che si risolverà in un prolungato tumulto. Giovane Francesco Barberis, con la sua voce poderosa, resa più energica da una mimica assai movimentata, tenta di ristabilire la calma. Alle sue esortazioni rispondono cento voci di *fuori! fuori!* all'indirizzo dei sindacalisti. E poichè questi affrontano impavidi la bufera, varie mani si posano su alcuni di essi — cinque o sei — ed a spintoni vengono messi fuori del locale e guardati a vista dai carabinieri perchè non rientrino.

Superato questo primo episodio, il Comizio può iniziarsi in calma, con la lettura delle adesioni, fatta dal segretario della Cooperativa, Bersano.

Antonio Mazzucato presenta quindi, con un breve discorso, l'on. Morgari, «la cui opera — dice — è ispirata sempre da una fede contenta di idealità: ragione per cui — soggiunge — gli avversari lo rispettano ed i compagni lo hanno rimeritato dell'aggettivo di «buono».

Il discorso di Morgari.

Si alza poscia l'on. Morgari, dicendo che gli amici gli hanno dato come tema del suo discorso il «Momento politico», «ma io vi avverto subito — soggiunge — che sono nemico personale dei discorsi politici, anzi come sono comunemente inteso.

«Vi parlerò quindi alla buona, come si comporta fra amici. E tanto per non scostarmi dal tema datomi, io mi domando anzitutto se devo parlarvi anche di politica estera, di cui tanto si parla in questi giorni sui giornali.

«Per mio conto — continua — non credo che la questione dei Balcani sia argomento che possa interessare il proletariato. Lo sarebbe se dalla questione dovesse scaturire un'azione guerresca. Questo pericolo c'è stato realmente per un momento; ma ora sembra però scongiurato. E, ad ogni modo, — aggiunge, — se anche la guerra dovesse avvenire, non sarebbe certamente in grado il proletariato di impedirla. Verrà, speriamo, il giorno in cui anche il proletariato potrà esercitare un'influenza diretta su questa parte della vita pubblica, ma oggidì no; ed ecco perchè ritengo che la questione dei Balcani non sia argomento di interesse per noi.

«Certo — continua — possiamo deplorare che Sua Eccellenza Tittoni non abbia sentito che il nostro Paese aveva il dovere di consigliare all'Austria una condotta diversa, meno aggressiva ed offensiva verso una nazione che, come la Turchia, accenna finalmente, dopo un così lungo periodo di servaggio, a sorgere a vita civile. Se questa linea di condotta il nostro Governo avesse tenuto, avrebbe indubbiamente trovato consenziente di pensiero nel Paese. Vi è però un'altra parte della politica estera su cui il proletariato può e deve esercitare un'azione diretta, ed è quella della possibile venuta dello Tsar in Italia».

A questo punto l'on. Morgari illustra, nel modo già noto, il suo antico proposito di organizzare una protesta collettiva nel caso che lo Tsar scendesse nel nostro Paese.

«Il Governo nostro — dice — potrà forse impedire che avvengano manifestazioni ostili nella città in cui lo Tsar scenderà; ma non potrà impedire che in tutta l'Italia avvengano, nello stesso giorno, delle dimostrazioni antizariste».

E l'assemblea accoglie questi propositi con applausi.

L'on. Morgari entra quindi a parlare di politica interna. «Per me — dice — il problema che richiede tutta la nostra sollecitudine è quello meridionale. Il grido di dolore che parte dalle Puglie si impone alla nostra attenzione.

«Vi è più di un milione di persone che soffrono la fame nel senso reale della parola. Il Governo ha promesso di provvedere a questo stato di cose con alcuni lavori pubblici. E' qualche cosa, ma io temo che i dodici milioni che il Governo sarebbe disposto di spendere debbano andare in parte maggiore nelle tasche degli appaltatori. Questo mio timore — aggiunge — mi è dettato dall'esperienza. Infatti in altre leggi precedenti, per certi sommovimenti di terreno, il prezzo d'appalto era fissato in L. 1 10 al m. c. Ebbene, di questa somma soltanto 20 centesimi era riserbato al lavoratore, altri 10 centesimi al ragazzo aiutante, ed il resto se lo teneva l'appaltatore. Provvedere a sollevare gli abitanti della Puglia dalla miseria estrema in cui giacciono è per me — dice l'on. Morgari — il massimo argomento di politica interna a cui debba interessarsi il proletariato. Altri argomenti ci fa addirati il Congresso di Firenze, come, ad esempio, la Cassa per la maternità, la Cassa pensioni per gli operai, l'abolizione del dazio sul grano; ma per conseguire questi «desiderata» converrebbe che il gruppo socialista parlamentare fosse numericamente assai più forte in Parlamento. Poichè come siamo possiamo elevare delle proteste, ma lo ripeto ancora sono che un'eco transitoria.

«Ecco dunque quale deve essere la nostra politica: diventare forti per poter esercitare una più diretta influenza sui poteri pubblici».

Continuando, l'oratore esclama: «Ma forse voi mi domandate che cosa ne penso di Giolitti, ed io vi risponderò che contro l'on. Giolitti parlo mai volentieri, come nei volentieri ho parlato dei suoi predecessori, e ve ne dirò il perchè. L'on. Giolitti è un uomo uomo: dalla vita pubblica non ha mai lucrato un soldo.

Una voce. — E la Banca Romana?

L'on. Morgari. — L'on. Giolitti non ha preso nulla per sè: dunque è un galantuomo. Politicamente invece è un cinico. Egli sente dire infatti che, in fin dei conti, l'Italia non l'ha fatta lui e che gli conviene prendersi come la verità è che il Governo, sia impersonato in Giolitti o da altri, non potrà mai uscire dai confini in cui si trova chiuso, se non si riuscirà ad ottenere l'ambiente parlamentare dai cervelloni che lo impiombano. E questo è un altro fatto importantissimo — dice — del problema meridionale, poichè è di lì apparso che la corruzione è stata per opera delle camarille locali. Finchè la Camera sarà popolata da deputati sorti per virtù di corruzione, nessun Governo potrà esercitare una politica onesta. Ne abbiamo avuto un esempio in Sardegna. Epurare l'ambiente parlamentare è dunque per me il massimo problema che il sia dinanzi.

E conclude raccomandando l'organizzazione e la propaganda.

Un contraddittorio.

Terminato il discorso, *Viglongo* porge all'oratore il saluto della Camera del lavoro; quindi sale alla tribuna il sindacalista Galli, il quale esclama, rivolto all'assemblea:

— Voi avete applaudito; ebbene non potrete impedire a noi di fischiare.

Ed accenna a continuare, ma l'assemblea insorge, e non un bisbano indiavolato lo obbliga a tacere, ed altri lo costringono poi ad uscire.

Alla tribuna gli succede però un altro sindacalista, il *Faccio*, il quale richiama subito l'attenzione del commissario per alcune sue frasi ultra-rivoluzionarie, ed infine rimprovera a Morgari di aver fatto un discorso democratico, e non socialista.

Morgari gli risponde brevemente dicendo che secondo lui la tattica sindacalista conduce a risultati ben diversi da quelli che si propongono i suoi fautori. E accennando per ultimo alla candidatura Macco, che i sindacalisti patrocinano, dichiara che personalmente lo non ha nulla in contrario, perchè al seggio legislativo, egli non ha mai dato un sovercchio attaccamento; ma un'altra nulla farà che sia contrario alle decisioni del partito.

E con questa dichiarazione il Comizio si conchiude, e la sala si sfolla.

Le condizioni dell'on. Biancheri.

Ci siamo recati all'*Hôtel Suisse* a chiedere novamente notizie delle condizioni dell'onorevole Biancheri. Da ieri sera le sue condizioni sono immutate, cioè assai gravi sempre.

L'illustre parlamentare che, malgrado i suoi ottantacinque anni, conserva una energia fisica eccezionalissima, sopporta la malattia con una serenità ammirevole.

I famigliari rimangono angosciati e trepidanti al suo capezzale, e Giuseppe Biancheri che ha la visione esatta e lucida del suo stato, li conforta talvolta con frasi affettuose.

Questa mattina è giunto il figlio, tenente di artiglieria, che egli ha riveduto con grandissimo piacere.

Da Roma, col diretto delle 10.10, è pure arrivato l'on. Facta, sottosegretario agli Interni e si è recato subito a visitare l'infermo, trattenendosi a lungo nella camera.

Il dottor Carbonati, l'egregio primo assistente del prof. Carle, rimane con assiduo affettuoso premurn, al letto del venerando uomo, spiando ogni mutamento nelle condizioni del malato.

Stamane un consulto ebbe luogo tra il prof. Carle e il prof. Berta, medico della famiglia Biancheri.

I professori Carle e Graziadei non hanno ancora redatto alcun bollettino.

Il prof. Carle, appena giunto ieri sera da Bologna, si era recato all'*Hôtel Suisse*, rimanendo presso l'on. Biancheri fino alle ore tre di questa mattina, insieme al nipote dell'infermo signor Andrea Biancheri.

Anche l'on. Boselli, amico personale dell'on. Biancheri, lo ha visitato e confortato.

Nel pomeriggio, probabilmente, avrà luogo un nuovo consulto perchè si teme purtroppo impossibile la guarigione.

Alla famiglia Biancheri sono pervenute affettuosissime attestazioni di simpatia e auguri perchè la robusta fibra dell'infermo riesca a superare ancora la grave crisi.

Il ministro degli Interni ha chiesto di essere minutamente informato delle condizioni dell'on. Biancheri, pel quale il Re ha dimostrato pure il più vivo interessamento.

***

Le notizie pervenuteci a mezzogiorno dicono disperate le condizioni dell'on. Biancheri. E' incominciato il processo d'assorbimento e si prevede, purtroppo, prossima la catastrofe.

L'inaugurazione del nuovo ricoratorio dell'Asilo infantile di Barriera.

Ieri, con grande solennità, con l'intervento di numerose Società coi loro vessilli, si inaugurava il nuovo Ricoratorio dell'Asilo di Barriera, quello prepovele dell'ing. cav. Sacerdotelli, ed eretto mercè la cospicua oblazione dell'insigne benefattore comm. Denis e l'opera gratuita del comm. Rosano, presidente e di tutto il Consiglio d'amministrazione.

La solenne funzione fu anche festa di gioia per tutti i bambini dell'Asilo, che diedero un grazioso e gruzioso saggio, ed ai quali furono distribuiti bellissimi premi offerti da generosi oblatori, intervennero, in rappresentanza del sindaco di Torino, i consiglieri comunali commendatore Bona, cav. Cauvin, il cav. Cartasia, presidente del Comitato d'onore, il cav. Capelli-Tonca, presidente del Comitato esecutivo, il comm. Denis, il colonnello Rosano, il sindaco di San Mauro, il cav. Armandi ed il cav. Bey, per l'Asilo ed il Circolo del Bocciofilo Parco, gli avvocati Margary, Tulasso, Brezzi, per la «Monarchica Umberto I°», il dottor cav. Magnoni, l'ing. cav. Sacerdotelli, geometra Scarafia, il tenente Virano, i signori Gobetti, Fenoglio, Richetta, Laretto, ecc, e la venerando benefattrice dell'Istituto, signora Ussegllo. Mandarono le loro calorose adesioni Pon. Tonello Rossi, il comm. Mayneldi, il conte Tornielli, i consiglieri comunali Pia, Sincero, Demo, l'ispettore scolastico Garzano, ecc, ecc.

Il comm. Rosano, col consueto suo commendatore Denis, furono fatte ovazioni dei presenti, fece il discorso di inaugurazione, e la signorina Richetta recò un gentile ringraziamento agli intervenuti. Al banchetto, di oltre 220 commensali, parlarono poi, applauditissimi, il cav. Geriana, il comm. Rosa, per il sindaco di Torino, l'avv. Brezzi, il sindaco di San Mauro, cav. Bocchino, il comm. Rosano, il tenente Virano, il signor Gemiti, ecc. Alla funzione prese parte festante tutta la popolazione dell'industre borgata, che va orgogliosa del suo Asilo, che è un modello di scuola moderna per l'infanzia, e la popolazione dei borghi e paesi vicini.

Il Duca di Genova.

E' partito per Roma ieri, alle 15,40.

Riapertura della Biblioteca di medicina.

La Biblioteca della R. Accademia di medicina di Torino verrà riaperta al pubblico e comincierà da mart. 26 ottobre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 (nei soli giorni feriali).

Ferimento.

A tarda ora di ieri sera venne trovato disteso sul suolo pubblico in corso Regina Margherita, presso la casa N. 68, un individuo che fu poscia riconosciuto per certo Dellavalle Giacomo, d'anni 33, abitante nella casa suindicata. Il disgraziato presentava per una ferita di coltello all'inguine destro. Avvertito le guardie municipali, venne trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Lecla, il quale si riserbò ogni giudizio sulla gravità della ferita.

Il Dellavalle non seppe dare alcuna spiegazione del fatto di cui fu vittima, essendo egli in istato di ubbriachezza.

Investimento tranviario.

Questa mattina in corso Principe Eugenio, angolo via Santa Chiara, la carrozza tranviaria N. 15 della Belga investì ed atterrò certa Cilenzio Celestina. La poveretta riportò una ferita alla fronte e contusioni multiple. Accorsi sul posto i militi della *Croce Verde*, la trasportarono in lettiga al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Leyla, che la giudicò guaribile in venti giorni.

La solita

Il signor Giovanni Battù, abitante in via Montecuccoli 31, ha denunziato all'Autorità di P. S. di essere stato derubato di una bicicletta ch'egli aveva lasciata negli uffici di una ditta in via Arsenale, 25.

Vittima della propria prudenza!

Una rivoltella che scoppia in una stufa

Il mercante Battista Garone, abitante in via Santa Chiara, N. 14, è un padre di famiglia molto savio e così affezionato ai suoi figli che tanto spesso non accada ad essi qualche disgrazia.

Da molto tempo egli era possessore di una rivoltella scarica, di cui non si serviva mai, anzi chiusa da quindi mesi. Dubitando che quell'arma potesse esser un giuoco o l'allettamento di denaro ai suoi bambini, egli, fin dall'estate scorsa, pensò di nasconderla in un luogo noto soltanto a lui. La mise pertanto dentro una stufa sita nella sua camera da letto. L'infelice non pensò in quel momento che al prossimo inverno la stufa sarebbe stata accesa ed egli avrebbe potuto direttamente dall'arma colà deposta. Ed accadde precisamente così.

Mentre egli si trovava presso alla stufa, che poco prima aveva acceso per riscaldare l'ambiente, ad un tratto una forte detonazione partì dall'interno del focolaio d'accensione, seguita immediatamente da una seconda. Il mercante, udendo un grido, una scheggia lo aveva colpito alla gamba destra, mentre altre parti dell'arma scoppiata si confondevano come proiettili nelle pareti. Nella sua avventura il povero uomo non riportò a fortuna se non le colpito dal proiettile dotato di minor forza.

Accompagnato al San Giovanni, venne medicato dal dottor Lecla d'una ferita alla gamba destra guaribile in 15 giorni.

Chiassate in un teatrino

Monelli che urlano e un esaltato che spara

Un teatrino, sito nel borgo San Donato, fu ieri... teatro di due spettacoli: uno interno e un altro esterno. Mentre sul palcoscenico si svolgeva chissà quale rappresentazione, fuori alcuni monelli sapevano il chiasso. Pare che le loro grida disturbassero il sereno procedere del dramma o della commedia che si stava rappresentando e che qualcuno li avesse invitati a tacere.

Al che essi risposero con proteste anche più rumorose del baccano precedente.

A un certo punto un tale Stobbia, abitante in via Santa Croce, intervenne, deciso a farla smettere ai disturbatori e, impugnata una rivoltella Flobert, sparò due colpi.

Volle egli soltanto atterrire i monelli, sparando in aria, oppure realmente rivolse l'arma contro di essi? Ecco quanto rimane ancora oscuro.

Il fatto sta che il secondo dei due proiettili colpì al braccio sinistro tal Francesco Canani di Carlo, d'anni 13, il quale dovette farsi accompagnare subito al San Giovanni, il dottor di servizio lo giudicò guaribile in pochi giorni, dopo averlo medicato.

Lo Stobbia venne trattenuto in arresto dagli agenti di P. S.

Il fuoco e i ladri in una drogheria.

Un ferito.

Nella drogheria esercita da Leopoldo Scotti, in via Barolo, N. 7, all'angolo del corso San Maurizio, è scoppiato ieri sera innavvertitamente un incendio. Accorsero sul posto prontamente i pompieri dalla Fontana di Santa Barbara, coi comandante e il vice-comandante, i quali in pochi istanti riuscirono a spegnere le fiamme. Tuttavia queste si erano già appiccate ai mobili ed alle merci, danneggiando tutto gravemente. I danni sofferti dal proprietario sono pertanto assai rilevanti.

I vigili, nell'ispezionare il retrobottega, scoprirono che i cassetti erano aperti e portavano le traccie di una recente visita ladresca.

Data questa circostanza e considerato che il droghiere Scotti è attualmente assente da Torino, non è improbabile che a provocare l'incendio siano stati gli stessi ladri.

Mentre divampavano in tutte le loro furie le fiamme, il fornitore di coniferi Giovanni De Conole, d'anni 31, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 18, si volle adoperare per lo spegnimento, ma urtò con la mano sinistra contro un vetro, riportando una ferita da taglio al dito pollice. Egli venne accompagnato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Dopo un'ora di lavoro quanto rimaneva della merce era tratto in salvo, ed i pompieri avevano potuto mandare a termine l'opera di estinzione.

Salendo sopra un carro.

Il bambino Giovanni Sberra, d'anni 8, abitante in via Cristoforo, N. 19, mentre sul cortile della sua abitazione saliva sopra un carro, perdeva l'equilibrio e andò a urtare contro una sbarra, producendosi una ferita lacero-contusa sotto al naso.

Accompagnato al San Giovanni venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Scivolata.

Certa Celestina Riccio, d'anni 26, abitante in via Cuneo, N. 4, nel discendere le scale di casa sua, scivolò e cadde, riportando la frattura del collo destro e alcune contusioni. Al San Giovanni venne medicata e giudicata guaribile in un mese.

Stato Civile di Torino

25 ottobre 1908.

NASCITE: 42, cioè maschi 25, femmine 15.

MATRIMONI: Araldo Primo con Lana Maddalena — Ballingeri Felice con Barbera Cristina — Borzinaria Carlo con Furto Teresa vedova Campagno — Bocca Francesco Emanuele con Casalegno Caterina — Croce Goffredo con Belmondi Guenda — Formia Carlo con Dupont Teresa — Forno-ero Francesco con Fabbro Giuseppa — Gamba Ambrogio con Broglio Cecilia — Masini Paolo con Bordino Camilla — Michela Pietro con Nigra Maccono Angiolina — Minoni Carlo con Luso Margherita — Perrone Secondo con Balbiola Caterina — Richiardi Luigi con Martino Delfina — Tozzo Giovanni con Sollicattino Maria — Desiderio Giovanni con Tardi a Caterina.

MORTI: Secondi Eva, di anni 57, di Mondovì, tenente-colonnello in sua, corso Vitt. Eman., 90. Domingel Leone, d. 57, di Dompaire (Francia), segretario privato, corso Firenze, 5.

Cagnola Virginia ved. n. Bertolini, d. 77, di Sartirana, agiata, corso Francia, 9.

Chiola Maddalena, di 57, di Torino, nubile, via San Domenico, 27.

Beleti Carlo Augusto, d. 46, di Lugano, agiato, corso Siccardi, 78.

Capello Anchisle, d. 52, di Piossasco, calzolaio, corso Cairoli, 22.

Bersoe Bova ved. n. Casalino, d. 76, di Collobiano Novara, contadina, strada Lanzo, 53.

Sudowski Clotilde ved. n. Cristieni, d. 72, di Varese Ligure, agiata, via Moncalieri, 242.

Barbasio Elisabetta, d. 18, di Torino, ingenua.

Varallo dottor Ettore, d. 41, di Montalto, medico.

Barucci Clara, d. 25, di Torino, sarta.

Maschera Maria ved. n. Toselli, d. 70, di Torino, ex.

Fasan Carlo, d. 34, di Valperga, coniugato.

Rato Giovanni, d. 48, di Torino, albergatore.

Più 5 minori d'anni ed.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

N.B. — Nella sera del 21 e 22 corrente, assiderati Salomi, reggini Silvia.

Borsa di Torino.

26 Ottobre.

Prezzi della ore 15.25.

Rendita Italiana 3 75 0/0 nebo per contanti 103 70.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese prossimo 103 85, 103 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 4: denaro 123 65, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 14, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1251, 1250, 1251, 1251 50.
» B. Commerciale 731, 734 1/2, 735, 736.
» Credito Italiano 560, 559.
» Ferrovie Meridionali 664.
» Ferrovie Mediterranee 392.
» Comuni Vicenza 380, 380 1/2, 380, 379, 378, 377, 378, 379.

Obbligz. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 504 25.
» Cr. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 495.

Pesanti. Cassimi specialmente offerti. In chiusura leggermente migliori.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

26 Ottobre.

TORINO. — Uvaggi Mz. 240, da L. 2 60 a 2 80 (compreso il dazio di L. 0 70 per Mz.). Ultimo bollettino.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Sainati - Grand Guignol) ore 20.45: *Frate destino, Sull'orgoglio, Alla Morgue, Festa fuori stagione* — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) ore 20.45: *Il matto amore*, commedia in tre atti, di Silvio Zanobini (novità assoluta. La rappresentazione) — L. 0 50.

TEATRO BALDO (Compagnia italiana di opere comiche del cavaliere di P. Lombardi) ore 20.45: *La Grisbi* — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Cumbero) ore 20.45: *L'ebbi* — L. 0 50.

ULTIME NOTIZIE

Attorno alla conferenza.

Il lavoro della diplomazia.

Berlino, 26, ore 10.

Iswolsky ha avuto, durante la giornata di ieri, delle interviste cogli ambasciatori di Francia e di Turchia. Egli si presentò ieri all'Ambasciata d'Inghilterra, ma sir Frank Lascelles aveva lasciato Berlino. Si conferma, tanto da parte tedesca, che da quella russa, come pure dall'Ambasciata, il silenzio più completo sulle interviste che hanno avuto luogo. All'infuori della Nota della *Gazzetta di Colonia*, si rifiuta persino di manifestare le impressioni sulla trattativa impegnata.

Londra, 26, ore 10.

Il *Times* dice che il centro delle conferenze essendo ora a Berlino, è naturale che le vedute austriache vi predominino. Il giornale socialista come ridicola la voce di un prestito inglese che sarebbe stato caldeggiato dalla politica dei negoziati diretti fra la Turchia e l'Austria. Termina dicendo che dipende dalla Germania di provare a suo buono fede, spingendo la sua alleata alla Conferenza, solo mezzo pratico per impedire un conflitto armato.

Costantinopoli, 26, ore 9 (Sera inglese).

L'inviato serbo, che ha per missione, non ufficiale, però, di fare un'inchiesta in Turchia, sulla situazione, ha avuto stamattina un'intervista, che è durata mezz'ora col Gran Visir, rimessosi dalla sua indisposizione di ieri. Quest'ultimo, parlando delle disposizioni pacifiche della Turchia, ha consigliato la calma e la moderazione alla Serbia, e si è mostrato ottimista riguardo all'accordo turco-bulgaro. Quanto alla pratica di ieri che l'ambasciatore d'Austria Ungheria fece presso Tewfik pascià per giungere ad un'*entente* diretta tra la Turchia e l'Austria sulla questione della Bosnia, il ministro degli affari esteri invece, pur facendo rilevare all'ambasciatore che la questione era europea, e dipendeva dal consenso di tutte le Potenze, gli fece osservare che la sua proposta era in piena contraddizione colla recente costituzione turca, e non poteva, per conseguenza, essere presa in considerazione. La Porta non ha ancora inviato la sua circolare alle Potenze sulle sue vedute personali circa la Conferenza, ma essa spera di inviarla domani a tutti i rappresentanti all'estero. I giovani turchi continuano il boicottaggio delle merci bulgare ed austriache.

Le lotte diplomatiche a Costantinopoli

I consigli dell'Inghilterra e la missione della Germania.

Vienna, 26, ore 9,15.

Un telegramma ufficiale da Costantinopoli dice che tra gli intimi del gran visir si dichiara che l'Inghilterra ha consigliato la Turchia di intendersi coll'Austria-Ungheria e la Bulgaria.

Questo telegramma ha alquanto disorientato le idee di coloro i quali si lavorano e ordiscono in parecchie della politica inglese. Ci si meravigliava per il mancato di apprendere che il contegno incomprensibile dell'Inghilterra ha subito una nuova modificazione.

Secondo un telegramma da Berlino, il gran Visir avrebbe chiesto all'ambasciatore di Germania di preparare al governo tedesco che questo consigli all'Austria-Ungheria di accettare una conferenza europea.

Così la Germania deve aver ora una parte difficile. Se il principe Bulow deve cancellare in pari tempo le simpatie turche, russe ed austriache dovrà compiere un vero rolvincolo. Il quale non può essere veramente piacevole per colore che volevano poter contare sopra il contegno ben retto e preciso della Germania. (*Times*).

Una dichiarazione austriaca sul Sangiaccato di Novi-Bazar.

Vienna, 26, ore 8.

Un tentativo ufficiale sarà fatto domani per chiarire la situazione. Si pubblicherà una dichiarazione, secondo cui l'evacuazione del Sangiaccato di Novi Bazar non deve essere considerata come dipendente dalla conclusione di accordi diretti. L'Austria non ha intenzione di ritenere il Sangiaccato per così dire come una garanzia di buona condotta da parte della Turchia.

Per il passaggio in Ungheria del principe ereditario di Serbia.

Vienna, 26, ore 9.

La notizia che il principe ereditario di Serbia attraverserà domani sera Budapest per recarsi in missione speciale a Pietroburgo ha provocato alquanta emozione nella capitale ungherese. Le Autorità hanno preso disposizioni per impedire qualsiasi dimostrazione ostile. Si spera che gli inviati serbi prenderanno un treno che giunga a Budapest marzoli, in ore troppo mattutine, perchè la loro presenza non possa dar luogo a manifestazioni sgradevoli.

La dimostrazione delle donne serbe e l'ardente saluto di Vucovic.

Belgrado, 26, ore 7.

Alle tre ha avuto luogo un grande meeting, convocato dalla Società delle signore di Belgrado delle «Sorelle serbe». Vennero pronunciati parecchi discorsi per parte delle donne, protestando contro l'atto illecito dell'annessione ed inclamando tutto il popolo della Serbia ad estendere il boicottaggio a tutte le merci provenienti dall'Austria e raccomandando il commercio serbi di ritirare tutte le ordinazioni di provenienti dall'Austria-Ungheria. Il popolo, in numero di circa ventimila persone, con canti patriottici, precedette da bandiere spiegate, ha fatto una dimostrazione dinanzi al palazzo del Ministero degli affari esteri, dove aveva luogo una seduta, a cui assisteva il generale Vucovic. Applausi vivissimi scoppiarono quando al balcone apparve il presidente del Consiglio, con a destra il Vucovic, che fu accolto da frenetici applausi. Il generale ha pronunciato un discorso, salutando le madri e le spose di tutti gli eroi, pronti a morire per la patria. «Nella grande prova che attraversano le nazioni serbe, uomini e donne devono far sacrificio per la patria». Applausi frenetici accolsero queste parole del generale.

Le manifestazioni continuarono dinanzi al palazzo del Principe, salutando alla vigilia del suo viaggio in Russia. Ho veduto il generale Vucovic privo della sua corazza per cattiano. Egli mi ha detto: «Sono profondamente offeso dal procedimento dell'Austria-Ungheria. Spero che il mio piede non varcherà mai la frontiera serba, che il giorno in cui marcierò a capo delle mie truppe».

Un monumento a Francesco Giuseppe a Serajevo.

Vienna, 26, ore 9.

Un'assemblea, composta dei rappresentanti di tutti i partiti, è stata tenuta a Serajevo, sotto la presidenza del borgomastro tedesco, e col più grande entusiasmo in favore di erigere sulla più bella piazza della città un monumento a Francesco Giuseppo, destinato a commemorare, in pari tempo che l'annessione della Bosnia, anche il sessantesimo anniversario di regno dell'Augusto.

Si dichiara che la decisione definitiva relativa alla costituzione del nuovo Gabinetto non sarà presa prima della riunione delle Delegazioni dell'Impero, che è fissata per il 17 novembre. L'Imperatore ritornerà a Vienna il 14 novembre.

Il giuramento dei deputati prussiani.

Berlino, 26, ore 8,30.

I membri del nuovo Landtag prussiano della Camera, secondo l'uso, hanno giurato fedeltà al Re. I deputati della frazione socialista devono però aggiungere a questa formula: Essa avrà luogo martedì.

Riservisti turchi ribelli.

Costantinopoli, 26, ore 8,10.

Si apprende che un numero assai grande di riservisti, recentemente convocati per compiere un periodo sotto le armi, hanno rifiutato di recarsi ai reggimenti in seguito ad invito di certi scontenti. Il ministro della guerra ha dato ordine di punirli severamente. Sembra che i lamentosi delle esenzioni di Nazim Pascià siano stati cagionati per l'incorporamento di un certo numero di riservisti.

Il numero dei soldati al Palazzo non sembra debba essere aumentato.

Un giornale tedesco a Costantinopoli

Berlino, 26, ore 7,10.

La *Gazzetta di Francoforte* annuncia che un nuovo giornale quotidiano in lingua francese e tedesca apparirà a Costantinopoli a partire dal 15 novembre. Il giornale si chiamerà *Lloyd Ottomano*. Avrà per iscopo di esporre le intenzioni della politica tedesca e gli avvenimenti che si svolgono in Germania. I circoli influenti tedeschi e numerosi uomini commerciali interessati in questa impresa hanno assunto la sua fondazione. Un redattore della *Gazzetta di Voss*, giornale di cui si conosce la francofobia, è stato designato a dirigere il nuovo periodico.

Le elezioni al Consiglio nazionale svizzero.

(Per telefono alla Stampa).

Berna, 26, ore 9.

Ieri hanno avuto luogo, in tutta la Svizzera, le elezioni dei 167 deputati per il Consiglio Nazionale. Le elezioni hanno avuto luogo dappertutto molto più grande calma, quantunque la lotta fosse molto viva in parecchi luoghi.

A Zurigo i socialisti, che fallirono contro i due partiti borghesi, non vollero aver nulla a che fare con questi e fare elenco in loro lista, così sono riusciti in numero di circa dodicimila voti, tutti deputati borghesi sono stati confermati, ma vi è il ballottaggio per il 30 pel terzo dei parecchi candidati.

Nel cantone di Ginevra vi erano almeno 9 liste con 15 candidati. Per sette seggi sono stati eletti 3 conservatori liberali e due radicali e un socialista scettico, il sig. Schaeffer. Quest'ultimo era il risultato dei ballottaggi il risultato delle elezioni non sarà sensibilmente modificato per la composizione del Consiglio Nazionale e la situazione dei partiti. La destra restierà conservata un'eguale maggioranza.

Nel Ticino, ove la lotta, come vi ho telefonato ieri l'altro, si presentava particolarmente interessante, perchè erano di fronte tutte le forze liberali dei cantone di Sinistra contro i conservatori e i democratici in seguito ai disordini avvenuti nel cantone del Ticino, che portarono una vittoria per l'Opposizione, infatti nel Circondario 12.o poco l'intera lista di Sinistra, un con soli 300 voti di maggioranza sopra 11.500 votanti, e nel Circondario 11.o soltanto l'ingegnere Pedrazzini, cugino del ministro di Svizzera a Roma) è riuscito eletto. Altri due candidati di sinistra rimasero in ballottaggio contro Motta, conservatore, e Bolli, radicale di Locarno, democratico.

Il popolo svizzero ha votato con 291.873 voti contro 52.691, un nuovo articolo costituzionale che dà alla Confederazione il diritto di sorveglianza dell'esercizio delle forze idrauliche sul territorio svizzero.

Le nuove votazioni avranno luogo il 29 novembre. Si prevede che la spinta subito del gruppi di Sinistra molti influirà sulla votazione di domenica, 1o novembre, per la riforma economica, la quale sarà molto probabilmente respinta.

Per la compra del dirigibile di Zeppelin

Berlino, 26, ore 10.

Il conte Zeppelin ed il sottosegretario di stato agli interni, nel corso del loro recente colloquio, hanno nuovamente discusso le condizioni imposte dal Governo per la compera del dirigibile.

La data definitiva dell'esperimento non è stata ancora fissata.

Il cardinale Mathieu aggravatissimo

Londra, 26, ore 9.

Si ricorderà che il 22 settembre scorso il cardinale Mathieu era caduto ammalato a Londra, in seguito ad una operazione chirurgica. L'operazione fu fatta con successo. Ma poi la convalescenza del malato aveva seguito il suo corso normale. Ma un bollettino di carattere inquietante è stato pubblicato ieri sera. Il bollettino è così concepito: «Una complicazione assai seria è sopravvenuta nello stato del cardinale. Il grande ammalato aggravatissimo, in condizioni disperate».

Nessun aspettava da un momento all'altro la morte. Si teme che egli non passerà la notte. Sua Eminenza è circondata da tutti i suoi parenti ed amici.

Attorno alle vittime di Viareggio.

Viareggio, 26, ore 10.

Alle 22 circa di ieri sera, proveniente da Genova, è arrivato il senatore Annarratone, prefetto di Roma, accompagnato dalla figlia, signorina Antonietta. Erano ad attenderlo alla stazione il segretario generale del Comune di Roma, Lusignoli, parecchi divisi ufficiali. Il senatore, visibilmente commosso, parlò i presenti, poi in vettura si recò al Comando del Battipedio, ove si trova l'altra figlia, vedova del tenente Mazzuoli. L'incontro fu straziante.

Alle ore 23 la salma del tenente Cipelli e quella dell'aspirante Giangrande furono trasportate a braccia da marinai e dai Fratelli della Misericordia dalla caserma dei reali equipaggi al palazzo del Com

Mercati e Commercio

Bestiame.

BRA, 23 ottobre.
Capi ed vitelli al chilo L. 1 84; Id. di bue 1 74.

CASALE MONFERRATO, 20 ottobre.
Carne di vitello di 1a qualità al chilo L. 1 90.

CUNEO, 20 ottobre.
Buoi da macello al mirla da L. 7 60 a 8 50; Vitelli, id. da 9 a 10; Vitelle da 10 a 15; Vacche da 5 a 6; Maiali da 10 a 12; Montoni da 6 a 7 50; Capretti, per capo, da 1 25 a 1 70.
Carne di vitello al chilogramma L. 2 05; Id. di bue 1 85; Id. di vacca 1 7.

PINEROLO, 24 ottobre.
Buoi da macello al mirla da L. 8 a 9 50; Manzole da 5 a 6; Vitelli da 10 50 a 12 50; Suinetti da 11 50 a 15; Vacche da 5 50 a 6 50; Maiali da 12 a 12 50; Agnelle da 9 a 10; Montoni da 6 a 6 50.

RACCONIGI, 22 ottobre.
Carne di vitello di 1a qualità al chilogr. L. 1 90; Id. di 2a qualità 1 812; Id. bue e vacca 1a qualità 1 555; Id. di maggese e giovenche 0 05; Id. vacca 0 85.

Cereali.

BRA, 23 ottobre.
Grano all'ettolitro L. 21 72; Meliga id. 12 08; Segala id. 17 07.

CASALE MONFERRATO, 20 ottobre.
Grano all'ettolitro L. 21 50; Meliga 12 94; Avena 0 20.

CUNEO, 20 ottobre.
Frumento al quintale da L. 26 90 a 27 90; Barbatello da 23 a 24 10; Segala da 16 60 a 19 40; Meliga da 17 10 a 18 20; Miglio da 17 70 a 18 00.

PINEROLO, 24 ottobre.
Frumento al quintale da L. 27 95 a 28 80; Segala da 20 a 21 25; Granoturco da 17 05 a 18 80.

RACCONIGI, 22 ottobre.
Frumento al quintale da L. 27 50 a 28; Meliga da 15 a 16.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 23 ottobre.
Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; Id. di seconda qualità 0 38; paste di prima qualità 0 60; Id. di seconda qualità 0 50.
Pane gruzzolo al kg. 0 55; pane fino 0 61; pane casalingo 0 25.

CASALE MONFERRATO, 20 ottobre.
Riso nostrano all'ettolitro L. 50 70.

CUNEO, 20 ottobre.
Pane bianco prima qualità al Kg. 0 42; Id. id. (casalingo) id. 0 26; Id. bruno o di barbariato id. 0 20; Id. grissino id. 0 47.
Pane di romola al chilo L. 0 58; Id. di farina di prima qualità id. 0 47; Id. id. di seconda qualità id. 0 45; Id. bruno id. 0 35.

PINEROLO, 24 ottobre.
Pane 1a qualità al mirla L. 5 70; Id. casalingo id. 3 20; Grissini id. 7.

RACCONIGI, 22 ottobre.
Granone di 1a qualità al chilogr. L. 0 50; Id. di 2a qualità e pane fino non eccedente il peso di un chilogramma 0 50; Pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 37; Id. casalingo 0 35.

Foraggio.

BRA, 23 ottobre.
Fieno al mirla L. 3.
Paglia al mirla L. 0 60.

PINEROLO, 24 ottobre.
Fieno maggengo (fuori dazio) al mirla da L. 0 60 a 0 85; Id. ricetta da 0 55 a 0 60; Id. terzuolo da 0 45 a 0 50.
Paglia al mirla da L. 0 55 a 0 70.

RACCONIGI, 22 ottobre.
Fieno maggengo al mirla L. 0 87; Paglia 0 62.

Frutta e Verdura.

CASALE MONFERRATO, 20 ottobre.
Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 18 —.
Fave all'ettolitro L. 15 —.

CUNEO, 20 ottobre.
Fagiuoli Regina al quintale da L. 25 60 a 25 10; Id. bianchi da 28 40 a 26 00; Id. comuni da 17 80 a 18 40.
Cardone al mirla da L. 1 40 a 1 75; Id. da 1 10 a 1 55.
Funghi al mezzo L. 10.

MONDOVI', 24 ottobre.
Castagne fresche Mg. 6500, da L. 0 75 a 0 80.

PINEROLO, 24 ottobre.
Patate al mirla da L. 0 50 a 0 55.

RACCONIGI, 22 ottobre.
Fagiuoli verdi al mezzo da L. 1 50 a 1 75; Patate da 0 10 a 1.
Castagne fresche al mirla da L. 1 35 a 1 50; Id. secche da 1 25 a 1 50.

Legna e Carbone.

BRA, 23 ottobre.
Carbone al mirla L. 1 10; Lena forte 0 30; Id. dolce L. 0 23.

CUNEO, 20 ottobre.
Legna forte al mirla da L. 0 26 a 0 28.
Legna dolce al mirla da L. 0 20 a 0 25.
Carbone al mirla da L. 1 05 a 1 15.

PINEROLO, 24 ottobre.
Legna forte (fuori dazio) al mirla da 0 30 a 0 35; Id. dolce da 0 20 a 0 25.

RACCONIGI, 22 ottobre.
Legna forte al mirla L. 0 30; Id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

BRA, 23 ottobre.
Formaggio di 1a qualità al chilo L. 1 70; Id. di 2a qual. L. 1 40.
Lardo al chilo L. 1 75.
Burro al chilo L. 3.
Uova alla decina L. 1 40.

CUNEO, 20 ottobre.
Burro al chilogramma da L. 2 25 a 2 50.
Polli, per capo, da L. 1 25 a 2 50; Galline da 1 10 a 2 20; Piccioni da 1 1 10.
Uova, alla decina, da L. 1 20 a 1 30.

PINEROLO, 24 ottobre.
Polli per capo da L. 1 25 a 2 50.
Tacchini da 3 50 a 5 50.
Burro 1a qualità al chilo da L. 2 50 a 3; Id. 2a qualità da 2 a 2 20.
Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 80.

RACCONIGI, 22 ottobre.
Burro 1a qualità al chilogramma da L. 2 70 a 2 60; Uova, alla dozzina, da L. 1 50 a 1 85.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 ottobre — Per gli sdanlamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,48 (giornaliero).

Roma, 26-31 ottobre — Per gli sdanlamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,20 (settimanale).

Genova, 24 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 17 1/2; Londra 25 15 5/8; Germania 123 17 1/2; Svizzera 100 10; Belg a 99 87 1/2; Austria 104 85.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 21 — Aggio dell'oro 22 —.
Buenos Aires, 23 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 23 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 97 —.
Londra, 23 — Argento pence 23 11/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 22 — L'argento si quota a cents sirli di dollari 51 3/8 per oncia troy dal titolo di 900 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 ottobre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 781,1; ore 15: 780,6 ore 21: 783,6.
Stato atmosferico. — Ore 9: cane ed pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 42,9.

Temperatura massima al nord in gradi centesimali:
Massima + 8,4 Minima + 7,8
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 25 + 9 0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 7,0
27 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, min. 2; tramonta alle ore 17, minuti 32.
Giorno della luna 2°.
Stazione Termometrico Bordelli (Corso Duale).
Temperatura massima del giorno 24 + 8.8
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 7.1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.6	8.2	coperto	Pietroburgo	—0.7
Milano	9.1	6.6	piovoso	Odessa	2.5
Brescia	9.0	5.5	coperto	Arcangelo	6.2
Venezia	12.0	9.0	piovoso	Vienna	7.7
Bologna	8.5	5.8	»	Trieste	9.4
Ancona	14.6	6.0	coperto	Madrid	—
Livorno	15.5	12.0	»	Alessandria	2.4
Firenze	15.0	10.5	»	Parigi	21.9
Roma	19.0	14.1	piovoso	Nizza	10.1
Bari	21.5	17.0	coperto	Ginevra	8.9
Napoli	21.4	11.4	3/4 cop.	Costantinopoli	—
Palermo	24.2	15.4	1/4 cop.	Malta	21.5
Messina	24.1	18.0	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	24.6	13.6	piovoso		

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO ~
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Bottioli, via Andrea Doria.

Dott. MARTINETTO riceve esclusivamente Via Maria Vittoria, n. 1, p. 2
ANGOLO VIA ROMA - TORINO
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'Estrazione dei denti e qualsiasi operazione dentale sono eseguite senza alcun dolore col mio metodo speciale.
LABORATORIO speciale per la fabbricazione di denti e dentiere secondo tutti i sistemi nazionali ed esteri.
Applicazione di denti e dentiere con sistema proprio senza nessuna operazione chirurgica.
Operazioni chirurgiche senza dolore con anestesia locale o generale.
Direttore di Sezione al Policlinico Centrale di Torino
Telefono 35.20
Consulti privati tutti i giorni dalle 9 alle 17 - Consulti gratuiti martedì e giovedì ore 13, domenica ore 14.
Preavviso di un giorno per visite consulti a domicilio.

La Ditta G. B. PERNETTI
LIQUIDA VOLONTARIAMENTE
in via Maria Vittoria angolo via Carlo Alberto un importante stock di merce (GIOIELLI, ARGENTERIE ecc.) al puro prezzo di costo. 27265

MOSTI FILTRATI, BRINDISI e SQUINZANO
Prezzi eccezionali
VINI ASTIGIANI da pasto per Famiglie
Servizio speciale a domicilio
C. CASTAGNERI - Stradale Lanzo, 58 - Fuori Dazio 28027

BILIARDI italiani e francesi
Stecche - Accessori - Panni
GALLIZIO PIETRO
Dieci biliardi nuovi completi - Due biliardi usati con accessori, a prezzi eccezionali. (19209
Via Santa Chiara, 55 - Corso P. Oddone, 63 - Torino

BAR
Impianti completi - Bagnobaria per punch, vino caldo, caffè, latte, ecc. - *Bouteiles* - Bicchieri - Tazze e tutto l'occorrente. - *Magazzino Moderno - Torino*, via Lagrange ang. via Cavour. *Prezzi corr. a richiesta.* 28661 bis

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI. Torino. c 27252

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

Annunzi varii.
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

DISTINTA famiglia provvista inizierebbe, scopo matrimonio, propria figlia, sola, simpatica, ricca con gentiluomo, buona posizione, età 30-35. Esigesi anonimi. — Fede 34, posta, Torino. c 28252

RID. — N... sempre adoratissima... Ho bisogno di parlarti. Desidero vederti, ti assicuro vivire. Dimmi qualche cosa. Non potrò fare quanto mi ci prima non ti avrò parlato, diversamente mi procureresti sommo dolore che lo stesso animo tuo gentile non permetterebbe. Tuttavia però, io sopresamente nel mio cuore sempre... Incorabilmente... Affettuosissimi...! 29300

FINGAL — Grazie. Ricordati sempre speranza, promesso ultimo addio, persistenti anche se lunga ottica. Dimmi tutto. Non amore distruggo sempre. Accompagna solitaria vita vivissimo ricordo. Coraggio. Amando tua per mantenere Sempre tuo. c 29279

I migliori Fornelli e Cucine A GAZ sono quelli della Fabbrica CH. ANDRÉ (Marco Leone)
Deposito Generale per l'Italia presso la SOCIETA' AGOSTINI
Galleria Nazionale e Via Arcivescovado, 1.
27930 A

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 27, piano 1° da consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c27349

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 15. 13558

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO —(Casa propria)—
Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO
da non confondersi con altra omonima
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet, ecc. 144
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati
Condutture per acqua e gas
Cataloghi e progetti a richiesta.
Condizioni speciali ai Rivenditori

BLENORRAGIA GUARIGIONI RAPIDISSIME
Metodo affatto particolare di cura. — Medico specialista, Via XX Settembre, 68, Piano nobile, ore 13-17. c 26965

LEGNA - CARBONE
per uso domestico. Prezzi eccezionali. — Weiss & C., Via Petrarca, 4. 29643

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO
Anonima con Sede in Savigliano e Direzione in Torino
Capitale L. 4,000,000 interamente versato

Dal 2 Novembre 1908, presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, in TORINO e presso la Direzione della Società, Via Venti Settembre, 40, verrà pagata la Cedola N. 38 delle Obbligazioni in L. 11,25 e verranno rimborsate le seguenti Obbligazioni sorteggiate il 15 Settembre 1908, in L. 500 cadauna, porche munite delle cedole attaccate a partire da quella col N. 39.

N.	41	N.	532	N.	1207	N.	1021	N.	2368	N.	3215	N.	3769	N.	4491
»	61	»	570	»	1249	»	1035	»	2371	»	3251	»	3788	»	4525
»	63	»	581	»	1256	»	1043	»	2385	»	3252	»	3807	»	4538
»	106	»	804	»	1318	»	1056	»	2609	»	3277	»	3891	»	4552
»	114	»	825	»	1356	»	1058	»	2618	»	3295	»	3902	»	4666
»	125	»	853	»	1358	»	1077	»	2637	»	3301	»	3906	»	4585
»	158	»	861	»	1404	»	2019	»	2642	»	3309	»	3922	»	4598
»	160	»	875	»	1416	»	2037	»	2644	»	3320	»	3941	»	4611
»	174	»	899	»	1423	»	2057	»	2650	»	3337	»	3951	»	4615
»	185	»	710	»	1458	»	2082	»	2652	»	3338	»	3971	»	4624
»	208	»	767	»	1441	»	2104	»	2664	»	3349	»	4001	»	4637
»	224	»	762	»	1464	»	2110	»	2107	»	3356	»	4006	»	4670
»	237	»	768	»	1509	»	2124	»	2690	»	3357	»	4022	»	4676
»	229	»	814	»	1513	»	2144	»	2766	»	3358	»	4037	»	4664
»	242	»	867	»	1567	»	2198	»	2775	»	3400	»	4039	»	4706
»	242	»	865	»	1600	»	2221	»	2811	»	3403	»	4112	»	4721
»	702	»	992	»	1621	»	2270	»	2870	»	3405	»	4122	»	4728
»	263	»	1002	»	1670	»	1241	»	2905	»	3436	»	4153	»	4751
»	275	»	1015	»	1664	»	2244	»	2909	»	3438	»	4166	»	4758
»	277	»	1021	»	1665	»	2274	»	2948	»	3426	»	4173	»	4764
»	302	»	1046	»	1667	»	2232	»	2-32	»	3467	»	4177	»	4771
»	313	»	1048	»	1700	»	2354	»	2977	»	3512	»	4180	»	4796
»	345	»	1055	»	1705	»	2395	»	3018	»	3531	»	4245	»	4870
»	374	»	1096	»	1756	»	2402	»	3038	»	3562	»	4285	»	4874
»	391	»	1100	»	1758	»	2441	»	3056	»	3601	»	4298	»	4898
»	403	»	1102	»	1777	»	2448	»	3063	»	3610	»	4350		
»	453	»	1115	»	1624	»	2457	»	3080	»	3614	»	4357		
»	464	»	1135	»	1651	»	2493	»	3103	»	3672	»	4275		
»	484	»	1141	»	1620	»	2505	»	3166	»	3693	»	4307		
»	497	»	1155	»	1906	»	2509	»	3180	»	3696	»	4406		
»	500	»	1156	»	1912	»	2515	»	3194	»	3780	»	4442		
»	512	»	1170	»	1918	»	2518	»	3214	»	3784	»	4460		

Saranno inoltre rimborsate le seguenti Obbligazioni N. 1647, 1661, 1699, 1139, 1567, 2104, 1949, 1209, 2266, 5734, di precedente estrazione, e quali dovranno essere presentate, le prime due con tutte le cedole attaccate a partire dal N. 33, le quattro seguenti con tutte le cedole attaccate a partire dal N. 35 e le quattro ultime con tutte le cedole attaccate a partire dal N. 37.
LA DIREZIONE

LA MORTE non fa più STRAGE fra i TISICI
dopo la scoperta del formidabile SPECIFICO ANTITUBERCOLARE Dr. BENVIGNATI, l'unico rimedio adottato da Medici, Ospedali, Sanatori, ecc. Chi desidera maggiori particolari su questo preparato affatto esente da iodio e piccolo sopportato da tutti legga la TISI (6ª ed. pag. con copert. e illustrazioni). Chiedetelo a mezzo di lettera o cartolina all'Amministr. del Giornale « LA TISI », Via del Palazzo Reale, n. 3 A, MILANO. 27167 M

UN BEL SENO
rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll' "ORIL"
Premiato rimedio d'uso esterno, l'unico di effetto scientificamente sicuro perchè viene tutto assorbito pei pori della pelle. Sviluppa e indurisce il petto della donna e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma seducente. Effetto meraviglioso. Una bott. L. 7,50, due mezze 5 lire, cent. ec. cambi non danno senza rischio. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via Vitruvio 39 - MILANO

Via Finanza, 5, si può vendere oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Levatrice Accamo
dipl. con *eminenza*. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestante L. 50 in più. Segretezza c 9583

Per sole L. 5
spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 80), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis*, Campioni e programmi a richiesta.
F. COLOMBO 11
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

DIFFIDA
Avviso chiunque possa avere interesse che non riconosco alcun debito incontrato dal mio figlio Federico. c 28655
ANGELO COSTA

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19
115

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Secreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

SUPERIEUR VIEUX COGNAC * VINO VERMOUTH * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — 25
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (37

L'AVVENTURIERO

Romanzo
di Michele Zévaco

— Abbi pazienza, amico mio, — continuò a dire Rinaldo, vista la cadavere, — per questa sera dormirai qui e poi vedrò mezzanotte il misterioso addetto al bel sesso, e, piano piano, con infinita delicatezza, il porteremo su la riva del fiume e il affideremo alla corrente. Tu poi, se il primo, ved, a non avrai neppure l'ultimo! Ora, a chi ascolta! Cosa a chi parla nella cui... al Concino Concini!... Su, dunque, fai coraggio!... Ah, perchè non ti chiami tu Luigi XIII!... A questa ora sarei già duca e governatore... Ci pentirete, — aggiunse con una terribile espressione d'odio, — perchè non il chiamo Capestang! Al duca, al governo, a tutto, a tutto io rammenterò perchè vendicare l'amante in cui potrà si parlano con l'amante come parlo con te!

E così dicendo, Rinaldo alterò il cadavere per i piedi e le trascinò in una stanzetta, di cui serro poi l'uscio a doppia mandata.

Le prime ombre del crepuscolo cominciavano a discendere su Parigi, quando i portatori d'una misteriosa lettiga si fermarono a pochi passi dal Pont-au-Change, da quella lettiga uno scese un donna vestita di nero, col volto coperto da un fitto velo nero. La dama si diresse verso il ponte, seguita dalla lettiga e dai portatori, e, giunta all'estremità, si fermò, attendendo.

Dopo pochi minuti, una barca, spinta da due robusti barcaiuoli, si avvicinò alla riva, e la dama, senza dire una parola, vi salì. La barca si allontanò subito, scivolando silenziosa, simile ad uno spettro, attraverso rapida le penombre della sera e si fermò lontano ad una lurida casupola dall'aspetto miserevole e tetro.

La donna, uscita dalla barca, si diresse verso la casupola, e, giunta alla porta, una piccola porta ferrata, ed attese con evidente impazienza che qualcuno venisse ad aprire: si udì un lungo rumore di chiavistelli, di catenacci che si scuotevano e alla fine la porta s'aperse quanto da lasciar passare la dama velata e poi si richiuse frettolosamente.

La donna, appena entrata, tolse il velo che le copriva il volto. Era Leonora Galigai. Un uomo di piccolissima statura era innanzi a lei, un nano quasi, un piccolo essere contorto e grottesco, che aveva una lunga barba che gli discendeva sino alla cintola: questo nano, questo essere fallato era un soldato, era uno di quei geni malefici pei quali la materia non ha più misteri: era un tossicologo, un fabbro di veleni, un ministro di morte.

Si chiamava Lorenzo e veniva da Firenze, la madre d'ogni arte.

Egli vendeva *erbe*, e perciò si faceva chiamare *Verdivendola*, ma una feroce ironia si conteneva in quel modesto appellativo, poichè non vendeva erbucce, sibbene le erbe velenose, le erbe maniche della vita e della morte: la scienza alchimistica non aveva più secreti per lui: la fiala di smeraldi d'Ilva, ch'era maestro, ne conservava che tutti i più orribili secreti delle alcove parigine venivano a far capo nella sua bottega.

Leonora Galigai e Lorenzo si guardarono per un istante.

La moglie del maresciallo d'Ancre ebbe paura di quell'uomo, ma la sua paura durò un istante, poichè ella era donna di risoluzione e di energia.

— Ebbene? — disse Lorenzo, rompendo per il primo il silenzio, — è venuto oggi. Eh, eh, carissima signora, — aggiungeva fregandosi le mani, — pare che il vostro sposo questa volta sia proprio deciso a farla finita!

Leonora ebbe un fremito: strinse le pugna, alle sue conficcava le unghie nelle palme: la gelosia prendeva in lei, in quell'istante, un terribile spasimo fisico.

— Dunque, Rinaldo è venuto? — chiese al nano con voce tremante. E gli ha lui dato proprio quel che voleva Concino?

— Una bottiglietta, sì, signora! Una bottiglietta che contiene una cinquantina di goccie e non più d'un prezioso liquore..... a meno che.....

— Santi Numi!... — esclamò il nano, coprendosi tutto ad un tratto il petto e guardando verso un piccolo ripostiglio..... — Mi sarei dunque ingannato?... Oh, me d'sgraziato!... Sì!... Sono caduto in un terribile errore..... Per amor del cielo, signora, finchè siamo ancora in tempo, correte a farvi restituire da Rinaldo quella bottiglietta ch'io gli ho dato..... Non era quella la bottiglietta che avrei dovuto darvi! No!... No! In quella che io gli ho dato c'è un terribile veleno!... Correte, signora, correte, per amore del cielo!...

— Ma non far più commedie, Lorenzo! — interruppe Leonora. — Dammi invece quale istante produrrà il veleno!

Lorenzo prima di rispondere trasse con le dita cautele fuori del ripostiglio la bottiglietta uguale a quella che aveva dato a Rinaldo, e la depose sul tavolo.

Poi cominciò a dire:

— Voi mi chiedevate quali fossero gli effetti del veleno contenuto in quella bottiglietta identica a questa, in quella bottiglietta che io, per un puro errore, ho data a Rinaldo in luogo di questa. Vi accontento subito: se la giovane per otto giorni consecutivi berrà ogni sera tre goccie, in capo ad otto giorni il veleno sarà già nella circolazione del sangue senza che per questo la giovane debba provare alcun malessere. Soltanto, un bel mattino, al decimo o all'undecimo giorno, guardandosi nello specchio, la giovane si vedrà su la pelle della fronte o delle gote una piccola macchia d'un rosso scarlatto, alla quale essa forse in principio non baderà neppure: questo, signora, è il primo sfore del veleno; ma, a poco a poco, su quel bel corpo di giovane, su quel bel volto accadrà ciò che a primavera accade di un arbusto prossimo a germogliare: tutti i germogli a poco a poco crescono, si gonfiano e si aprono; così sul corpo della giovane le chiazze rosse si moltiplicheranno, cresceranno, si gonfieranno, e dia fine, spaventosi, diverranno pustole feldo Allora i medici cercheranno la causa di quella ribaldante floritura che sarà sulla fronte, sul naso, su le gote, attorno agli occhi, dappertutto! E non sapranno trovare la causa. E intanto le ciglia, le sopracciglia e i capelli le cadranno; le gengive si sfioreranno e lasceranno cadere i denti di quella bocca di corallo; e dunque tanto disfacimento ella non soffrirà: non avrà che una lieve febbre: poi anche la febbre se ne andrà, le pustole si cicatrizzeranno e tutto sarà finito: la giovane potrà dirsi completamente guarita e diverrà più forse e più sana di prima: soltanto, al posto di ogni pustola, sul viso, sul petto, sulle braccia, sulle mani, sarà rimasto un buco, una cicatrice nerastra che nulla più potrebbe cancellare. E allora questa giovane con la sua bocca deformata e senza denti, coi suoi occhi cisposi, con la sua testa senza capelli, con la sua pelle tutta bucherellata, si troverà ad avere l'aspetto di una vecchia orribile, d'un cadavere uscito fuori dalla putredine della tomba per spaventare i vivi!

Leonora Galigai aveva avidamente seguito questa spaventosa descrizione, che il nano aveva fatta con la sua voce aspra: ma in quella voce si sentiva tutto l'orgoglio dell'orribile creatore di morte fatto dell'opera sua.

Quando il nano si fu tacciuto, Leonora diede un profondo sospiro. Lorenzo intanto seguitava a tenere i suoi piccoli occhi fissi sulla bottiglietta.

— Lorenzo, — disse infine Leonora — quel tuo veleno è un capolavoro: tu sarai degnamente ricompensato.

Lorenzo sorrise ed alzò le spalle.

— Il veleno che io ho consegnato a Rinaldo non è che un giuoco da ragazzi. Non c'è scienza orientale che non io conosca, e voi mi parlate di capolavoro!..... Il mio vero capolavoro è questo!.....

E Lorenzo mostrava all'allonita donna la bottiglietta piena di misteriosi riflessi!

— Ecco, ecco il mio capolavoro! — continuava Lorenzo. — Ecco l'opera che mi fa uguale di Dio, se un Dio c'è! Sì, è vero, l'Acqua-Tofana uccide senza lasciar traccia. Sì, vi sono meravigliosi veleni, ne convengo; gli uni fulminano in un centesimo di secondo, gli altri uccidono in un mese, in sei mesi, secondo la volontà dell'operatore: tutto ciò è comprendente, è bello, ma è un nulla a petto delle virtù del veleno chiuso in questa bottiglietta.

Leonora trasalì: un lampo passò pei suoi occhi neri.

— E quali sono queste virtù? — chiese al nano con voce trepidante.

Lorenzo sogghignò freddamente:

— Il segreto di questo tossico morirà con me. La sua formula sublime che io solo ho scoperto si perderà nell'ignoto. Non ci tengo io alla gloria e neppure al denaro. Miserabile aborto della creazione potevo mettermi ad odiare l'umanità. Potevo, con la magnifica intelligenza di cui sono stato dotato, conquistare a me stesso la fortuna e la potenza. Nulla di tutto ciò mi ha tentato. Solamente quando si realizza nei miei crogiuoli o nelle mie storte il sogno inafferrabile che le cifre m'avevano lasciato intravvedere, allora, provo un minuto d'orgoglio. Allora mi sento più forte, più grande della umanità tutta quanta. Il mio segreto morrà e nessuno userà questo veleno, che mi è costato dieci anni di sforzi. Questa fialetta, quando avrò fatto un esperimento, un solo esperimento, la getterò sul fuoco. Sapplate del resto che mi occorrerebbe un anno per ottenere di nuovo una quantità uguale a questa qui.

Egli si tacque, Leonora fremeva: aveva lo sguardo lucidissimo. Ella posò una mano sulla spalla del gnomo.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (25

Chi è l'assassino?

Romanzo di Fergus Hume
(*Unica versione autorizzata dall'inglese*).

XVI.

Il manoscritto ricompose.

Il capitano non era ancora giunto al cancello, che già il professore gridò che aprisse.

— Fermate!... Ritorni subito!

— Perchè poi? Dirò tutto a Don Pedro all'ispettore Dale, a chi mi vuole il premio ma non a voi!

— Randem non può essere colpevole.

— E' ciò che vedremo! Lasciatemi andare!

— No! Dovete dirmi perchè.....

— Vi colga il malanno! Frank Randem è giunto pochi minuti dopo di me dicendo di modo di Perside. Bolton a bordo aveva dimostrato una certa inquietudine.....

— A proposito di che?

— Non mi ha mai fatto alcuna confidenza. Discendendo da bordo si incontrò con questa persona e si intrattenne con lui circa un'ora: parlavano animatamente, e per fortuna, sono riuscito a sorprendere qualche parola.

- Che cosa avete udito?

— Frasi come queste: « Ve ne pentirete ». « La vostra vita non è sicura in questo frattempo ».

— A causa della mummia?

— Lo suppongo.

— E perchè non avete detto tutto ciò alla Polizia?

— Perchè la Polizia non mi avrebbe dato in compenso il becco di un quattrino. Ho sospetto inoltre che l'aristocratico era stato nella locanda dove venne consumato il delitto.

— Nella «Locanda del Maresciallo»? Quando vi è andato?

— Alla sera. Dopo aver parlato con Bolton, Frank è andato a bordo, avendo Bolton saputo dalla cameriera, Eulalia, che Randem si recò nella locanda, ove bevve una bibita, e poi partì novamente con Bolton, attraverso la finestra stessa della sua camera.

— Dallo stesso punto in cui venne osservata la donna?

— Precisamente: la donna, per altro, partì con Bolton ad ora più tarda. Evidentemente, l'aristocratico aveva già predisposto i suoi piani.

— Non avete altro da dire?

— Ho detto già abbastanza.

— Questo non basta per far arrestare una persona. In fin dei conti voi non avete provato nulla.

— Davvero? Potrei aggiungere che lo « yacht » venne ormeggiato proprio di fronte alla locanda, in modo da rendere oltremodo facile trasportare e nascondere la mummia sul piroscafo. Un bel giorno, poi, Randem avrà pensato che era opportuno disfarsi di un oggetto compromettente, e l'avrà trasportato nuovamente dal molo al giardino della signora Isabey, per disorientare la giustizia. Credo che se si facesse una perquisizione in casa dell'innocente, si troverebbe certo qualche pezzo del delitto.

— E' troppo e molto strano! — esclamò Braddock.

— E' strano quanto è falso! — disse una voce.

Braddock, voltatosi di botto, vide Riccardo fermo sulla scala, a pochi passi di distanza da loro.

— Che ne sapete voi? — chiese con arroganza il capitano.

— Random è un mio ottimo amico ed un perfetto gentiluomo.

— La Corte d'assise non terrà valore la vostra ragione.

Braddock frattanto fissava con collera il giovane.

— Vi siete divertito ad origliare? Potrei sapere perchè vi siete permesso...

— Mille scuse, non ho origliato, ho udito perchè voi ed il capitano gridavate come due ossessi. E sono ben contento che abbiate gridato in tal modo!

— Ha sentito anche Lucia?

— No; ella è dall'altra parte del palazzo, nella sua camera. Ma ora vado ad informarla di tutto.

— Fermatevi! — gridò il professore. — Non dite nulla per ora a Lucia. Andremo invece alla fortezza per parlare con Randem. Voi, se volete venire con noi, potrete apertamente accusarlo.

— Gli chiederò l'impossibile — osservò Riccardo con disprezzo.

— Lo accuserò a fronte alta a suo tempo — rispose Hervey in tono glaciale. — Ora debbo far il meglio; debbo recarmi da don Pedro per assicurarmi il premio.

— Il mio amico non è un assassino.

— E' quello che vedremo. D'altra parte mi preme d'osservarvi che non mi occupo di questa faccenda che per una circostanza speciale. Non prenderò il comando di un altro vapore che in primavera e le cento sterline offerte in premio mi farebbero una assai comoda. Rimango qui tre mesi ancora; come vedete, non mi mancherà certo il tempo per sostenere le mie accuse. Ed ora addio!

La sicurezza di Hervey era sbalorditiva. Il professore e Riccardo si guardarono l'un l'altro in viso, oltremodo perplessi.

— In nessun modo posso ammettere — disse Riccardo qualche istante dopo — che Random abbia mai avuto conoscenza di questi smeraldi.